



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
martedì, 05 dicembre 2023

Prime Pagine

05/12/2023	Corriere della Sera		7
<hr/>			
05/12/2023	Il Sole 24 Ore		8
<hr/>			
05/12/2023	Italia Oggi		9
<hr/>			
05/12/2023	La Repubblica		10
<hr/>			
05/12/2023	La Stampa		11
<hr/>			
05/12/2023	MF		12
<hr/>			
05/12/2023	Il Manifesto		13
<hr/>			

Cooperazione, Imprese e Territori

04/12/2023	Ansa		<i>Agenzia ANSA</i>	14
<hr/>				
04/12/2023	Ansa			15
<hr/>				
04/12/2023	Ansa			16
<hr/>				
05/12/2023	Avvenire Pagina 26		<i>PIERFRANCO REDAELLI</i>	17
<hr/>				
05/12/2023	Corriere della Sera Pagina 33			18
<hr/>				
05/12/2023	Corriere della Sera Pagina 37			19
<hr/>				
05/12/2023	Corriere della Sera Pagina 42		<i>DANIELA POLIZZI E ANDREA RINALDI</i>	21
<hr/>				
05/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 18		<i>Aldo Bonomi</i>	22
<hr/>				
05/12/2023	Italia Oggi Pagina 20		<i>GIOVANNI GALLI</i>	24
<hr/>				
05/12/2023	Brescia Oggi Pagina 22			25
<hr/>				
05/12/2023	Corriere Adriatico Pagina 25			26
<hr/>				
05/12/2023	Corriere del Trentino Pagina 23		<i>Chiara Biasioli</i>	27
<hr/>				
05/12/2023	Corriere del Veneto Pagina 8		<i>Paolo Guidone</i>	28
<hr/>				

05/12/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 2		29
	Investimenti in campo per cogliere la ripartenza		
05/12/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 37		31
	Tavola rotonda con Bonaccini oggi per i 10 anni di Legacoop		
05/12/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 47		32
	Sarà un 2021 complesso la cooperazione con una certezza		
05/12/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 13		34
	Cotignola, tre incontri sul tema del "Durante e dopo di noi"		
05/12/2023	Corriere Fiorentino Pagina 6	<i>J.Sto.</i>	35
	In 600 al presidio: «Garantire rinnovi contrattuali»		
05/12/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 25	<i>VITTORIO NEGRELLI</i>	36
	Il riciclo degli avanzi Chiuso il progetto		
05/12/2023	Gazzetta di Parma Pagina 12		37
	30 quintali di «galleggianti» pieni di entusiasmo Un successo la staffetta dell'Anolino solidale		
05/12/2023	Gazzetta di Parma Pagina 13		38
	Quattordici associazioni: «Chiudere Martorano»		
05/12/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 11		39
	Ai Chiostri San Pietro la coop La Paranza		
05/12/2023	Giornale di Brescia Pagina 19	<i>UBALDO VALLINI</i>	40
	Cogess: 30 anni di coraggio, lavoro e resilienza per l'inclusione		
05/12/2023	Giornale di Brescia Pagina 25	<i>SERGIO LUCIANO</i>	41
	Montepaschi al centro del grande rischio bancario		
05/12/2023	Il Cittadino Pagina 10		43
	Vertenza per il personale dell'asilo Carillon, il sindacato porta il Comune davanti al prefetto		
05/12/2023	Il Gazzettino Pagina 15		44
	Sostenibilità: Pmi in ritardo E il Nordest invecchia		
05/12/2023	Il Gazzettino Pagina 38	<i>LUISA GIANTIN</i>	45
	Un piano per chi ha perso lavoro nell'edilizia e nel manifatturiero		
05/12/2023	Il Gazzettino Pagina 39		46
	Occupazione, i cittadini protagonisti		
05/12/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 10		47
	Maxi Bcc Veneta, il richiamo del vescovo		
05/12/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 35		48
	Vitevis riconferma Nicolato alla presidenza		
05/12/2023	Il Piccolo (ed. Gorizia) Pagina 27	<i>LUIGI MURCIANO L.M.</i>	49
	La San Salvatore di Gradisca Gestione a Codess per 4 milioni L'aumento a inizio anno di 3 euro in più al giorno		
05/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 50		51
	Consumo responsabile, premiati gli studenti dell'Isti Corni		
05/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 45		52
	Rivoluzione dei salvataggi I bagnini dettano le loro condizioni «Ecco come allungare la stagione»		
05/12/2023	Il Secolo XIX Pagina 20	<i>ANNAMARIA COLUCCIA</i>	53
	Smart working, intesa Comune-aziende Misure anti-ingorgo in caso di cantieri		
05/12/2023	Il Tirreno Pagina 27		55
	Polo museale Fiascat: «Avvio del servizio con un licenziato»		
05/12/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 48		56
	Cooperative in ginocchio In piazza contro i rincari «Soci sempre più poveri»		
05/12/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 55		57
	Appalto del polo museale «I lavoratori restano a casa»		
05/12/2023	La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini) Pagina 42		58
	A lezione di rispetto della natura Piccoli alunni piantano 30 alberi		
05/12/2023	La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini) Pagina 42		60
	Detenuti in cerca di un nuovo inizio Il riscatto passa dalla cura dell'orto		

05/12/2023	La Nuova Ferrara Pagina 11 C'è l'accordo La busta paga aumenta: +11%		61
05/12/2023	La Nuova Sardegna Pagina 33 Associazioni Assemblea della Marina di Tilibbas		62
05/12/2023	La Prealpina Pagina 35 La storia siamo noi	ELENA CASERO	63
05/12/2023	La Provincia di Como Pagina 48 Premio Zampese per 312 giovani		65
05/12/2023	La Repubblica (ed. Genova) Pagina 7 Smart working contro il traffico dei cantieri		67
05/12/2023	La Sicilia Pagina 20 «La Tenda di San Camillo dopo il restyling ospiterà una cooperativa sociale»		68
05/12/2023	La Stampa (ed. Torino) Pagina 66 "Puntiamo su prossimità e famiglie Ora Crai si espande in Lombardia"	CHIARA COMAI	70
05/12/2023	L'Adige Pagina 28 Le sfide quotidiane delle persone disabili	DANIELE FERRARI	72
05/12/2023	L'Arena Pagina 11 Primo integrativo per Cassa Centrale Banca		73
05/12/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 11 Risparmio gestito, accordo tra Allfunds e Iccrea Group		74
04/12/2023	7per24 Legacoop, "Non sulla nostra pelle", cooperative in rivolta		75
04/12/2023	9 Colonne DENATALITÀ, COME INVERTIRE LA ROTTA		77
04/12/2023	Agenparl Lavoro: Bonafè, cooperative in grave sofferenza, governo non faccia cassa con appalti pubblici		79
04/12/2023	Agenparl Giani incontra delegazione delle cooperative sociali di Legacoop		80
04/12/2023	Ansa Udine: Legacoop Fvg, collaborazioni con istituzioni fondamentali		81
04/12/2023	BizJournal Liguria Firmato a Tursi protocollo d'intesa con aziende ed enti su mobilità e smart working		82
05/12/2023	Il Tirreno (ed. Firenze-Empoli) Pagina 14 «Le coop in affanno e i soci lavoratori sempre più poveri»		84
05/12/2023	lanazione.it "Firenze: le Cooperative scendono in piazza per il potere d'acquisto"		86
04/12/2023	laprovinciapavese.it Superbonus, 36 mila cantieri a rischio: i tempi, cosa fare, cosa sta succedendo. Ora si teme un'impennata di cause tra proprietari e imprese		88
04/12/2023	Piacenza Online Coopstartup Bellacoopia, finale del progetto di Legacoop Emilia Romagna per le scuole superiori		90
04/12/2023	Sardegna Reporter Conad Centro Nord e Conad Nord Ovest		91

Primo Piano e Situazione Politica

05/12/2023	Corriere della Sera Pagina 13 Regeni, a giudizio i 4 agenti egiziani La gioia dei genitori «Una bella giornata»	GIOVANNI BIANCONI	93
05/12/2023	Corriere della Sera Pagina 15 Pd-M5S, ci sarà un federatore? Le ipotesi su Sala o Gentiloni	Maria Teresa Meli	95
05/12/2023	Il Foglio Pagina 1 La fortuna di Meloni	Salvatore Merlo	97

05/12/2023	Il Foglio Pagina 1	<i>Pietro Guastamacchia</i>	99
<hr/>			
05/12/2023	Il Foglio Pagina 3		101
<hr/>			
05/12/2023	Il Foglio Pagina 3	<i>Marianna Rizzini</i>	102
<hr/>			
05/12/2023	Il Foglio Pagina 6	<i>Carmelo Caruso</i>	104
<hr/>			
05/12/2023	La Repubblica Pagina 6	<i>DI ERNESTO FERRARA E FABIO GALATI</i>	106
<hr/>			
05/12/2023	La Stampa Pagina 7	<i>NICCOLÒ CARRATELLI</i>	110
<hr/>			
05/12/2023	La Stampa Pagina 14	<i>ANDREA JOLY</i>	112
<hr/>			
05/12/2023	La Stampa Pagina 30		115
<hr/>			
05/12/2023	Libero Pagina 15	<i>SANDRO IACOMETTI</i>	116

Rassegna Stampa Economia Nazionale

05/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	<i>Flavia Landolfi</i>	118
<hr/>			
05/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6	<i>Claudio Tucci</i>	120
<hr/>			
05/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 9	<i>Gianluca Di Donfrancesco</i>	122
<hr/>			
05/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 13		125
<hr/>			
05/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 13	<i>Ma.Cas., Mi.F.</i>	127
<hr/>			
05/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 18	<i>Marco Fortis</i>	129
<hr/>			
05/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 22	<i>Celestina Dominelli</i>	132
<hr/>			
05/12/2023	Italia Oggi Pagina 8	<i>CARLO VALENTINI</i>	133
<hr/>			
05/12/2023	Italia Oggi Pagina 31	<i>GIULIA PROVINO</i>	136
<hr/>			
05/12/2023	Italia Oggi Pagina 33	<i>FRANCESCO CERISANO</i>	138
<hr/>			
05/12/2023	La Repubblica Pagina 28	<i>DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE LORUSSO</i>	140
<hr/>			
05/12/2023	La Repubblica Pagina 29	<i>DI DIEGO LONGHIN</i>	142
<hr/>			
05/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 29		144
<hr/>			
05/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 29	<i>FRANCA FERRI</i>	145
<hr/>			
05/12/2023	La Stampa Pagina 13	<i>USKI AUDINO ILARIO LOMBARDO</i>	147

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



La corsa alla Casa Bianca
Trump minaccia
la svolta autoritaria
di Massimo Gaggi
a pagina 11



Federica Brignone
«Lo sci? Seguo
il sentimento»
di Flavio Vanetti
alle pagine 58 e 59



Salvini, tensioni nella maggioranza

Il vicepremier attacca Metsola: niente inciuci con la sinistra. Forza Italia replica: no ai sovranisti

UN PATTO PER L'UNIONE

di Federico Fubini

Forse perché il momento più buio è sempre prima dell'alba, il negoziato sulle regole europee di bilancio oggi sembra entrato in un indecifrabile labirinto. Eppure, almeno in teoria, il tempo sta per scadere: giovedì i ministri finanziari dell'Unione europea si incontrano a Bruxelles per una cena che potrebbe protrarsi tutta la notte; venerdì dovrebbero presentare un accordo che ridisegna l'infrastruttura della seconda moneta di riserva del pianeta. Intanto, fuori dal palazzo nella capitale belga, la zona euro si trascina sull'orlo della recessione, due guerre infuriano ai confini dell'Europa, mentre gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Russia, Taiwan e la stessa Unione europea stanno entrando in campagne elettorali che nei prossimi dodici mesi potrebbero trasformare gli equilibri internazionali. E non a favore di una maggiore stabilità dei rapporti fra grandi potenze. Il contesto dovrebbe consigliare ai governi europei di chiudere in fretta e ragionevolmente la partita del nuovo patto di Stabilità. L'ultimo dei lussi che l'area euro può permettersi oggi è continuare a dilaniarsi sulle regole del condominio, mentre là fuori il mondo è in tempesta.

continua a pagina 40

di Marco Cremonesi e Paola Di Caro

Il convegno dei partiti sovranisti a Firenze porta una scia di polemiche nella maggioranza. «Niente inciuci con la sinistra» avverte il leader della Lega Matteo Salvini, nel giorno della visita in Italia della presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola. Decisa replica degli alleati di Forza Italia: no ad intese con i movimenti sovranisti. Non si placa la polemica sul generale Roberto Vannacci: l'Esercito avvia un'inchiesta disciplinare.

da pagina 2 a pagina 6

LA GIOIA DEI GENITORI: «FINALMENTE»

Regeni, gli 007 egiziani a processo per omicidio

di Giovanni Bianconi

a pagina 13

GIANNELLI

ULTIME NOTIZIE

- NON VOLEVA LA SEPARAZIONE. ACCOLTELLA LA MOGLIE
- CADE DALLA TERRAZZA PER SFUGGIRE A UNO STUPRO
- RIPRESI I BOMBARDAMENTI A GAZA, CENTINAIA DI MORTI
- AMMAZZO MOGLIE E SUCCERA, ERGASTOLO
- NON C'ERA FATTA L'ANZIANO INVESTITO SULLE STRISSE
- IN UCRAINA SFIORATO L'INCIDENTE NUCLEARE
- ANCORA ALLUVIONI, DANNI INGENTISSIMI
- IL NOSTRO NOTIZIARIO FINISCE QUI, AUGURIAMO A TUTTI UNA BUONA GIORNATA

«Le sue critiche? Sto con l'Europa, lavoro per unire»

di Paolo Valentino



La presidente del Consiglio europeo Roberta Metsola è in Italia. «Io sto con le forze pro Ue. Le critiche di Salvini? Sono qui per unire».

a pagina 5

LA GUERRA A GAZA

L'affondo di Israele a Sud È caccia ai capi del terrore

di Lorenzo Cremonesi e Davide Frattini



Si allarga l'offensiva israeliana anche nel Sud della Striscia di Gaza. È caccia ai capi del terrorismo: «Spariranno tutti».

alle pagine 8 e 9 **Olimpio**

Parla il c.t. Spalletti, l'amore per il pallone e l'elogio della fatica



«I ragazzi, la mia Italia: farò scelte anche morali»

di Walter Veltroni

«Farò scelte tecniche ma anche morali»: Luciano Spalletti, commissario tecnico della Nazionale, spiega la sua filosofia. «Fatica e meno cuffie, solo così l'Italia tornerà a vincere».

alle pagine 22 e 23

Uccise due ladri: 17 anni al gioielliere «Potevo morire io»

di Massimiliano Nerozzi

Per i giudici si è trattato di un omicidio volontario, non di legittima difesa. Mario Roggero, 68 anni, gioielliere a Grinzane di Cavour, è stato condannato a 17 anni di carcere, tre in più di quelli richiesti dalla pubblica accusa. Uccise due rapinatori e ne ferì un terzo con un revolver. I banditi avevano aggredito e minacciato anche sua moglie e la figlia. In mano avevano una pistola giocattolo, ma priva del tappo rosso. La colpa del gioielliere secondo i giudici? Aver inseguito in strada i rapinatori. Quando ormai il pericolo era «scampato». Il gioielliere: «Potevo morire io». La solidarietà di Salvini.

alle pagine 20 e 21

FILIPPO POTRÀ VEDERLI IN TV

Folla, emozioni Oggi a Padova i funerali di Giulia

di Marco Imarisio

Oggi alle 11 a Padova l'ultimo saluto a Giulia Cecchetti, l'universitaria uccisa dall'ex fidanzato Filippo Turetta (che potrà vedere la cerimonia dalla tv in carcere). Il presidente Sergio Mattarella: contro i femminicidi serve sforzo più intenso.

alle pagine 18 e 19 con una lettera di Vincenzo Gualzetti papà di Chiara

HERNO

www.herno.com

31205
8 771120 430006

IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini

Legittimo autocontrollo

C'è un apicco, e l'abbiamo provata in tanti, la rabbia che pervade chiunque vede messo a repentaglio il proprio spazio vitale da ladri o rapinatori. Però, con buona pace di chi si indigna per i 17 anni inflitti al gioielliere cinese Mario Roggero, un'umanità uscita dalle grotte della preistoria deve imporre un limite ai falli di reazione. Se inseguì i rapinatori ad arma sguainata (peraltro illegalmente detenuta) mentre sono ormai usciti dalla tua gioielleria, non è legittima difesa. Se spari cinque colpi all'interno dell'auto in cui si sono rifugiati, non è legittima difesa. Se inseguì uno dei banditi già ferito a morte mentre cerca di scappare e, vedendolo cadere a terra, lo prendi a calci in testa e alla schiena, poi gli punti addosso la pistola ormai scarica (ma tu non lo sai) e premi ancora il grilletto, non è legittima difesa. A renderla tale non basta il senso di impotenza che assale i cittadini alle prese con l'insicurezza del vivere e l'incertezza delle pene.

Il mio è solo un predicozzo, dal momento che la vita è difendersi dalla sopraffazione altrui a qualsiasi costo, tanto nessuno ci protegge, nemmeno chi si fa chiamare Giustizia? So bene che questo è il pensiero dominante, eppure non lo condivido. Datemi pure della mammoletta, del maschio rieducato e anche dell'ipocrita, ma a mio figlio cercherò di insegnare che la convivenza umana è appesa a un filo esilissimo che si chiama autocontrollo. Ed è solo grazie a quel filo che non ci siamo ancora estinti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicola Gardini
Io sono salute
Quando la letteratura incontra la medicina

Aboca | EDIZIONI



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Decreto anticipi
Pir, salta l'unicità del possesso presso lo stesso intermediario



Alessandro Germani — a pag. 39

Sostenibilità
Gli standard Esg fanno rotta verso le Pmi quotate e no

Enzo Rocca — a pag. 41



VALLEVERDE

FTSE MIB 29914,09 -0,05% | SPREAD BUND 10Y 176,70 +3,50 | SOLE24ESG MORN. 1175,91 +0,12% | SOLE40 MORN. 1085,74 -0,03% | **Indici & Numeri** → p. 45 a 49

TERZO ESODO FORZATO PER I PALESTINESI

Gaza: i carri armati arrivano a Khan Yunis Israele: nuova evacuazione

Roberto Bongiorno — a pag. 8



Via da Khan Yunis. Palestinesi in fuga verso Rafah, nel sud della Striscia

PRIMA DEL MASSACRO

Hamas, vendite allo scoperto su titoli israeliani Realizzati profitti milionari

— servizi a pag. 9

PANORAMA

EUROPA

Patto di stabilità Ue: negoziato in salita, l'Italia non esclude il no

Strada in salita per il nuovo Patto di stabilità e crescita in vista delle riunioni dei ministri delle Finanze dei 27 giovedì e venerdì prossimi. Non hanno prodotto risultati i negoziati delle scorse settimane sulla proposta dalla presidenza spagnola che ha presentato un secondo testo. L'Italia non esclude il "no". — a pagina 2

COP 28

Finanza per il clima: «Superare la beneficenza»

Il climate change non risparmia nessuno ma impone il tributo più pesante sui Paesi a basso reddito. Alla Cop28 chiesto lo stop ai sussidi alle fonti fossili e più risorse finanziate con le tasse. — a pagina 9

L'ANALISI

Crescita record per i consumi nonostante l'inflazione

di Marco Fortis — a pagina 18

AGGIORNAMENTI ARERA

Bolletta gas: il prezzo cala dell'1,3% a novembre

Dopo gli rialzi degli ultimi mesi, il costo della bolletta gas per gli utenti ancora in tutela torna a calare -1,3% per i consumi di novembre a fronte del livello registrato a ottobre. — a pagina 22

STREAMING

Spotify in difficoltà taglia il 17% dei dipendenti

Spotify, big svedese dello streaming musicale, ridurrà del 17% il personale. Il ceo Daniel Ek: «Decisione difficile ma passo cruciale per creare una società più forte ed efficiente». — a pag. 31

Rapporti

Aerospazio

Settore aeronautico trainato dal riarmo

Leopoldo Benacchio — a pag. 26

Salute 24

Nuovi servizi

Dati sintetici per la sanità inglese

Marco Gervasi — a pag. 30

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

25% di sconto + regalo. Per info ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

Costruzioni, la frenata sul Superbonus porterà nel 2024 a un crollo dell'8,5%

Infrastrutture

Quest'anno investimenti in calo dello 0,6% tra nuove opere e ristrutturazioni

Rapporto Cresme: il valore della produzione sfonda i 300 miliardi

La fine del Superbonus e l'incognita dei cantieri Pmr pesano sulle previsioni 2024 del settore costruzioni. Secondo il Cresme, il 2023 si chiude con un valore della produzione oltre i 300 miliardi ma con investimenti in calo dello 0,6%. Brusco risveglio l'anno prossimo: investimenti -8,5%. **Flavia Landolfi** — a pag. 5

MADE IN ITALY

Sigaro Toscano: la maggioranza a Montezemolo e ai suoi soci

Silvia Pieraccini — a pag. 21

Qualità della vita 2023
Italia sempre più divisa: i trend nelle città

IL CARDINALE
Zuppi:
«Il senso di comunità definisce la qualità della vita»

M. Casadei e Finizio — a pag. 22

IL SINDACO DI BOLOGNA
Progetti condivisi per unire l'Italia

IL SINDACO DI UDINE
Tavolo per scegliere le soluzioni migliori

L'evento di Bologna. Da sinistra, il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, e la caporedattrice del Lunedì, Paola Dezza

Made to resist extreme **dream** conditions

PEUTEREY

Oro ai massimi dall'agosto 2020 Bitcoin, sfiorati i 42 mila dollari

Mercati

Le banche centrali guidano la corsa agli acquisti dei lingotti

Mentre la corsa al rialzo delle maggiori piazze internazionali sembra essersi presa una pausa (Piazza Affari continua a oscillare sotto la soglia dei 30 mila punti), quella di oro e Bitcoin continua rapida. Il metallo prezioso ieri ha toccato i massimi storici sopra i 2.100 dollari l'oncia: a trainare il settore soprattutto gli acquisti delle banche centrali. Quanto al bitcoin, ieri la sua quotazione è salita ai massimi quasi due anni oltre 42 mila dollari, sostenuta dalle ipotesi di semplificazione delle modalità di acquisto negli Usa. **Cellino, Gennai, Lops** — a pag. 3



Milan. Il club cerca investitori

CALCIO & FINANZA
Milan, RedBird cerca capitali Investcorp riscende in campo

Carlo Festa — a pag. 32



Rocco Forte. «Partner eccellente»

M&A
Il fondo saudita Pif entra con il 49% negli hotel Rocco Forte

Paola Dezza — a pag. 32

Martedì 5 Dicembre 2023
Nuova serie - Anno 33 - Numero 286 - Spedizione in A.P. art. 1 c.l. 4604, DCB Milano
*In abbonamento obbligatorio ed esclusivo con Capital a € 4,50 (ItaliaOggi € 2,00 + Capital € 2,50)

Uk £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 4,50***



a pag. 30

PROGETTO

La ricostruzione degli immobili ad uso produttivo danneggiati dalle calamità naturali sarà a carico dello Stato

Paganici a pag. 27

La Cina scopre che il comunismo non si sposa con lo sviluppo digitale, che esige democrazia

Edoardo Narduzzi a pag. 12

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



20 mila nuovi prof nel 2024

Il Pnrr concede più tempo per l'assunzione di 70 mila insegnanti. Processo a tappe, tutte le nuove cattedre scolastiche dovranno essere coperte entro giugno del 2026

Bordia a pag. 41

I settimanali in edicola - Boom di Famiglia Cristiana +49%

Testata	Edicola sett. 2023	Var% 2022	Guida TV nuova	83.750	-12,6
Sorrisi e canzoni	295.551	-6,3	Chi	76.200	-17,5
Dipiù	277.000	-8,3	Telepiù	69.500	-7,9
Telesette	240.988	-8,1	Nuovo tv	69.050	4,2
Nuovo	149.800	-2,2	Grand Hotel	65.680	-9,5
Famiglia Cristiana	139.481	48,7	F	65.300	-11,9
Dipiù tv	127.475	-12,5	Tv mia	59.325	-3,8
Oggi	124.336	-6,8	Vanity Fair	52.763	-16,9
Intimità	97.423	-7,3	Elle	50.950	40
Diva e Donna	93.125	-21,1	Giallo	46.000	-13,3
Gente	91.160	-31,8	Donna Moderna	41.500	-22
			Grazia	37.700	-5,6
			Confidenze	23.620	-12

Servizio di Claudio Piazzotta a pag. 21

Meloni è la più popolare. Conte con il 41% batte la Schlein che si ferma solo al 28,5%



Giorgia Meloni si conferma nuovamente come la leader politica più popolare del nostro Paese. Lo indica il più recente sondaggio Fumetra, effettuato per la trasmissione Piazza Pulita de La 7, intervistando un ampio campione rappresentativo degli elettori italiani. La Presidente del Consiglio riceve infatti l'approvazione della maggioranza relativa (42,7%) degli intervistati. Subito dopo, a cinque distanze nella classifica della popolarità, si colloca però un esponente dell'opposizione, vale a dire Giuseppe Conte, leader del M5s, che consegna, come si è detto, solo pochi consensi meno della Presidente del Consiglio (41%). Elly Schlein si ferma al 28,5%.

Manheimer a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO

Flap di Salvini in occasione della conferenza di Firenze con i partiti euroscettici quando non saranno reazionari di destra. A livello europeo, Salvini ha già fallito anche quando, nelle ultime elezioni europee, era riuscito a mandare al Parlamento di Strasburgo il più grosso gruppo politico con il quale però non era riuscito ad avere nemmeno una vicepresidenza anche se questo ruolo è affidato da 14 persone dei vari gruppi. Non solo. Un tempo, quando **Mario La Pen** era ancora in odore di fascismo, Salvini veniva visto come un aiuto democratico alla leader francese. Adesso La Pen che vuol diventare presidente dei francesi (e adesso potrebbe anche fare) sta annoiando il suo passato estremismo per cui tiene la frequentazione con Salvini. Non a caso La Pen non era presente a Firenze. Si pensava che la Lega ha uomini come **Zala** e **Giorgietti**, a livello europeo, sono molto considerati perché le loro idee sono coerentemente e robustamente moderne e comunitarie.

Ecco la guida per attuare la parità di genere in azienda.

Semplice, chiara, aggiornata.

Uno strumento prezioso

Andrea Lofa
PRESIDENTE FONARCOM E CIFA ITALIA

Scansiona il QR CODE per acquistare il libro!



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

La nostra carta giornale da abbonarsi è in vendita separatamente
PEFC

Martedì 5 dicembre 2023



Oggi con *Motore*

Anno 60 N° 289 - In Italia €1,70

LO SCIOPERO

In difesa della Sanità

Contro i tagli voluti dal governo Meloni, si fermano medici, infermieri e tutto il personale pubblico e privato. A rischio un milione e mezzo di prestazioni. Il sindacato: "Invece di assumere, ci chiedono di lavorare di più"

Gratteri: "La riforma Nordio rende i magistrati pavidetti passacarte"

Il commento

Quegli eroi dimenticati

di **Daniela Minerva**

«Parto dal presupposto che una sanità efficiente ed efficace è l'obiettivo di tutti, ma sarebbe miope concentrarsi solo sulle risorse»: quando, il 3 ottobre, Meloni così commentava il taglio ai fondi della sanità, molti hanno sentito un brivido lungo la schiena.

● a pagina 35

La Sanità oggi sciopera contro la manovra del governo Meloni. Per ventiquattrore, dal primo all'ultimo turno, medici e infermieri, dirigenti e specializzandi, veterinari e odontoiatri, strutture pubbliche e convenzionate, si fermano. A rischio un milione e mezzo di prestazioni: esami, interventi chirurgici e visite. Garantisce le urgenze. Manifestazioni in molte città d'Italia, con un sit-in a Roma. L'esecutivo corre ai ripari e promette correttivi. Giustizia, intervista al procuratore della Repubblica di Napoli, Nicola Gratteri: «Da Nordio riforme dannose. I magistrati diventeranno pavidetti passacarte».

di **Bocci, Conte e Del Porto**
● alle pagine 2, 3 e 4

Il ricercatore italiano ucciso



▲ Roma Un sit-in fuori dal tribunale per chiedere verità su Giulio Regeni

Regeni, a processo gli 007 egiziani La madre: "È una bella giornata"

di **Giuliano Foschini e Andrea Ossino** ● a pagina 21

Mappamondi

Il Venezuela pronto a invadere la Guyana per il petrolio



di **Daniele Mastrogiacomo e Paolo Mastrolilli**
● alle pagine 16 e 17

Israele-Hamas scontro nei tunnel di Gaza Sud

di **Gianluca Di Feo e Daniele Raineri**

La telecamera ondeggia mentre esplora il lungo tunnel, con un movimento ritmico che indica l'autore delle riprese: un cane da combattimento, addestrato a penetrare nei cunicoli di Hamas.

● a pagina 12 con i servizi di **Al-Ajami e Tercatin**
● alle pagine 13 e 15

Mercati e Borse resistono ai conflitti armati

di **Mario Platero**
● a pagina 35

L'Ultradestra

Salvini attacca Metsola Il governo si divide sull'Europa

di **Tommaso Ciriaco**

Il caso

Generale Vannacci Spunta un'inchiesta sugli anni in Russia

di **Fraschilla e Lauria**
● a pagina 8

C'è un rischio. O meglio: una trappola. A Palazzo Chigi la analizzano con preoccupazione. Il timore è questo: presto Matteo Salvini potrebbe proporre a Giorgia Meloni un "patto anti-Inciucio" per le elezioni europee. Chiedendole, in estrema sintesi, di firmare prima del voto un impegno a non dare il via libera a una Commissione sostenuta dai socialisti e liberali.

● alle pagine 6 e 7 con un'intervista di **Ferrara e Galati**

Stefano Mancuso Philip Giordano
Il favoloso mondo delle piante
Aboca | kids

Il libro

Un nuovo umanesimo planetario

di **Edgar Morin**

Come ho più volte avuto modo di dire e scrivere, Mauro Ceruti è uno dei rari pensatori del nostro tempo ad avere compreso e raccolto la sfida che ci pone la complessità dei nostri esseri e del nostro mondo. Attraverso le sue idee e una generosa attività organizzativa, è stato il tessitore di una comunità di pensiero.

● alle pagine 38 e 39

Spettacoli



I talentuosi attori della Gen Z si prendono la tv

di **Dipollina e Ugolini**
● alle pagine 40 e 41

Sport



Federica Brignone: "Vinco e mi diverto, non penso al ritiro"

di **Mattia Chiusano**
● a pagina 42

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

LA CRONACA
Far West sulla Torino-Milano per rapinare un portavalori
PIERANGELO SAPEGNO - PAGINA 25

IL PERSONAGGIO
Bolkan: l'addio a Marina Cicogna una libertà che ho pagato cara
MARIA CORRI - PAGINA 29

LO SPORT
Zapata e Sanabria, che spettacolo Il Toro spazza via l'Atalanta: 3-0
GUGLIELMO BUCCHERI - PAGINE 42 E 43



LA STAMPA

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N. 334 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG-TO II www.lastampa.it



INTERVISTA AL NUMERO UNO DI INTESA SANPAOLO: "VENDERE PATRIMONIO PUBBLICO PER RIDURRE IL DEBITO"

Messina: "Chi fa profitti aumenti gli stipendi"

LA POLITICA

Annunziata-Ghisleri "Elly e Giorgia al bivio"

ANDREA JOLY

Giorgia Meloni «non vincerà alle tre elezioni soltanto con i viaggi all'estero e dovrà trovare un equilibrio interno se in Europa abbandonerà Salvini al suo destino orbaniano». Elly Schlein «fa l'americana, si muove come Obama ma il suo linguaggio è troppo complicante». - PAGINA 14

GIULIANO BALESTRERI



Il debito pubblico? «Un dovere ridurre. Anche con la valorizzazione e la parziale cessione dei 300 miliardi di immobili pubblici». - PAGINA 12

IL MINISTRO

Sangiuliano: la cultura batterà l'antisemitismo

ELISABETTA PAGANI

Cultura come luogo d'incontro, lotta all'antisemitismo, educazione affettiva nelle scuole, restituzione dei beni culturali fra Paesi. Questi temi discussi dal ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e dalla presidente del Museo egizio di Torino Evelina Christillin. - PAGINA 39

IL CARO BOLLETTE

Lo spread dell'energia che zavorra le imprese

MANUEL FOLLIS

Germania, Francia e altri paesi che hanno erogato miliardi per aiutare le imprese dei rispettivi paesi con il caro energia. Grazie a questi incentivi un'impresa tedesca paga l'energia 70 euro al MWh contro i 130 di una italiana. Un divario che ora si allargherà ulteriormente. - PAGINA 30

I FEMMINICIDI

Oggi l'addio a Giulia attese 10 mila persone Perché non possiamo abituarci all'orrore

VIOLA ARDONE



Oggi è il giorno del funerale di Giulia Cecchettin, celebrato a più di tre settimane da quel maledetto 11 novembre. - PAGINA 35

IL DIBATTITO

Le piazze femministe che ci hanno liberate

CHIARA SARACENO

Perché il cambiamento sia riconosciuto nelle norme legislative, occorre che ci si mobiliti collettivamente, che si scenda in piazza. Le immense conquiste del femminismo storico hanno potuto diventare almeno in parte realtà solo perché ci sono state donne che si sono mobilitate collettivamente. - PAGINA 11

IL CASO

Regeni, a processo i quattro 007 egiziani

GRAZIA LONGO

Dopo sette lunghissimi anni avrà finalmente inizio, il 20 febbraio, il processo contro i quattro 007 egiziani accusati del sequestro e dell'omicidio di Giulio Regeni avvenuto al Cairo a inizio 2016. Lo ha deciso ieri il giudice dell'udienza preliminare Roberto Ranazzi che ha rinviato a giudizio, dopo lo sblocco della Consulta, Tariq Sabir, Athar Kamel Mohamed Ibrahim, Uhsam Helmi e Magdi Ibrahim Abdelal Sharif. - PAGINA 15

MARIO ROGGERO SPARÒ E UCCISE DUE RAPINATORI CHE SCAPPAVANO DAL SUO NEGOZIO A GRINZANE CAVOUR NEL 2021

"Fu omicidio, non legittima difesa"

Il gioielliere condannato a 17 anni: "Vannacci mi aiuti". Salvini: "Ha protetto la sua vita e il lavoro"

CAPURSO, COPPERO, FIORI, POLETTO

Non era legittima difesa. Ha sparato in mezzo alla strada a rapinatori che scappavano. Li sta la spiegazione dei 17 anni di condanna inflitta dai giudici della Corte di Assise di Asti a Mario Roggero, il gioielliere di Grinzane Cavour che due anni fa ammazzò due uomini che avevano assalito il suo negozio. Avevano legato e minacciato sua moglie e sua figlia, con una pistola rivoltata falsa, per poi andarsene con una borsata di gioielli. - PAGINE 2 E 3

L'INTERVISTA

Carofiglio: vergognoso speculare sulle tragedie

NICCOLÒ ZANCAN

Per dirla con le sue parole, la questione è semplice: «Più che la condanna, mi pesa il fatto che la giustizia non sia stata dalla mia parte. È una condanna pesante. Mi hanno dato 17 anni perché i giudici non hanno voluto ascoltare le mie ragioni fino in fondo. Ed è questo ciò che più mi pesa». Apre il cancello, nevischia sulle colline del barolo. Lui, Mario Roggero, 69 anni, il gioielliere di Grinzane Cavour, "il pistolero" come l'hanno chiamato subito dopo quella brutta rapina finita nel sangue. - PAGINA 4

L'ANALISI

Ue, l'odio del Capitano per provocare Meloni

FLAVIA PERINA

L'Ue è l'inferno, una minaccia all'Europa delle Nazioni, un modello di annientamento dei popoli, costruito da tecnocrati massoni che vogliono distruggere l'identità del nostro continente, governato da occupanti abusivi: il tasso di violenza anti-europea registrato a Firenze sul palco convocato da Matteo Salvini è risultato assai superiore alle aspettative. Il leader della Lega poteva scegliere altri terreni per rilanciare il progetto sovranista ma ha preferito il colpo dritto al cuore delle istituzioni dell'Unione. - PAGINA 7

ISRAELE SFONDA A SUD, L'ASSEDIO DEI COLONI IN CISGIORDANIA

Senza via di fuga

NELLO DEL GATTO, FABIANA MAGRÌ, FRANCESCA MANNOCCCHI



Bibi e Zelensky, leader fuori stagione

DOMENICO QUIRICO

Ci sono personaggi di cui impressiona la potenza evocatrice: sembrano trascinarsi dietro la guerra. - PAGINA 35

BEHAL/HALED/ANADOLU/GETTY

BUONGIORNO

Un gioielliere della provincia di Cuneo è stato condannato a diciassette anni di carcere per omicidio volontario: tre rapinatori entrarono nella sua bottega con una pistola giocattolo, lui estrasse quella vera, li inseguì fino in strada e ne ammazzò due. È soltanto il primo grado e magari nei prossimi qualcosa cambierà, ma intanto abbiamo avuto una prova in più che la difesa non è sempre legittima, al contrario di quanto aveva proclamato Matteo Salvini quando fece approvare la sua legge - accompagnato da Giorgia Meloni - al tempo del governo coi grillini. Promessa mantenuta, disse. Da tempo, in casi analoghi, si faceva bello di una soluzione pronta in tasca: quando sarò al governo io, diceva, nessuno potrà entrare nelle nostre case e nei nostri negozi e sperare di farla franca. Se qualcuno gli

Questione di dettagli

MATTIA FELTRI

sparerà addosso, diceva, non sarà più indagato per omicidio o eccesso di legittima difesa perché la difesa è sempre legittima. Legge fatta, dunque, e da allora chiunque abbia ucciso un ladro o un rapinatore è stato indagato, come è ovvio: soltanto un giurista da diporto come Salvini poteva immaginare l'autocertificazione di innocenza davanti a un cadavere, ambizione un po' bizzarra da riversare in una legge. E infatti non la riversò. Da allora c'è chi è stato assolto e chi condannato, e condannare è diventato un po' più difficile, ma non di molto perché la materia era già ben disciplinata. Poi ci sono le televendite, e infatti ieri Salvini è di nuovo accorso, ha manifestato solidarietà al gioielliere e disappunto per l'applicazione della legge. Quella scritta da lui. Ma lì per lì il dettaglio gli è sfuggito.

UN INTRICATO MISTERO CHE SI SVELA ATTRAVERSO IL PERCORSO SPIRITUALE DI UNA GIOVANE ARTISTA

IL NUOVO ROMANZO DI LORENZO SASSOLI DE BIANCHI

Springer & Kupfer





Ok alle misure protettive per Bioera Che non paga i revisori

Pavesi a pagina 9

Quattro fondi vincono la gara per il venture capital della Regione Puglia

Messia a pagina 16



Da Cucinelli a Gucci e Prada: il Made in Italy in scena al Cop28

La Camera della Moda ha riunito varie maison in uno dei panel a Dubai

Merli in MF Fashion

Anno XXXIV n. 238

Martedì 5 Dicembre 2023

€4,50* *Classificatori*

*Abbonamento obbligatorio con Capitali €4,50 (MF €2,00, Capitali €2,50)



*Foto nelle aree coperte da T in a via

Con MF Segue il Fashion: 117.487.720 (€4,50 - €3,00) - Con MF Segue il City: 124.473.330 (€4,50 - €3,00) - Con MF Segue il City: 124.473.330 (€4,50 - €3,00) - Con MF Segue il City: 124.473.330 (€4,50 - €3,00) - Con MF Segue il City: 124.473.330 (€4,50 - €3,00)

FTSE MIB -0,05% 29.914 DOW JONES -0,18% 36.182** NASDAQ -1,05% 14.154** DAX +0,04% 16.405 SPREAD 176 (+2) €/S 1,0868

SE LA CASA È PIÙ EFFICIENTE LE BANCHE OFFRONO TASSI VANTAGGIOSI

Il mutuo green costa meno

Sconto in media dello 0,25%. La Ue rivede la direttiva sul risparmio energetico
Idea della Lega: proteggere i conti correnti dalle chiusure unilaterali degli istituti

BENI RIFUGIO E SCOMMESSE: ORO A 2.100 DOLLARI E BITCOIN OLTRE 41 MILA

Savojardo e Valente alle pagine 5 e 15



INTERVISTA AL MINISTRO

Lollobrigida sfida l'Ue: Italia all'avanguardia sulla carne coltivata

Iorlano a pagina 4

INTERVENTO DI FRENI

Al Tesoro piace il Manifesto per la borsa Il faro è sui Pir

Capponi a pagina 7

SUPERATO L'ESAME SREP

Bce promuove Mps, capitale in eccesso E il titolo guadagna ancora: +3,2%

Cualtieri a pagina 9



TUDOR

#BORN TODARE

Cosa spinge una persona a ricercare la grandezza? Ad affrontare l'ignoto, ad avventurarsi nell'incoscienza e ad accettare ogni sfida? Lo dice il suo spirito che ogni uomo, ogni TUDDOR Incarna. Alcuni sono nati per seguire. Altri sono nati per osare.

Cassa di 41 mm di diametro
in acciaio inossidabile 316L.

Garanzia di cinque anni, trasferibile, senza registrazione né revisioni obbligatorie.

La cattedrale di "Sarsafake"
Una caratteristica distintiva degli orologi subacquei TUDDOR sin dal 1969.

Movimento di precisione
MTS902: il risultato di un'esperienza in acciaio del bilanciere in acciaio, autonomia di 70 ore "a prova di weekend" e certificato Master Chronometer dal METS.

BLACK BAY



Culture

PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI Da domani alla Nuvola dell'Eur a Roma. Storie editoriali, partigiane e iraniane
Liguori, Conti, Sabahi pagina 11



Visioni

ALICE ROHRWACHER Conversazione con la regista, un omaggio a Parigi, e in rete una campagna per «la Chimera»
Cristina Piccolo pagina 12



Visioni

CINEMA In viaggio tra i documentari del Torino Film Festival, l'Argentina di Linás e il Time in Jazz di Fresu
Lucrezia Ercolani pagina 13

CON LE MANDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

quotidiano comunista il manifesto

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 287

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Il ministro Lolobrigida a Fiere Zootecniche Internazionali di Cremona foto Ansa

Doppio strappo La norma patacca contro l'Europa e il parlamento

FRANCESCO PALLANTE

La promulgazione da parte del presidente della Repubblica della legge contro la produzione e la commercializzazione della carne coltivata costituisce, a quanto è dato sapere, un inedito. Mai prima d'ora, infatti, l'atto che certifica la regolare approvazione della legge, e che apre quindi la strada alla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e alla sua entrata in vigore, era stato accompagnato da una lettera d'impegno del governo a introdurre le modifiche che dovessero essere richieste dalla Commissione europea. Come recita il comunicato, il governo ha trasmesso il disegno di legge approvato dalle camere al Quirinale «accompagnandolo con una lettera con cui si è data notizia dell'avvenuta notifica del disegno di legge alla Commissione europea e con l'impegno a conformarsi a eventuali osservazioni che dovessero essere formulate dalla Commissione nell'ambito della procedura di notifica».

— segue a pagina 14 —



La carne è debole

Nuove frontiere del populismo. Il divieto alla carne coltivata è il primo esempio di legge che si autodistrugge. Il governo ci fa propaganda ma si è impegnato a cambiarla. E la Commissione europea già avverte che dovrà farlo a pagina 4

«SONO STATO FRAINTESO», IL PRESIDENTE DELLA COP28 CERCA DI RIPARARE ALLA FIGURACCIA

Il petroliere a tutto gas fa retromarcia

Il phase-out, l'abbandono dei combustibili fossili, «ci riporterà tutti all'età della pietra». Anzi no, «è essenziale». A Dubai Sultan Al Jaber, presidente di Cop28, ha risposto in una conferenza stampa straordinaria alle polemiche relative al video trapelato questa domenica che lo ritrae mentre definisce «priva di basi scientifiche» la richiesta di abbandonare definitivamente petrolio, gas e carbone. E lo ha fatto ribadendo la sua fiducia nella scienza, definendo «essenziale» il phase-out. Accanto al petroliere e politico emiratino, Jim Skea, il britannico direttore dell'Ipcc, l'istituzione Onu massima autorità scientifica mondiale in campo climatico.

Il segnale è chiaro: la scienza è con me. Lo scontro tra phase-out e phase-down, eliminazione o riduzione, ha il suo peso, ma il rischio, nella bolla diplomatica della Cop, è quello di sopravvalutarlo. Se anche prevalesse la formulazione più radicale, molte questioni rimarrebbero insolute. TECLEME A PAGINA 2

STEFANO CIAFANI, LEGAMBIENTE «Nucleare? Meloni è agli anni 80»

«Il nucleare è morto nel mondo, il numero di reattori spenti ogni anno è superiore a quello dei nuovi impianti. È in via di estinzione e non grazie agli ambientalisti. È stato il mercato a decretarne il fallimento: un kilowattora nucleare costa di più di quello da rinnovabili. Senza parlare di scorie o rischi di incidenti», intervista a Stefano Ciafani riconfermato presidente di Legambiente. MARTINELLI A PAGINA 3

Dubai La conferenza che non serve più al clima

FILIPPO BARBERA

Il vertice mondiale sull'azione per il clima in corso a Dubai è un'occasione preziosa per una archeologia del presente dove clima politica ed economia si (con)fondono. Il programma dell'incontro restituisce una mappa delle parole prioritarie, che rimanda alle persone presenti al vertice e alle decisioni prese. Non certo da oggi, ma via via in modo sempre più evidente, gli appuntamenti che riguardano questioni globali sono scene mediatiche. Non luoghi per decidere, ma spazi per mettere in scena alcune scelte, la cui natura non dipende dai colloqui intercorsi in quelle due settimane scarse. Palescenici per una classe dirigente globale che recita a favore di audience nazionali: agli elettori, come agli alleati e avversari. — segue a pagina 15 —



ISRAELE CONTRO HAMAS Gaza, ieri 200 attacchi L'offensiva mira al sud



Gli abitanti di Khan Younis scappano di nuovo. Unrwa: «Ci chiedono dove trovare sicurezza. Non sappiamo cosa rispondere». Sfolati e residenti nella parte meridionale di Gaza temono di essere spinti verso la frontiera e nel Sinai. Il ministero della Sanità: 15.899 le vittime. GIORGIO A PAGINA 8

PROTOCOLLO CON TIRANA Sui ricorsi decideranno i giudici della capitale



Oggi il Consiglio dei ministri vara il testo del disegno di legge per ratificare il protocollo Italia-Albania sui centri per migranti oltre Adriatico. Attesa per le prime norme attuative e le coperture finanziarie. L'esecutivo ha fretta, ma è necessario il passaggio in parlamento. MERLI A PAGINA 6

LEGGE DI BILANCIO Oggi i medici sono in sciopero

Oggi lo sciopero nazionale dei medici, degli infermieri, delle ostetriche e delle professioni sanitarie indetto dai sindacati medici Anaa e Cimo, e dagli infermieri del Nursing Up, mette in difficoltà il governo sulla legge di bilancio. Giunge dopo una mobilitazione che ha coinvolto già altre sigle di questo mondo ampio lo scorso 17 novembre in occasione dello sciopero generale di Cgil e Uil. E già si prepara un'altra giornata di protesta il 18 dicembre indetta dall'intersindacale. La manovra va cambiata, la Sanità va tutelata. PIERRO PAGINA 7

Printed in Italy. Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Gipeo/CFM/W23/2103 9 770029 2 130030

Legacoop: presidio a Firenze, adeguare tariffe appalti a costi

Agenzia ANSA

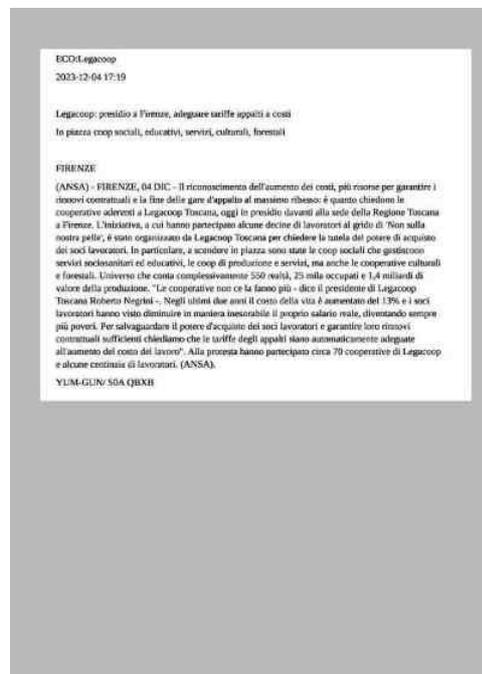
Il riconoscimento dell'aumento dei costi, più risorse per garantire i rinnovi contrattuali e la fine delle gare d'appalto al massimo ribasso: è quanto chiedono le cooperative aderenti a Legacoop Toscana, oggi in presidio davanti alla sede della Regione Toscana a Firenze. L'iniziativa, a cui hanno partecipato alcune decine di lavoratori al grido di 'Non sulla nostra pelle', è stato organizzato da Legacoop Toscana per chiedere la tutela del potere di acquisto dei soci lavoratori. In particolare, a scendere in piazza sono state le coop sociali che gestiscono servizi sociosanitari ed educativi, le coop di produzione e servizi, ma anche le cooperative culturali e forestali. Universo che conta complessivamente 550 realtà, 25 mila occupati e 1,4 miliardi di valore della produzione. "Le cooperative non ce la fanno più - dice il presidente di Legacoop Toscana Roberto Negrini -. Negli ultimi due anni il costo della vita è aumentato del 13% e i soci lavoratori hanno visto diminuire in maniera inesorabile il proprio salario reale, diventando sempre più poveri. Per salvaguardare il potere d'acquisto dei soci lavoratori e garantire loro rinnovi contrattuali sufficienti chiediamo che le tariffe degli appalti siano automaticamente adeguate all'aumento del costo del lavoro". Alla protesta hanno partecipato circa 70 cooperative di Legacoop e alcune centinaia di lavoratori. Riproduzione riservata



Legacoop: presidio a Firenze, adeguare tariffe appalti a costi

In piazza coop sociali, educativi, servizi, culturali, forestali

Il riconoscimento dell'aumento dei costi, più risorse per garantire i rinnovi contrattuali e la fine delle gare d'appalto al massimo ribasso: è quanto chiedono le cooperative aderenti a Legacoop Toscana, oggi in presidio davanti alla sede della Regione Toscana a Firenze. L'iniziativa, a cui hanno partecipato alcune decine di lavoratori al grido di 'Non sulla nostra pelle', è stato organizzato da Legacoop Toscana per chiedere la tutela del potere di acquisto dei soci lavoratori. In particolare, a scendere in piazza sono state le coop sociali che gestiscono servizi sociosanitari ed educativi, le coop di produzione e servizi, ma anche le cooperative culturali e forestali. Universo che conta complessivamente 550 realtà, 25 mila occupati e 1,4 miliardi di valore della produzione. "Le cooperative non ce la fanno più - dice il presidente di Legacoop Toscana Roberto Negrini -. Negli ultimi due anni il costo della vita è aumentato del 13% e i soci lavoratori hanno visto diminuire in maniera inesorabile il proprio salario reale, diventando sempre più poveri. Per salvaguardare il potere d'acquisto dei soci lavoratori e garantire loro rinnovi contrattuali sufficienti chiediamo che le tariffe degli appalti siano automaticamente adeguate all'aumento del costo del lavoro". Alla protesta hanno partecipato circa 70 cooperative di Legacoop e alcune centinaia di lavoratori.



Gamberini(Legacoop), necessario nuovo patto pubblico-privato

'Vanno esclusi da ribasso costo del lavoro e gare prezzo fisso'

"Per il sistema cooperativo, dove alcuni settori sviluppano il 60-70% della propria attività con la committenza pubblica, un nuovo patto fra pubblico e privato che metta al centro la dignità del lavoro e delle persone è la premessa imprescindibile per garantire retribuzioni proporzionate e sufficienti ad assicurare autonomia e dignità alle lavoratrici e ai lavoratori".

Lo ha detto il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini partecipando oggi a Firenze alla protesta che si è svolta davanti alla sede della Regione Toscana. Per Gamberini in particolare "deve cambiare la prassi seguita finora dalla committenza pubblica: va assicurata - ha spiegato - la concreta applicazione di meccanismi di gara che escludano dal ribasso il costo del lavoro, l'introduzione di gare a prezzo fisso e la revisione automatica dei contratti di appalto per il riconoscimento degli aumenti introdotti dai rinnovi contrattuali. Le tariffe pubbliche devono essere capienti: non possiamo immaginare un sistema che lasci il costo dei rinnovi contrattuali solo sulle spalle delle imprese". Gamberini ha poi spiegato che a livello nazionale sono coinvolti "nel settore della cooperazione sociale quasi 450mila, tutto il lavoro di cura sono oltre 1,5 milioni di lavoratori".



PizzAut, per la Giornata Disabilità assunti sei nuovi ragazzi autistici

PIERFRANCO REDAELLI

SI AMPLIA IL PROGETTO INCLUSIVO IDEATO DA NINO ACAMPORA Monza La famiglia di PizzAut ha festeggiato la giornata mondiale della Disabilità, ampliando il suo staff nelle pizzerie di Cassina de' Pecchi e di Monza con l'assunzione di sei giovani autistici. Per questo importante evento, domenica mattina è arrivata al ristorante di Monza la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali Marina Calderone, accolta dai ragazzi che fanno parte di questa grande famiglia creata da Nico Acampora e che lavorano all'interno di questa realtà. Nel suo intervento, la ministra si è soffermata sulla splendida intuizione di Acampora aggiungendo che «bisogna insistere sull'inclusione, perché si sta manifestando una comune consapevolezza che è importante creare, nei contesti aziendali, le condizioni per inserire persone dotate di diversi talenti. Qui ne abbiamo un esempio concreto».

Acampora, il "papà" di questa realtà che sta portando nel mondo del lavoro decine di giovani alle prese con lo spettro autistico, ha parlato del nuovo progetto che vede impegnati con PizzAut sei grandi aziende private. Alessio, Beatrice, Giulia, Riccardo, Simone e Simone sono i neo lavoratori di PizzAut assunti e in carico da Bindi, **Coop** Lombardia, Danone, Prg Retail Group (con le insegne Toys Center e Bimbostore), Quantum Retail, tutte imprese che hanno deciso di condividere con il fondatore di PizzAut l'idea di un mondo del lavoro più inclusivo. Questi ragazzi, ha raccontato Acampora, «hanno già maturato alcuni mesi di apprendistato, saranno in capo alle aziende sopra descritte che da sempre sono vicini al nostro progetto occupazionale e, come previsto dai contratti, lavoreranno in "distacco" nelle due pizzerie di Monza e Cassina de' Pecchi. Per le imprese è un'opportunità per rispettare le assunzioni obbligatorie protette, per i ragazzi un importante momento di formazione professionale, di inclusione, di realizzare il sogno del lavoro. L'occupazione è un veicolo fondamentale di inclusione sociale, senza dimenticare che i nostri ragazzi diventano cittadini attivi, contribuenti».

«Una partnership importante», l'ha definita Luca Rizzardi di **Coop** Lombardia, «che ci vede protagonisti in questo cammino di inclusione lavorativa, avviato già nei mesi scorsi con l'assunzione di Beatrice alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella».

Concetti ripresi anche dagli altri partner che hanno fortemente sostenuto le nuove assunzioni.

Oggi PizzAut vede al suo interno 40 dipendenti, 35 autistici e 5 neurotipici impiegati come camerieri, pizzaioli e addetti alla cucina.

RIPRODUZIONE RISERVATA



In Senato

Cuochi e «designer» La performance dei ragazzi di Aut Aut

I ragazzi di Fondazione Aut Aut (Autonomia e Autismo) sono stati protagonisti di una cena speciale, allestita il 28 novembre dentro al Senato della Repubblica. Oltre a preparare un ricco menù, hanno anche abbellito le tavole con piatti di ceramica decorati da loro stessi. E i senatori hanno toccato con mano, anzi assaggiato con gusto, il frutto culinario di un lavoro inclusivo, l'autonomia conquistata grazie a un lungo percorso formativo.

Il gruppo, infatti, lavora nella **cooperativa** sociale «I Ragazzi della Luna», che è un braccio operativo della Fondazione Aut Aut. «Luna Blu» è la locanda di via Fontevivo alla Spezia, immobile realizzato da Fondazione Carispezia, dove si svolgono attività di ristorazione e produzione di pasta. Una parte dello stabile è dedicata alla ricettività alberghiera. Nelle diverse attività sono coinvolti 11 ragazzi con assunzione diretta, uno in stage, 24 con borsa lavoro e tanti altri nei percorsi formativi.



Coprogettazione anche con le aziende per le iniziative di sostegno ai lavoratori «Sistema classico fallito, ora si cambi» Da competitor a partner, una rivoluzione tra pubblico e privato, profit e non profit

«Insieme», la svolta del welfare

Presa d'atto numero uno: «Veniamo da sedici anni di crisi ripetute e i modelli di intervento non hanno funzionato, il Paese si è impoverito e le disuguaglianze sono aumentate». Presa d'atto numero due: «Il welfare nel suo modello tradizionale non funziona più». Conclusione, cosa bisogna fare allora? Semplice: una rivoluzione. Culturale, radicale, profonda: e cioè costruire il nuovo welfare «insieme». Tra pubblico e privato, non profit e profit, istituzioni e semplici gruppi di cittadini. Perché questo significano le parole «coprogrammazione» e «coprogettazione». Già da molto tempo dette e ripetute in mille convegni. Ma ancora molto, troppo raramente tradotte in pratica.

Non che sia una cosa facile, per carità: «Certo, non è un automatismo. Serve un cambio totale di mentalità».

I virgolettati sono di Franca Maino, docente dell'Università Statale di Milano, direttrice scientifica del laboratorio di ricerca Percorsi di secondo welfare e curatrice della sesta edizione del relativo Rapporto biennale appena presentato e il cui titolo - «Agire insieme. Coprogettazione e coprogrammazione per cambiare il welfare» - sintetizza di fatto ciò che la professoressa ha spiegato nel paragrafo sopra.

Punto di partenza del Rapporto è l'analisi - partendo dai dati Eurostat - di come sta oggi il welfare italiano in un contesto di «policrisi» che vede da un lato la crescita dei bisogni (5,6 milioni di poveri, un abitante su quattro con più di 65 anni) e dall'altro un sistema sempre più incapace di rispondervi nonostante 561 miliardi di spesa sociale pubblica che nel 2021 erano il 30,7% del Pil, due punti sopra la media europea. A fronte di questo ci sarebbe il «secondo welfare», e cioè il contributo di attori non-pubblici quali aziende, organizzazioni di **Terzo Settore**, sindacati, associazioni e gruppi di cittadini.

Un universo in crescita, con iniziative di welfare aziendale per quasi 3 miliardi di euro e una platea potenziale di oltre sei milioni e mezzo di lavoratori; un salvadanaio filantropico da 9 miliardi tra donazioni individuali e istituzionali; e il capitale umano di 363mila organizzazioni di **Terzo settore**, con 870mila dipendenti e quasi 4,7 milioni di volontari.

Qual è il punto? Quel che si è detto sopra: finché queste forze non vengono fatte lavorare «insieme», superando gli steccati di sempre e anche l'abitudine del «si è sempre fatto così», il risultato continuerà a essere quello di avere tipo una nave pronta usandola però come una barchetta.



Eppure, sottolinea la professoressa Maino, esperienze nella giusta direzione e strumenti per accelerare non mancano. «L'articolo 55 del **Codice del Terzo settore** - ricorda - fornisce da tempo uno schema operativo per tradurre coprogettazione e coprogrammazione da teoria a realtà pratica». Dopodiché il compito di muoversi chiama in causa tutti: «In primo luogo enti locali e istituzioni pubbliche, per chiamare al tavolo il **Terzo settore** non più solo se ci sono servizi da esternalizzare ma allo scopo di individuare prima e insieme bisogni e risposte. Tuttavia la collaborazione da cercare non è solo quella tra pubblico e privato. Va costruita anche tra non profit e profit.

Oltre che tra realtà diverse del non profit».

Il Rapporto cita esempi virtuosi di buona relazione tra welfare aziendali e coprogettazione come le Reti territoriali di conciliazione, che in Lombardia promuovono iniziative e percorsi per meglio conciliare vita e lavoro; o come il ruolo delle Fondazioni di comunità nel facilitare le pratiche collaborative; o esperienze sul modello del progetto Cambia Terra con cui ActionAid Italia - proprio partendo da azioni di coprogettazione dei servizi nell'Arco Ionico - si propone di tutelare i diritti delle donne nell'agricoltura.

Le resistenze La domanda è: quali sono state, finora, le resistenze rispetto a tutto questo? A rispondere è il sociologo Flaviano Zandonai, esperto di **Terzo settore**: «Più che in resistenze consapevoli il problema sta nel cambio totale di mentalità che questo passaggio richiede. Passare da una logica di competizione, che poi era anche la dinamica classica dei bandi e bene o male ha sempre caratterizzato tutti gli attori in campo, a una logica di collaborazione in nome di un obiettivo comune non è un cambiamento né immediato né semplice. Trasformare in partner quello che prima era un competitor è una rivoluzione culturale. Ma il salto da fare è quello».

E in effetti la coprogettazione è già diventata un requisito di molti bandi di oggi. «Ma per finire - chiude di nuovo Franca Maino - gli altri e non ultimi attori da chiamare in causa sono le persone. È a loro che bisogna chiedere quali sono i servizi che servono alla comunità. Coprogettare e coprogrammare, in definitiva, significa mettere le persone al centro. Cioè quel che si dice da sempre. Questa è la via per farlo».

Mps promossa dalla Bce, pista Bper nel risiko

Dopo il collocamento del Tesoro la Borsa scommette sulle alleanze, quell'asse Modena-Siena

DANIELA POLIZZI E ANDREA RINALDI

Oltre 1.350 sportelli. È l'altro tesoretto, industriale, a cui guardano in segreto i possibili pretendenti al Monte dei Paschi di Siena. Perché a dispetto della grande corsa alla banca digitale è lì che si fa ancora la raccolta diretta, che si vendono prodotti di bancassurance e di risparmio gestito.

La banca conta parecchie filiali in Centro e Sud Italia, oltre a presidi storici nel Nord.

Oltre alle varie doti che il Monte porta all'altare di eventuali nozze, nell'ambito del processo di valutazione prudenziale (Srep) svolto dalla Bce, è emerso ieri che il requisito minimo di Cet1 ratio di Mps è sceso all'8,56%, ben al di sotto del coefficiente patrimoniale del 16,7% che la banca toscana aveva a fine settembre, pari cioè al doppio di quello richiesto da Francoforte. A ciò si aggiunge la rimozione, la settimana scorsa, di una riserva di capitale aggiuntiva di 25 punti base, sulla scia dell'esclusione del Monte dalla lista delle banche a rilevanza sistemica nazionale. La doppia promozione ha mandato sugli scudi il titolo che ieri ha chiuso con +3,73% a 3,25 euro. È stato comprato con vivacità dagli investitori perché l'azione tratta ancora a sconto rispetto alle altre banche. È d'altronde questo il presupposto sulla base del quale il Mef ha collocato il 25% della banca scendendo al 39,4% e ricevendo una domanda pari a 5 volte l'offerta.

Nel risiko bancario dove i potenziali pretendenti al Monte restano sempre gli stessi, il ruolo della galassia **Unipol-Bper**-Popolare di Sondrio come possibile partner, - continuamente smentito - secondo il mercato avrebbe senso per una serie di motivi: gli sportelli per la raccolta diretta in zone dove Bper non è presente, e nemmeno la Sondrio, la distribuzione di prodotti e la bancassurance, anche se gli accordi tra Mps e Axa scadono nel 2027. Certo è che in questo caso nascerebbe l'altro polo bancario auspicato dal Mef, con 350 miliardi di total asset tra Siena, Modena e Sondrio. Il rally della banca guidata dal ceo Luigi Lovaglio sta portando i multipli allo stesso livello di Bper.

Banco Bpm - che più volte ha detto di non valutare il dossier senese - il 12 dicembre presenterà il piano che includerà anche l'aggiornamento dei target di remunerazione e il buyback.

Intanto il mercato fa i calcoli e, tra i tesoretti del Monte, inserisce anche i crediti fiscali da imposte differite da Dta che per il Monte rappresenterebbero una dote di riguardo nel caso di m&a. Mps guarda poi a lunedì 11 quando la Corte d'Appello di Milano dovrà confermare o annullare la condanna degli ex vertici Alessandro Profumo e Fabrizio Viola dopo l'assoluzione in Cassazione degli ex vertici Giuseppe Mussari e Antonio Vigni, che ha portato la banca a declassare 1,2 miliardi di rischi.



MICROCOSMI

La cooperazione che cambia sostiene i distretti sociali

Aldo Bonomi

Le economie dei servizi ridisegnano ruoli, gerarchie e metamorfosi dei lavori. In cima alla piramide del futuro l'Intelligenza artificiale che tratta il nostro pensare, ricordare, comunicare. In mezzo le multiutility, energia, acqua, rifiuti e logistica che innervano nel passaggio dal municipalismo al mercato città e piattaforme. Infine, siccome i corpi non volano, i servizi dell'ultimo miglio che si occupano del mangiare, delle mense, delle pulizie, dell'abitare, di comunità energetiche, dell'assistenza domiciliare e sanitaria, dei migranti, degli ultimi Geografia sociale da "terziario avanzato" in alto, da capitalismo delle reti in mezzo, e "l'avanzato" a quelli che stanno nella prossimità sul territorio. Dove ridiventa attuale ciò che sembrava inattuale: il fare **cooperative** sociali e di servizi. Questione non marginale se collocata nell'ipermodernità dove abbiamo visto riapparire questa parola nobile nell'ultimo miglio di **false cooperative** per la logistica e per inattuali forme di lavoro servile. Bene ha fatto, il Consorzio Nazionale Servizi che raggruppa 174 **cooperative** di piccole e medie dimensioni a chiamarle a interrogarsi sul futuro, rivendicando il loro ruolo sociale fondamentale nel «progettare città resilienti e inclusive» nelle piattaforme urbane producendo non solo servizi, ma coesione sociale. Il Dna della cooperazione viene dallo stare in mezzo tra capitale e lavoro e tra Stato e mercato, spazio di posizione che ne evidenzia la storica vocazione sociale coesiva. A Nord, compresa la tana del lupo emiliano-romagnolo, la cooperazione supporta e interpreta una forma di coesione orientata alla competizione delle piattaforme territoriali. Nell'Italia di Mezzo la cooperazione è espressione dell'antropologia delle virtù civiche che precedono e innervano l'organizzazione economica, mentre al Sud essa rappresenta un laboratorio di produzione di capitale sociale inclusivo, capace di aprire spazi di protagonismo territoriale e autopropulsione sociale. Per tenersi assieme non basta più contare sul terreno solido delle ideologie e sulle certezze di culture politiche di riferimento incardinate sulla coscienza di classe. Oggi, lo spazio di rappresentazione valoriale dello "stare in mezzo" va traslato all'interno del paradigma flussi e luoghi. Cosa non da poco per la cooperazione perché significa, darsi una posizione rispetto alla logica dei flussi finanziari, delle infrastrutture per la mobilità e la logistica, delle migrazioni, delle piattaforme digitali, e non ultimo del Pnrr. A proposito di Pnrr sarà bene ricordare che nel suo scaricarsi a terra pare privilegiare il capitalismo delle reti ben più delle reti sociali di rigenerazione urbana e territoriale. Temi che attraversano e interrogano il mondo cooperativo. Come i cambiamenti del lavoro nella nebulosa dei servizi e della composizione sociale dove sono per storia e pratica una istituzione sociale in metamorfosi. Stare in mezzo significa evitare di cadere nella tentazione di farsi flusso sorvolatore dei territori e scegliere invece di essere il soggetto



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

che radica i flussi nei luoghi (e viceversa), contribuendo a fare «coscienza di luogo», cioè una costruzione sociale competente e inclusiva. La competenza si costruisce agganciando l'innovazione e l'industrializzazione dei servizi ai bisogni umani fondamentali: salute, istruzione, abitare, mobilità, energia, comunicazione, secondo un approccio che io chiamo di «umanesimo industriale», in cui l'approccio all'innovazione "obbliga" weberianamente a essere inclusivi, al servizio della socialità umana e a una sostenibilità che è, innanzitutto, costruzione sociale che parte dalla terra, dalle risorse naturali, per fare nuova costruzione sociale, nuova coscienza di luogo. Il che non significa rimanere nel raso terra della prossimità, ma coniugare la vita nuda dei corpi che "non volano" e delle economie fondamentali con le opportunità della simultaneità offerte dalla nuda vita, cioè dell'intelligenza umana incorporata nelle macchine digitali che si fa Intelligenza artificiale. In questo senso la cooperazione svolge un compito fondamentale nell'infrastrutturazione sociale delle piattaforme territoriali, che non è funzione ancillare alla costruzione sociale del mercato (dei distretti industriali, turistici, agricoli, logistici, etc.), se consideriamo questo termine, come ci hanno insegnato Polanyi, Braudel o Bagnasco, come «istituzione» e non come semplice astrazione economicista.

Prendendo a prestito questo linguaggio si potrebbe dire che non si dà distretto manifatturiero senza il cooperare per realizzare un distretto sociale, così come non si darà piattaforma di Intelligenza artificiale senza l'umana costruzione di una piattaforma sociale di tenuta delle forme di convivenza.

bonomi@aaster.it © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nuovo direttore marketing per l'insegna della distribuzione alimentare

Crai, arriva Palermini

Obiettivo, consolidare il posizionamento

Federica Palermini è il nuovo direttore marketing di Crai. L'incarico va a rafforzare ulteriormente il top management dell'insegna della distribuzione alimentare dopo l'arrivo, nel dicembre 2022, del direttore generale Grégoire Kaufman, con l'obiettivo di consolidare il posizionamento e gli obiettivi di crescita del gruppo. Palermini ha ricoperto in passato molteplici ruoli commerciali, manageriali e di marketing in importanti realtà della distribuzione alimentare, da Carrefour a **Conad** Centro Nord, e del pharma.

«Grazie alla sua profonda conoscenza del mercato, delle potenzialità del marchio Crai e dei nostri prodotti, Federica avrà la mission di tradurre il nostro piano di sviluppo nel mondo della distribuzione alimentare coinvolgendo i consumatori, oltre ai partner e ai soci di Crai, nell'amplificazione della catena del valore e del capitale umano che da sempre contraddistinguono l'unicità dell'offerta di Crai», ha spiegato l'a.d. **Giangiacoimo Ibbà**.

«La nostra visione», ha commentato Federica Palermini, «vuole essere la risposta al consumatore moderno, partendo dalle caratteristiche intrinseche del Dna di Crai: ovvero la prossimità, intesa come sostenibilità e atteggiamento responsabile alla spesa e al consumo, il risparmio di tempo, garantito al consumatore nella sua spesa quotidiana, infine il valore della relazione nello store fisico, dove il digitale diventa accessorio funzionale all'omnicanalità».

GIOVANNI GALLI



Salute, l'operazione cuore arriva tra i banchi di scuola

Garda vita guida l'alleanza nata per uno screening cardiologico fra i ragazzini di elementari e scuole medie

ELEONORACUSANO MONTICHIARI I problemi cardiologici di origine genetica non sono una rarità neppure tra i giovanissimi, ed è da questa consapevolezza che a Montichiari è stato concepito uno screening elettrocardiografico dedicato ai bambini e ai ragazzini di elementari e medie. Inizierà il prossimo marzo, attuando un progetto ideato da Garda vita e dall'associazione Davide Rodella.

Patrocinata dal Comune e sostenuta da **Bcc** del Garda, Lions club Colli Morenici, Aim, Croce bianca e Avis di Montichiari, sarà una campagna gratuita utile a identificare eventuali portatori della «sindrome del QT lungo», appunto la patologia genetica che può provocare anche arresti cardiaci. Le verifiche saranno affidate all'Istituto auxologico italiano di Milano con il team di cardiologi guidato da Peter Schwartz, mentre a curare la parte tecnologica sarà CardioCalm.

«La nostra associazione è stata la promotrice dell'iniziativa che nasce dall'incontro con uno dei ricercatori del team di Schwartz, il dottor Giovenzana, vincitore nel 2022 della borsa di studio Francesco Rodella - spiega Antonio Rodella, presidente della Davide Rodella onlus -, e fin da subito abbiamo visto in Garda vita un partner per questa sfida».

Tocca alle famiglie In sintesi, dopo l'adesione (gratuita) delle famiglie, i giovanissimi saranno sottoposti a un elettrocardiogramma a riposo con tecnologia digitale, e i tracciati verranno poi refertati dall'equipe del Centro per lo studio delle aritmie cardiache di origine genetica dell'Istituto auxologico.

«La collaborazione tra due associazioni del terzo settore ha fatto nascere un vero progetto di comunità - commenta Nicola Piccinelli, presidente di Garda vita ets -.

Non è un caso, infatti, che la condivisione di obiettivi comuni abbia consentito in breve il supporto di altre realtà filantropiche, sanitarie e sociali. Abbiamo proposto una campagna di raccolta fondi online attraverso il progetto Creo della **Bcc** del Garda. L'obiettivo è arrivare a 40mila euro per coprire tutti i 2.400 elettrocardiogrammi previsti». Naturalmente tutti possono contribuire: basta aprire il sito www.gardavita.it, cliccare sull'icona «sostieni il nostro progetto» e versare.



Bcincin, l'appuntamento sotto il loggiato del municipio

Torna la tradizionale iniziativa natalizia organizzata dalla Bcc

L'EVENTO RECANATI Si terrà sabato 16 dicembre la terza edizione dell'evento Bcincin Recanati, l'aperitivo di Natale organizzato dalla **Bcc** di Recanati e Colmurano sotto il loggiato comunale, dalle ore 17 alle ore 20. L'evento, ad ingresso libero per tutti, vedrà il loggiato comunale trasformarsi per l'occasione in un mercatino natalizio, con stand enogastronomici allestiti da produttori provenienti dal territorio marchigiano. L'area dell'evento sarà parzialmente riscaldata ed attiva anche in caso di maltempo. I soci ed i clienti della **Bcc** di Recanati e Colmurano avranno anche la possibilità di effettuare delle degustazioni dei prodotti enogastronomici, richiedendo semplicemente i coupon omaggio tramite il sito www.recanati.bcc.it. L'apertura degli stand è prevista alle ore 17; numerose le aziende aderenti all'iniziativa, da produttori vitivinicoli a produttori di salumi e formaggi, fino alle aziende specializzate nei tradizionali prodotti natalizi.

Non mancheranno inoltre i saluti istituzionali dell'amministrazione comunale e momenti di intrattenimento musicale curati dal giovane artista Dave Orlando. Una novità importante per il 2023 sarà la cerimonia di premiazione dei nuovi nati **Bcc** con il "Bonus Cicogna **Bcc** 2023" rivolto a tutti i figli dei soci nati o adottati tra il primo dicembre 2022 e il 30 novembre 2023.

Un'occasione speciale per scambiarsi gli auguri di Natale e brindare al nuovo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Coop di comunità e sviluppo locale

Von Leon della Federazione Raiffeisen: «Forte connessione con il territorio»

Chiara Biasioli

Bolzano Con un'ampia gamma di obiettivi e possibilità, le cooperative di comunità offrono prospettive che il settore pubblico e le iniziative private spesso non sono in grado di fornire. E poiché il loro carattere innovativo e particolare significato sociale rappresentano punti rilevanti ai fini dell'accesso alle sovvenzioni, la Federazione Cooperative Raiffeisen si è posta l'obiettivo di offrire una consulenza specifica per la costituzione di questo tipo di società. Ma cos'è che esattamente caratterizza le cooperative di comunità?

La differenza rispetto alle cooperative tradizionali è che, mentre queste si basano sul servizio reciproco, una cooperativa di comunità si definisce per il suo servizio alla cittadinanza locale e al territorio di riferimento, formando un «rapporto quasi simbiotico con esso». Le cooperative di comunità si muovono all'interno di un ambito di attività molto definito e si pongono al servizio di una comunità circoscritta: «Può trattarsi della riqualificazione di un quartiere abbandonato o della ristrutturazione di un edificio trascurato. Grazie alla forte connessione con il territorio, la comunità diviene insieme fornitrice e destinataria delle prestazioni».

Lo scopo è lo sviluppo locale e la partecipazione attiva dei cittadini, lavorando fra le altre cose, sottolinea Herbert Von Leon, presidente della Federazione Cooperative Raiffeisen, «per frenare l'esodo dalle zone rurali, promuovere l'edilizia abitativa accessibile e organizzare la commercializzazione diretta dei prodotti agricoli».

Proprio considerata l'importanza del legame con il territorio, per costituire una cooperativa di comunità è necessario che almeno il 40% dei soci risieda nell'area di riferimento e possono diventarne soci sia persone fisiche che giuridiche, come per esempio enti locali, associazioni e fondazioni. La Federazione Cooperative Raiffeisen, che comprende 360 cooperative associate che operano nei più svariati settori: dall'acqua al sociale passando per energia, agricoltura, finanze, consumo e servizi, si è messa a disposizione per informare chiunque sia interessato sulle modalità specifiche e sulle peculiarità di questa modalità di cooperazione, motivo per cui organizzerà a breve un webinar dedicato alle cooperative di comunità.



«Orari flessibili e paghe basse molti di noi si licenziano» La protesta delle commesse

Il 22 dicembre sciopero del commercio e del turismo

Paolo Guidone

MESTRE «Nell'arco delle dodici ore di apertura del negozio gli orari flessibili ci vengono imposti senza tenere conto delle esigenze dei lavoratori e durante la giornata lavorativa non abbiamo nemmeno dieci minuti di pausa per prendere un caffè». Federica lavora in cassa alla **Coop** di Mestre e c'era anche lei tra i delegati Rsa ed Rsu dei comparti produttivi del terziario e del turismo veneti che ieri mattina al Centro Cardinal Urbani di Zelarino si sono riuniti per preparare il percorso che porterà allo sciopero nazionale del 22 dicembre, proclamato dopo la rottura delle trattative con le controparti datoriali (**Lega Coop**, Federdistribuzione, Confcommercio e Confesercenti) per chiedere il rinnovo dei contratti di lavoro ed un freno alla precarietà ed alla flessibilità dell'orario nel lavoro part time. Secondo i sindacati di categoria, Legacoop non sarebbe disponibile a riconoscere aumenti salariali a tutti i dipendenti ma solo a quelli assunti nelle aziende più redditizie, Federdistribuzione avrebbe escluso la possibilità di adeguare gli stipendi all'aumento del costo della vita, mentre Confcommercio sarebbe disponibile ma chiederebbe come contropartita il «superamento» della 14esima mensilità e la limitazione della concessione dei permessi in orario di lavoro. «La fatica e lo stress sono molto alti perché manca personale e in stazione c'è molta delinquenza - ricorda Laura, addetta al buffet della stazione ferroviaria di Mestre gestito dalla Chef Express - e tutto questo non ci viene riconosciuto economicamente dai contratti».

«Non ci vengono riconosciute le ferie estive, lavoriamo tutti i festivi e tutte le domeniche e abbiamo orari giornalieri che cambiano sempre, quindi non ho la disponibilità del mio tempo - commenta Maura impiegata part time all'Iperosano di Jesolo - e da parte dell'azienda non c'è alcuna disponibilità a venire incontro alle esigenze dei dipendenti e il lavoro festivo ci viene retribuito meno di quanto previsto dai contratti collettivi». Secondo i sindacati di categoria nei comparti del terziario e del turismo è aumentata la percentuale di lavoratori che danno volontariamente le dimissioni e che ricorrono a psicofarmaci per sostenere i ritmi in bar e negozi e conciliare vita e lavoro. «Le paghe sono molto basse - spiega Cecilia De Panz segretaria generale Filcams Cgil Veneto - e in un periodo in cui le lavoratrici ed i lavoratori non ce la fanno più ad arrivare alla fine del mese, le aziende stanno macinando fatturati e cercano di allungare i tempi del rinnovo dei contratti».



Investimenti in campo per cogliere la ripartenza

Ricambio generazionale, innovazione, due transizioni epocali da cogliere.

Alla vigilia di un'annata che presenta opportunità ma che, sulla crescita, è piena di interrogativi. Simone Gamberini, presidente nazionale di **Legacoop**, interpreta queste tematiche alla vigilia della giornata dedicata al decennale dalla nascita del livello romagnolo dell'associazione da lui guidata.

Gamberini, nell'indagine che oggi presenterete emerge che per 7 cooperative su 10 la Romagna si sta modernizzando. Da cosa è determinata questa percezione, secondo lei?

C'è sicuramente consapevolezza di come questo territorio risulti un traino dell'economia del Paese. Negli ultimi anni, poi, il tessuto amministrativo locale e regionale hanno lavorato per supportare il mondo produttivo nella coscienza dell'aver di fronte due sfide, la transizione green e quella digitale. Sono quelle che trainano questa modernizzazione, e a tutti i livelli stiamo trasformandoci per cercare di competere in modo diverso. Questo però non ci priva di un'idea di fondo, cioè la condivisione di questo percorso fra mondo produttivo e istituzioni. Questa sinergia agevola lo sviluppo di importanti investimenti, non solo legati al Pnrr, ma anche segnati da vari sforzi privati. Inoltre l'innovazione, a queste latitudini, può contare su un ulteriore aspetto.

Quale?

La partnership con il sistema universitario, che è cresciuta e si è strutturata. Abbiamo campus straordinari che producono anche tanta ricerca applicata. Tutto questo contribuendo all'arricchimento di know how che viene percepito, dalle nostre imprese, come dinamismo verso l'innovazione.

Alla luce di questi aspetti, come vede il sistema cooperativo regionale?

Fortemente attivo. Siamo in una fase in cui come sistema **Legacoop** stiamo accompagnando le cooperative in questa fase di transizione.

Vediamo tutti come Sacmi, Cefla, Fruttigel, per citarne alcuni, stiano spingendo investimenti importanti proprio in queste direttrici. Lo stesso possiamo dire per il mondo della grande distribuzione organizzata. Coop e Gonad crescono e consolidano la propria posizione sul mercato. E buone performances le rileviamo anche sull'agroalimentare, con i grandi player che sono cooperativi: pensiamo a Granarolo, Granlatte, Terre Cevico, Apofruit.

Certo non mancano le difficoltà, in un 2023 di rallentamento.

E quali sono queste criticità?

La difficoltà maggiore è legata all'alluvione, un tema che resta aperto nonostante il sostegno di Comuni



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

e Regione. E se complessivamente il nostro tessuto ha saputo reagire alla pandemia in modo positivo, mettendosi nella condizione di fare investimenti per agganciare la ripresa, l'attuale fase di stallo sta rallentando molto la crescita. Influiscono negativamente l'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche, l'aumento dei tassi di interesse -che ha determinato un più alto costo e maggiori difficoltà di accesso al credito, tanto da far paventare una crisi di liquidità per le imprese- un rallentamento degli investimenti in particolare quelli in innovazione, le difficoltà determinate da una committenza pubblica che bandisce gare dove il costo del lavoro non viene escluso dal ribasso e non si prevede la revisione automatica dei contratti di appalto per il riconoscimento degli aumenti legati ai rinnovi contrattuali. Auspichiamo nel 2024 un rimbalzo, soprattutto nel secondo semestre, per un'annualità che resta però un'incognita. Come valuta il tema dei workers buyout? È esaurito? Eppure mai come in questo momento vediamo aziende in difficoltà che ne avrebbero bisogno...

È un fenomeno sul quale abbiamo molto investito ma non presenta ancora i numeri che vorremmo avesse, anche perché non esiste una politica nazionale mirata e dedicata. Mancano le risorse e i processi che possano supportare il recupero delle imprese. La dotazione fondi è cresciuta leggermente, ma non ha cambiato l'assetto delle politiche.

Questo non significa che non ci sia bisogno di workers buyout e proseguiamo con politiche non solo per la promozione di questi sforzi, ma anche per seguirli, anche su ricerca e acquisizione delle sedi. Oggi mettiamo in campo un'opportunità in più, legata al ricambio generazionale. Lo facciamo impostando politiche che consentono, laddove esiste un'azienda cui mancano le figure per guidare il proprio futuro, sostituendole e garantendo al proprietario di essere liquidato e ristorato nell'arco di un paio di anni. Si mantiene così il tessuto produttivo e si offre un avvenire all'impresa.

Quali altre politiche state intraprendendo per accelerare il ricambio generazionale?

Dobbiamo lavorare soprattutto sulla nostra base sociale che si deve rinnovare, come deve farlo via via anche la classe dirigente. Dopo il fenomeno delle "grandi dimissioni" c'è però un problema legato alla demografia, le imprese hanno difficoltà a trovare nuovi dipendenti e per noi significa nuovi soci. Questo è un tema straordinario, che ci dice come in Italia nel 2050 ci saranno sette milioni di lavoratori in meno.

Tutto il Paese è chiamato a trovare soluzioni, perché già oggi in tutte le aziende il processo di rinnovamento si è notevolmente rallentato.

Formazione e promozione sono le politiche che noi abbiamo messo in campo, ma appartengono alla normalità. Per trattare questo tema, però, abbiamo bisogno di pensiero lungo, che passa da accoglienza e politiche per la famiglia.

Tavola rotonda con Bonaccini oggi per i 10 anni di Legacoop

CESE NATI CO Dieci annidi **Legacoop** Romagna raccontati oggi in un convegno per fare il punto su quanto fatto finora e progettare i prossimi percorsi di lavoro, attraverso una riflessione economica e sociale rivolta al futuro del territorio. L'apuntamento è nella mattinata di oggi, dalle 9,30, al Teatro Comunale di Cesenatico. I lavori saranno aperti dal presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi.

Seguiranno gli interventi della vicepresidente, Romina Maresi, e del presidente regionale di **Legacoop**, Daniele Montroni. Dopo il saluto del sindaco, Matteo Gozzoli, avverrà la presentazione della ricerca sull'andamento e le previsioni economiche curata da Simona Benedetti, coordinatrice dell'attività sindacale di **Legacoop** Romagna.

Si aprirà quindi la tavola rotonda con il presidente regionale Stefano Bonaccini, il presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini, il responsabile del centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna, Guido Caselli, e il giornalista Andrea Rinaldi. Coordina la giornata la vicepresidente di **Legacoop** Romagna, Giorgia Gianni.



Sarà un 2021 complesso la cooperazione c una certez

afforzare le filiere, spingere l'innovazione, integrare i territori. Paolo Lucchi sa che il 2024 sarà un anno complesso, ma può contare sulla capacità "anticiclica" del sistema cooperativo ed è convinto sia necessario "intensificare lo sforzo, proprio ora". Sarà il presidente di **Legacoop** Romagna, da padrone di casa, ad aprire l'appuntamento di oggi, alle 9,30 al Teatro Comunale di Cesenatico, per un'iniziativa a cui è atteso, tra gli altri, il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini. Si celebra il decennale della nascita del livello romagnolo dell'associazione cooperativa e all'intervento di Lucchi seguiranno quelli della vicepresidente, Romina Maresi, e del presidente regionale di **Legacoop**, Daniele Montroni. Dopo il saluto del Sindaco, Matteo Gozzoli, avverrà la presentazione della ricerca sull'andamento e le previsioni economiche curata da Simona Benedetti, coordinatrice dell'attività sindacale e del Centro studi di **Legacoop** Romagna. Si aprirà quindi la tavola rotonda con Bonaccini, il presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini, il responsabile del centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna, Guido Caselli.



Lucchi, fra i vari aspetti dell'indagine che presenterete oggi, c'è l'ottimismo delle vostre aziende sul livello di modernizzazione dei tessuti nel quale crescono.

E' ben riposto?

Sì, ed è fondamentale. Il 2023 è stato difficile, per via dei costi energetici ancora alti, dell'inflazione galoppante. Poi è giunta l'alluvione. La crescita del Paese ha subito una contrazione e per il 2024 questa sarà sentita ancora maggiormente dalle imprese, molte delle quali sono per() in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. La Romagna è ancora un territorio dove si può innovare e questo è importantissimo, perché è ciò di cui abbiamo più bisogno, in prospettiva.

Presidente, la ricerca da voi compiuta vede comunque, tutto sommato, chiudere con ottimismo questo 2023. C'è però qualche perplessità sul 2024.

Il nostro sistema regge e in molti casi cresce, ma ci sembrano ottimistiche le previsioni di crescita del PIL avanzate dal Governo, collocate sull'1,2%. Tutte le istituzioni finanziarie nazionali ed internazionali, vedono invece una prospettiva molto meno vivace, e anche l'Ocse ci ridimensiona ad una crescita di decimali. L'inflazione ci sta frenando e molte imprese, per limitare i danni, ne hanno trattenuto in pancia i costi. È accaduto soprattutto alla Gdo, ed a molta parte del settore agroalimentare.

Come reagire?

Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il comparto che ha più bisogno di politiche di sostegno è l'agroalimentare. Oltre all'inflazione e alla tragedia enorme dell'alluvione nei mesi scorsi ci sono state gelate pesantissime, che avevano, per esempio, già azzerato diverse coltivazioni strategiche.

Colpi pesantissimi, che fanno mancare centinaia di migliaia di quintali di produzioni. Stiamo sostenendo le imprese perché non si perda la caratterizzazione del nostro territorio e la sua grande vocazione agricola. Per farlo però, dovremo cambiare alcune nostre colture tradizionali. L'accordo con l'università di Bologna per studiare queste evoluzioni, che abbiamo appena stretto, ha precisamente questo senso, che si unisce a quello di rafforzare le filiere: abbiamo tutti la consapevolezza che sia necessario. Stiamo lavorando quotidianamente a questi aspetti, aspettiamo che il governo dia risposte certe.

Lei come vede invece il discorso «di sistema» dei comuni e delle loro infrastrutture? È ancora sostenibile il discorso un comune, una fiera, un aeroporto?

Penso vada fatto un salto di qualità. Romagna Next, in questo senso, segna un percorso positivo. Il contesto nel quale ci muoviamo ci costringe a dover fare assieme e a non farci concorrenza perché non ne abbiamo la forza. Non deve smettere di esistere alcuna fiera e nessun aeroporto, solo devono rivolgersi a mercati diversi e utili al nostro sistema economico.

Un ultimo elemento di ragionamento è legato alla democrazia partecipativa in cooperazione.

Come si può allargare il contributo dei soci? Il sistema cooperativo ha bisogno di svecchiarsi anche nelle sue regole?

Abbiamo sicuramente bisogno di essere inclusivi e attrattivi verso i soci, in particolare i più giovani. Pensiamo a un modello vivace e fortissimo. Come dimenticare che un romagnolo su cinque è socio di cooperative aderenti a **Legacoop**? La democrazia partecipativa è uno dei sistemi più moderni che esistano, ma va rafforzato. Usando maggiormente le tecnologie, per dare modo di contare e decidere sempre di più, assieme.

Portare avanti questi processi è una delle nostre grandi ambizioni.

Cotignola, tre incontri sul tema del "Durante e dopo di noi"

COTIGNOLA Si intitola "Gli strumenti giuridici del durante e dopo di noi" il ciclo di incontri gratuito promosso da Consorzio Solco, **coop** La Pieve e Casa della Carità di Lugo. Si tratta di tre incontri, tenuti dall'avvocata Francesca Vitulo, esperta in diritto della famiglia e tutela dei diritti dei soggetti deboli, dalle 10 alle ore 12 a Cotignola in via Sandro Pertini 2. Domani si comincia con "La capacità giuridica e di agire- Chi può agire nell'interesse della persona non autonoma? Disabilità fisica e disabilità psichica"; mercoledì 13 dicembre sarà la volta di "Quali strumenti per garantire la destinazione del patrimonio per la realizzazione del progetto personalizzato per il durante e dopo di noi? Atti dispositivi del progetto personalizzato per il durante e dopo di noi? Atti dispositivi del patrimonio"; infine mercoledì 10 gennaio si terrà l'ultimo incontro dal titolo "Atti dispositivi del patrimonio - Legge 112/2016". "Dopo di noi" è il titolo della legge che tutela le persone disabili che rimangono senza un sostegno familiare.



In 600 al presidio: «Garantire rinnovi contrattuali»

J.Sto.

Circa 600 lavoratori di 70 cooperative hanno partecipato, ieri pomeriggio, al presidio organizzato da **Legacoop** Toscana davanti alla Regione in piazza Duomo, una manifestazione organizzata per chiedere, al grido di «Non sulla nostra pelle», il riconoscimento dell'aumento dei costi causato dalla speculazione sui prezzi dell'energia e dall'aumento dei tassi di interesse, risorse per garantire i rinnovi contrattuali, la fine delle gare d'appalto al massimo ribasso. Il presidio, organizzato in difesa delle cooperative e del potere di acquisto, ha visto la presenza dei presidenti, soci e lavoratori delle cooperative aderenti a **Legacoop**. Insieme a loro, il presidente di **Legacoop** Toscana Roberto Negrini e il presidente nazionale Simone Gamberini. In particolare, a scendere in piazza sono state le cooperative sociali che gestiscono servizi socio-sanitari ed educativi, le cooperative di produzione e servizi. E poi ancora, le cooperative culturali e forestali.



PEGOGNAGA

Il riciclo degli avanzi Chiuso il progetto

VITTORIO NEGRELLI

Comune di Pegognaga, Istituto Comprensivo, Centro Culturale "Milani", associazione "Il Formicaio", **coop**, **Cir food** e Mantova Ambiente, hanno promosso nella mensa scolastica la manifestazione "Il buono degli avanzi - Nutrire un pianeta sostenibile", progetto di educazione e sostenibilità ambientale presenti alunni della Primaria, insegnanti e genitori, Manuela Tirelli e Giulia Caramaschi per la giunta e l'amministratore delegato di Mantova Ambiente Alessandro Beltrami. Il progetto nasce dall'esigenza di comprendere cosa c'è dietro agli avanzi della mensa e cosa si può fare contro lo spreco alimentare in un'ottica di valorizzazione dei rifiuti. «I risultati raggiunti sono stati ampiamente superiori alle aspettative ha detto Tirelli - con i video prodotti dai ragazzi». Il progetto si è svolto in classe, in mensa, al centro culturale e nelle visite alle aziende del territorio, all'impianto di compostaggio di Ceresara all'allevamento zootecnico Gandolfi, al centro di lombricoltura "Terraviva" e alle arnie dell'apicoltore Stefano Morini. Realizzati anche giochi con carta e plastica riciclata. Il centro culturale ha sensibilizzato dei ragazzi al tema dell'economia circolare, della sostenibilità e della cura dell'ambiente. Grazie ai genitori e ai nonni volontari del "Formicaio" è stato coltivato con successo l'orto scolastico reso fertile dal vermicompost prodotto dalla compostiera donata da Mantova Ambiente.



Saranno in vendita da venerdì nelle piazze Garibaldi di Parma e Fidenza e nei market della Conad

30 quintali di «galleggianti» pieni di entusiasmo Un successo la staffetta dell'Anolino solido

ff Si è conclusa la staffetta che ha portato 2371 volontari a passarsi il testimone in nove differenti luoghi di produzione fra Parma, Fidenza, Noceto, Sorbolo e Colorno per l'iniziativa dell'Anolino solido. Il risultato più evidente sono più di 30 quintali di galleggianti buoni e dorati, prodotti con le materie prime donate da **Conad** e dal Consorzio del Parmigiano Reggiano per Parma Facciamo Squadra che quest'anno ha scelto il progetto #Siamotutti protezione civile. Ma c'è di più: una comunità che ha saputo fare squadra in un clima di grande partecipazione.

Saranno in vendita l'8 dicembre nelle piazze Garibaldi di Parma e Fidenza, congelati in sacchetti da un chilo, al costo di 33 euro. Saranno in vendita anche in tutti i **Conad**, fino a esaurimento. Novità di quest'anno, sono gli anolini senza glutine, realizzati dall'Ais, Associazione Italiana Celiachia, in vendita solo in piazza a Parma.

Barilla Chiesi e Fondazione Cariparma moltiplicheranno per quattro la solidarietà aggiungendo un euro per ogni euro donato (fino a un massimo di 50 mila ciascuno). A farsi garante della raccolta fondi sarà Munus, Fondazione di Comunità.

L'obiettivo di questa decima edizione di Parma Facciamo Squadra, coordinata da Csv Emilia e Consorzio Solidarietà Sociale, è di costruire una cultura diffusa di Protezione Civile intesa come responsabilità, solidarietà, senso civico con un sostegno al nostro Coordinamento Provinciale di Protezione Civile.

Una squadra, quella degli anolini solidali, fatta di tanti compagni di viaggio che la sostengono: Coordinamento Protezione Civile, Ancescao, **Coop** Avalon, Associazione Fidentina, Centro sociale anziani Il Tulipano, Centro sociale ricreativo culturale autogestito di Sorbolo, **Coop** sociale Il Giardino, Istituti penitenziari di Parma, Moica, Parma Quality Restaurants.

r.c.



Migranti Presa di posizione contro il centro profughi

Quattordici associazioni: «Chiudere Martorano»

Da quattordici associazioni del nostro territorio parte la richiesta di «procedere al superamento del campo profughi di Martorano». Campo profughi attivo da alcuni mesi e che, ancor prima della sua apertura, aveva scatenato critiche e perplessità.

Variegato l'elenco delle realtà firmatarie dell'appello: Casa della pace, Consorzio delle cooperative di solidarietà sociale, Coordinamento pace e solidarietà odv, Rete Kurdistan Parma, Donne in nero, Tuttimondi aps, Consorzio Gruppo Ceis, Casa delle donne, Gruppo Mission Aps, Associazione per l'amicizia Italia - Birmania Giuseppe Malpeli, Rete diritti in casa, Anpi provinciale Parma, Libera Coordinamento Parma.

Le associazioni richiamano il documento con cui Ciac pochi giorni fa ha tracciato il bilancio di tre mesi di campi profughi nel Parmense. Documento molto critico sulla sistemazione degli immigrati in un'unica maxi struttura. «A inizio estate - si legge nel documento firmato dalle quattordici associazioni - il confronto tra i sindaci e il prefetto si era arenato con l'indisponibilità di moltissimi sindaci. "Non ci sono case" era stata l'incredibile conclusione.

Da cui "il prefetto non poteva far altro che aprire un campo profughi a Martorano". Al contrario, tutti i parmensi sanno che le case vuote ci sono, dovunque in tutta la provincia, e di ogni tipo di proprietà, pubblica e privata».

Le associazioni rimarcano che è inaccettabile che «persone vengano lasciate in quelle condizioni.

La soluzione, e dunque la cessazione del campo, si trova nella corresponsabilità: è necessario che tutti i sindaci del Parmense si rendano disponibili, agiscano insieme, arrivino a formulare al prefetto una proposta che si comprenda una equa distribuzione tra i comuni ma anche esiga che l'accoglienza venga realizzata nel rispetto della dignità e dei diritti fondamentali delle persone».

Nel comunicato si ricorda che «rimangono aperte le sottoscrizioni da inviare all'indirizzo casadellapaceparma@gmail.com».

r.c.



Ai Chiostri San Pietro la coop La Paranza

Reggio Emilia "Valorizzare il patrimonio artistico e culturale creando lavoro", questo lo slogan della cooperativa La Paranza, ospite Laura de Pasquale e Serena napoletano del Talk in programma oggi alle 19 al Laboratorio Aperto dei Chiostri di San Pietro. La Paranza nasce nel 2006 per creare lavoro attraverso la valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale del Rione Sanità, uno dei quartieri di Napoli in cui è più evidente la convivenza tra grandi differenze socio-culturali ed enormi risorse. Proprio da queste differenze ha avviato un cammino di autosviluppo per dare un respiro internazionale a una zona che dal 1810 vive la condizione di "periferia del centro storico". Nel 2008, ha vinto il primo bando storico-artistico e culturale di Fondazione Con il Sud. Questo è stato il primo passo del processo di valorizzazione delle Catacombe di San Gennaro e del Rione Sanità. Negli oltre 15 anni di attività, grazie a donazioni private, 13.000 metri quadri di affreschi, mosaici e luoghi d'arte hanno ritrovato la luce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Cogess: 30 anni di coraggio, lavoro e resilienza per l'inclusione

Domenica festa con 300 persone. La presidente Baruzzi: «Sempre a fianco della nostra comunità»

UBALDO VALLINI

Valsabbia Trenta le candeline sulla torta dei festeggiamenti per Cogess, la cooperativa che in Valsabbia, collaborando strettamente con le istituzioni, si occupa di servizi nel campo della disabilità.

Insieme al gruppo La Cordata e ad Area, Cogess fa parte della galassia cooperativistica che risponde ai bisogni della collettività in materia **sociale**. Presenze queste che contribuiscono a rendere la Valsabbia sempre più inclusiva.

Araba Fenice. Cogess ha festeggiato i suoi primi trent'anni di attività domenica scorsa, con una grande festa nell'Antica cascina San Zago di Salò alla quale hanno partecipato quasi 300 persone.

«Come l'Araba Fenice Cogess è nata nel 1993 sulle ceneri del Centro socio educativo di Barghe che era a rischio chiusura. Quando quella che allora si chiamava Usi decise di togliere i propri operatori», ha raccontato l'attore Roberto Capo, chiamato a sorpresa per l'occasione a ripercorrerne con uno dei suoi «storytelling» il percorso di crescita, scandito da parole chiave come «resilienza», «mettersi in gioco», «entusiasmo», «spensieratezza», «coraggio».

La storia. All'inizio furono i genitori dei ragazzi e dei ragazzini disabili a darsi da fare con la cooperativa e per agire più alla svelta utilizzarono la partita Iva di una realtà già esistente: fra i soci gli stessi lavoratori del Cse.

Negli anni le cose si complicarono anche e soprattutto dal punto di vista burocratico e la cooperativa un po' alla volta si attrezzò di conseguenza. Oggi i dipendenti sono 150, molti dei quali a loro volta soci, per tre quarti sono donne. Un'evoluzione trentennale che ha mantenuto però lo stesso spirito di servizio: «Non so oggi la Valsabbia come potrebbe fare senza la **cooperazione sociale**: la politica, a tutti i livelli, deve darsi da fare perché realtà come questa possano proseguire nel modo sempre migliore la loro azione» ha detto l'onorevole Gianantonio Girelli, fra i presenti alla festa di compleanno.

Passato e futuro. Al microfono si sono alternati per condividere alcune riflessioni anche i presidenti di ieri: nell'ordine Giuliana Tonoli che prese le redini nel 2006 dopo i primi 13 anni di conduzione da parte di Augusto Angoli, scomparso nel 2018, poi Luca Perna e Angelo Tosana. «Festeggiare così è stata un'emozione dietro l'altra, indescrivibile - ha detto l'attuale presidente, Cristina Baruzzi -. Cogess è un organismo vivo fatto di persone che brulicano di tante cose diverse, con la prospettiva di essere anche per i prossimi 30 anni al servizio della comunità, con quello che siamo e che sappiamo fare».

//.



Montepaschi al centro del grande risiko bancario

I titoli del comparto sono cresciuti il doppio del mercato e i giochi che porteranno a nuove aggregazioni non sono ancora iniziati

SERGIO LUCIANO

1 Monte dei Paschi di Siena potrà diventare o no il fulcro della nascita del tanto atteso "terzo polo bancario nazionale"? Sarà in grado di diventare il "terzo incomodo", dopo Banca Intesa e Unicredit, o piuttosto rientrerà in un'aggregazione dove il re di denari sarà un soggetto diverso?

E ancora: l'altra golden girl del sistema creditizio italiano, cioè Banco Bpm, riuscirà ad aggregare qualche banca più piccola con sé, restando padrona di se stessa com'è oggi, o invece finirà aggregata per l'iniziativa di qualche predatore? E infine: Bper, che con la Popolare di Sondrio rientra nell'orbita della virile influenza del colosso **Unipol**, che destino sta costruendosi?

Sono le tre domande principali che sul mercato si pongono in tanti rispetto al futuro del nostro sistema creditizio. Che, diciamolo subito: fa gola a tanti, e fa invidia a tanti altri. Sono domande prive, al momento, di risposte dettagliate: c'è solo del gossip. Ma una risposta chiara la Borsa ce l'ha data, nell'ultimo anno, e possiamo già tenerne conto, premiando i titoli del comparto bancari sono cresciuti del 40%, contro il 20% del Ftse "all share", cioè del listino totale.

Un bel +24% premia il numero uno, Intesa Sanpaolo; e il numero due, Unicredit, è esploso dell'84% perché meglio gestito e, diciamolo perché era partito rasoterra.

Ma la ragione di questa vivacità borsistica complessiva delle banche non risiede tanto nel "pregustato" effetto del risiko in arrivo, ma anche nel fattore-tassi: le banche europee - e non solo! - sono state messe severamente alla prova negli ultimi dieci anni: è vero che i rischi di portafoglio erano molto attutiti dall'attivismo delle banche centrali - europea e americana - che acquistavano titoli pubblici senza limiti alleggerendo le proprie controllate dagli incerti delle fluttuazioni dei valori sui mercati; ma è anche vero che i margini da interesse nei prestiti ai clienti erano stati azzerati dall'andamento rasoterra quando non negativo dei tassi d'interesse di riferimento. Minori rischi, insomma, ma meno ricavi facili.

Quest'andamento rasoterra dei tassi era peraltro a sua volta l'effetto delle politiche protettive inaugurate dalle banche centrali dopo la doppia batosta della crisi finanziaria globale del 2008 - con tante insolvenze sul mercato, che misero a dura prova i bilanci bancari - e della successiva crisi del debito sovrano, che minò la stabilità di altri istituti.

Ma queste batoste, e la reazione delle banche centrali, non sono state sprecate. Il sistema si è ripreso bene. Ha dimostrato di aver imparato la lezione patrimonializzandosi. Le sofferenze accumulate (i famigerati Npl, non performing loans, prestiti che non rendono) sono state svendute, certo, creando o aggravando



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

non pochi dissesti anche a debitori forse salvabili; ma questa severità sommaria ha avuto il buon effetto di rimettere in linea i conti bancari che oggi, di sofferenze, ne hanno poche, rispetto alle medie internazionali. Per il momento, sono ai minimi anche gli incagli (Utp, unlikely to pay, debiti probabilmente destinati a non essere rimborsati) e per fortuna non aumentano.

Anzi, per ora - bisogna dirlo - anche i prestiti Covid, controgarantiti all'80 o al 90 e in alcuni casi anche al 100% dallo Stato tramite il Mediocredito centrale, hanno un tasso di sofferenze inferiore alla media del sistema. Tutto bene, dunque?

Mica tanto. Se guardiamo al futuro, anzi, la risposta è: "no, non va tutto bene".

l'unico vero colosso che abbiamo sul mercato è Banca Intesa, Unicredit va meglio ma è relativamente piccola sia in Italia che in Europa e, appunto, un terzo polo ancora non c'è. Riuscirà lo Stato a "vendere bene" il Monte dei Paschi sommando due vantaggi, fare cassa (la legge finanziaria lo prescrive) e promuovendo la nascita di questo benedetto polo in più?

Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

LA RICHIESTA Il bando emesso dal Broletto per esternalizzare a una cooperativa contestato dalle operatrici: «Deve essere ritirato»

Vertenza per il personale dell'asilo Carillon, il sindacato porta il Comune davanti al prefetto

Il sindacato porta il Comune davanti al prefetto per la vertenza del nido Carillon, che l'amministrazione Furegato vuole esternalizzare a una **cooperativa**, passaggio che comporta una perdita del 30 per cento del salario alla dozzina di operatrici che vi lavorano. Dopo la proclamazione dello stato d'agitazione la settimana scorsa, Nidil Cgil e Fp Cgil hanno chiesto alla prefettura l'attivazione della procedura di raffreddamento prevista per i servizi pubblici essenziali. Il Comune ha emesso un bando di gara per esternalizzare a una **cooperativa** due delle tre sezioni dell'asilo nido Carillon. In questo modo alle operatrici oggi in somministrazione assunte da agenzia con il contratto collettivo Enti locali sarà applicato il contratto delle **Coop** sociali, con un taglio della retribuzione di circa il 30 per cento e non è stata prevista nel testo del bando di gara alcuna clausola di salvaguardia dei livelli retributivi. Da qui la richiesta di raffreddamento in prefettura.

«Chiediamo di ritirare il bando, proseguire con il servizio attuale fino alla fine dell'anno educativo e prendersi questo tempo per aprire un tavolo di confronto - dice Eugenio Vicini della Nidil Cgil -. Abbiamo trasmesso al Comune ampia documentazione sul fatto che il bando si possa ritirare e sul fatto che le lavoratrici possono proseguire con il contratto di somministrazione. A questo punto è una questione di volontà.

Ma al Comune chiediamo di essere coerente politicamente perché non si può fare a Roma la battaglia sul salario minimo e a Lodi tagliare lo stipendio del 30 per cento alle lavoratrici. C'è ancora tempo per rimediare all'errore». Il sindacato sta valutando anche un ricorso per attività antisindacale per la mancata concertazione preliminare. «Noi siamo contrari all'esternalizzazione, e al Comune avevamo chiesto e chiediamo un cambio di passo rispetto alle politiche di dismissione del passato - spiega Francesca Di Bella della Fp Cgil -. La scelta del Comune interrompe la continuità educativa, con una sezione pubblica e le altre alla **coop**, e rischia di far scappare il personale qualificato. Si punta a minori costi a discapito delle lavoratrici che a dicembre prenderanno un certo salario e a gennaio il 30 per cento in meno. Il Comune non può abdicare alla sua responsabilità sociale, torni sui suoi passi». n Andrea Bagatta.



Sostenibilità: Pmi in ritardo E il Nordest invecchia

LO STUDIO SAN DONÀ «Tra 15 anni veneti e friulani over 65 saranno il doppio rispetto ai giovani con meno di 14 anni». È il futuro della società del Nordest fornito da Daniele Marini, autore del rapporto 2023 "Mutamenti, lenta/mente verso la sostenibilità", edito da Marsilio e promosso da **Bcc** Pordenonese e Monsile assieme al partner Fondo Sviluppo Friuli Venezia Giulia.

Il saggio è stato presentato ieri mattina a San Donà (Venezia). «L'aspetto demografico è critico ha spiegato Marini- nel 2040 il 35-36% della popolazione sarà sopra i 65 anni, a fronte dell'11% sotto i 14 anni. E la fascia attiva si ridurrà del 54-55%. Serve investire in modo rapido questa situazione, altrimenti rischiamo di entrare in un circuito perverso. Altro dato economico nel lungo periodo riguarda il Pil della famiglie venete e friulane. Se nel 2000 il potere di acquisto andava dal 30 al 40% in più rispetto alle media europea, nel tempo siamo calati. Una curva che oggi ci porta al 3% in Friuli e al 6% in Veneto, intesa come ricchezza disponibile rispetto alla media europea. Nella ricerca della sostenibilità tra le imprese ci sono segnali positivi, ma sono pochi. Il nostro tessuto produttivo è costituito da piccole o micro-imprese che investono nell'aspetto più facile della sostenibilità, ad esempio installano i pannelli fotovoltaici, ma serve rivisitare l'organizzazione dell'impresa».

FIDUCIA «Il saggio è un utile strumento di aiuto al territorio», ha spiegato Paolo Rambaldini, presidente **Bcc** Pordenonese e Monsile. «Mutamenti e cambiamenti vanno affrontati con preoccupazione ma anche con fiducia - ha commentato il ministro per i rapporti col Parlamento Luca Ciriani - il Nordest non si è mai nascosto alle sfide del cambiamento, altrimenti non si spiegherebbe come le imprese siano competitive, ai vertici delle esportazioni. Serve un approccio pragmatico.

Un conto è dire: privilegiamo l'auto elettrica, altro è vietare le auto non elettriche, mettendo a repentaglio intere filiere.

Un conto è puntare sull'energia sostenibile, altro è chiudere gli occhi sulla dipendenza di gas e materie prime di Paesi che possono destabilizzare il mondo».

Davide De Bortoli © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Un piano per chi ha perso lavoro nell'edilizia e nel manifatturiero

"Il futuro comincia da oggi" iniziato il reinserimento dei primi dieci operai

LUISA GIANTIN

MIRA La disoccupazione a Mira coinvolge prevalentemente lavoratori del settore manifatturiero ed edilizio ma anche in difficoltà di reinserimento lavorativo per età o altre problematiche. Per far fronte alla situazione parte il progetto "Il futuro comincia da oggi" che vede impegnato il Comune e le cooperative Olivotti e Solidalia per l'inserimento di 10 disoccupati privi di tutele. Le domande andranno presentate entro il 19 dicembre.

«Un'iniziativa di sostegno al reddito in cui crediamo molto ha spiegato Chiara Poppi assessore ai servizi sociali e che si inserisce nei progetti di pubblica utilità già presentati negli ultimi anni per far fronte alle situazioni di disoccupazione presenti nel nostro territorio. Il progetto è frutto del doppio finanziamento regionale (67mila euro) e del Comune di Mira (24mila euro)».

Comune e Centri per l'Impiego hanno individuato le caratteristiche della popolazione disoccupata a Mira e Riviera. «Un territorio abbastanza omogeneo e caratterizzato dalla presenza di una importante industrializzazione e da una rete di piccolo artigianato diffuso aggiunge Poppi.

- Tra le persone prese in carico si è evidenziata la presenza di circa il 40% di utenti disoccupati a causa della crisi del manifatturiero, delle medie imprese del tessile, della plastica e del metallurgico. Un ulteriore 30% circa era composto da persone legate al settore edilizio. Il rimanente 30% era suddiviso in maniera uguale fra persone segnalate dai servizi sociali, spesso con carattere di multiproblematicità, e altre con potenzialità occupazionali, ma in difficoltà nel loro reinserimento lavorativo a causa dell'avanzata età o di problemi temporanei». Proprio per far fronte a questo tipo di situazioni è nato il nuovo progetto di lavori di pubblica utilità "Il futuro inizia oggi" avviando la selezione per la ricerca di 10 persone. «I 10 lavoratori beneficeranno di un contratto di 6 mesi con la cooperativa partner di progetto ha spiegato Poppi - ma avranno anche la possibilità di intraprendere un percorso virtuoso». Tra arredo urbano e rurale, a supporto alle squadre di operai del Comune, per il riordino di archivi e recupero di lavori arretrati. Possono fare domanda le persone disoccupate di lunga durata e/o in stato di vulnerabilità, di età non inferiore ai 30 anni, e con i requisiti descritti nell'avviso Luisa Giantin © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Occupazione, i cittadini protagonisti

MIRANO Parte il progetto "Cittadini attivi e protagonisti 2023". Il comune di Mirano ha pubblicato l'avviso per la selezione dei partecipanti al progetto per la partecipazione dei cittadini miranese nei lavori di pubblica utilità. Obiettivo, "incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati" si legge nel Programma Regionale Veneto del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale Plus 2021-2027".

Il progetto è realizzato in partenariato tra il comune di Mirano, la ditta Engin Veneto quale partner operativo e soggetto accreditato all'erogazione di servizi al lavoro, e la ditta **Cooperativa** Provinciale Servizi quale partner aziendale.

L'iniziativa consentirà di impiegare complessivamente quattro persone attraverso un percorso di orientamento e accompagnamento al lavoro, con un contratto di lavoro subordinato a tempo determinato della durata di sei mesi, per venti ore settimanali, con inserimento lavorativo presso una **cooperativa** sociale in attività che interesseranno servizi di interesse generale e rivolti alla collettività, di carattere straordinario e temporaneo, da svolgersi nell'ambito del territorio comunale. È prevista l'erogazione a ciascun beneficiario di un voucher di conciliazione del valore di 100 euro al raggiungimento del 70% delle ore di politica attiva del lavoro PAL previste nella PPA (escluso il contratto di pubblica utilità). I candidati selezionati dovranno obbligatoriamente partecipare a tutte le attività programmate, pena l'esclusione dal progetto.

Potranno accedere alla selezione persone disoccupate da più di 12 mesi non interrotti e iscritte al Centro per l'Impiego e che hanno sottoscritto la dichiarazione di immediata disponibilità, non percettori di ammortizzatori sociali e di qualsiasi trattamento pensionistico. Potranno inoltre partecipare persone con disabilità, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria, e altri soggetti presi in carico dai servizi sociali del comune di Mirano. Le domande di partecipazione devono pervenire entro le ore 12.00 di venerdì 22 dicembre 2023.

Anna Cugini © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Credito cooperativo

Maxi Bcc Veneta, il richiamo del vescovo

Brugnotto all'assemblea della Verona Vicenza «Non vengano meno i principi di solidarietà ed economia civile»

«La storia della **Bcc** di Verona e Vicenza e di tutte le **Bcc** è fortemente segnata dal sostegno offerto alle parrocchie, alle scuole dell'infanzia e alle diverse associazioni che compongono il tessuto sociale, non ultime le associazioni caritative e le Caritas. Ciò va riconosciuto con gratitudine e l'auspicio è che m_promopress con la fusione non vengano meno i principi ispiratori, antichi e nuovi».

Il vescovo Giuliano Brugnotto, accogliendo l'invito della banca guidata dal presidente Flavio Piva e dal dg Leopoldo Pilati, è intervenuto in presenza sabato in Fiera a Vicenza all'assemblea per la nascita della maxi **Bcc** Veneta, frutto dell'incorporazione di Banca Patavina in Verona Vicenza, nuova big a Nordest e tra le prime in Italia del gruppo Iccrea.

Il suo è stato un richiamo ai principi ispiratori «ben presenti - ricorda - in quel 27 settembre 1896, quando nella sacrestia della chiesa di San Giorgio di Perlena a Fara Vicentino, il parroco don Gaetano Plebs e 31 agricoltori fondano la Cassa rurale di prestiti San Giorgio di Perlena». Preceduta dalla

Rerum Novarum di Papa Leone XIII da cui nacquero le prime espressioni di cooperazione e mutuo soccorso. In questo contesto - ricorda il vescovo - nacquero le casse rurali «a fronte di una sostanziale inefficacia delle banche popolari» non tanto con il fine di raccogliere capitali ma di rendere disponibile, per l'operatore economico tagliato fuori dal sistema creditizio ordinario, quelle risorse anche minime per la conduzione agricola quotidiana.

È passato oltre un secolo, la ferita di crac bancari ha minato la fiducia. Brugnotto richiama le origini delle **Bcc** banche di comunità, che non distribuiscono utili ai soci, raccolgono risparmi e li reinvestono nel territorio di competenza. Principi - è stato il senso dell'intervento - a cui ispirarsi anche oggi.



Montecchio Maggiore

Vitevis riconferma Nicolato alla presidenza

La cooperativa riunisce anche le cantine sociali di Gambellara, Valleogra e Castelnuovo del Garda «Forti di 1.190 soci»

ANTONELLAFADDA Silvano Nicolato è stato riconfermato alla presidenza di "Vitevis". Il consiglio di amministrazione della **cooperativa** vitivinicola all'unanimità ha votato per il secondo mandato di Nicolato, viticoltore di Montorso, che presiederà la società per il prossimo triennio, con durata incarico fino al 2026. Ad affiancarlo ci saranno Matteo Lovato e Alessandro Bianchi come vicepresidenti.

«Sono molto contento e davvero orgoglioso della fiducia che mi è stata rinnovata - dichiara Nicolato, che per anni ha rivestito il ruolo di vicepresidente della società -. In questi anni abbiamo portato avanti un ottimo percorso di aggregazione ed adesso stiamo avendo i frutti. D'ora in poi ci concentreremo sul migliorare la produzione, in grado di superare i capricci di un cambiamento climatico che ci ha messo a dura prova, soprattutto negli ultimi anni e nelle estati troppo calde e prive di precipitazioni». La **cooperativa** vitivinicola "Vitevis" è nata nel 2015 e conta 4 storiche cantine sociali del Veneto: Montecchio, dove è la sede legale, Gambellara, Valleogra di Malo e la veronese Castelnuovo del Garda.

Nell'ultimo anno ha raggiunto un fatturato di 67 milioni di euro, commercializzando in Italia e all'estero circa 335 mila ettolitri di vino sfuso, 135 mila fusti e circa 14 milioni di bottiglie superando i 400 mila ettolitri di vino.

«Attualmente, contiamo su un gruppo di 1.190 soci viticoltori, che operano su 2.600 ettari di vigneto e lavorano 50 mila tonnellate di uva all'anno - conclude il presidente - e 95 dipendenti. L'obiettivo futuro è di diventare una delle principali **cooperative** venete nel mondo del vino».



la casa di riposo comunale le rette

La San Salvatore di Gradisca Gestione a Codess per 4 milioni L'aumento a inizio anno di 3 euro in più al giorno

Nel punteggio dell'appalto quinquennale superati altri due colossi del settore Una struttura da 32 posti letto: definiti gli orari dei servizi per gli anziani ospitati

LUIGI MURCIANO L.M.

Luigi Murciano / GRADISCA Sarà ancora la **coop** sociale patavina Codess a gestire la casa di riposo comunale San Salvatore di Gradisca d'Isonzo. L'impresa veneta si è aggiudicata una lunga "partita" - durava da quest'estate - da oltre 4 milioni per la conduzione della struttura di via della Campagnola, spuntandola sulle aziende Euro&Promos Social Health Care di Torino e consorzio cooperativo Kursana di Bergamo e rimanendo dunque in sella per un altro quinquennio.

Codess ha totalizzato un punteggio complessivo di 91,172, figlio di un'offerta tecnica ritenuta qualitativamente migliore delle concorrenti (84,920 punti) combinata ad un'offerta economica da 6,252 punti, con un ribasso sulla base d'asta del 3%. Più consistenti i ribassi economici delle altre due imprese: del 3,43 quello di Euro&Promos, del 4,8% quello di Kursana, ma a fronte di punteggi più bassi per quanto concerneva l'offerta tecnica. E così su giudizio della commissione di gara le due concorrenti si sono fermate rispettivamente a 83,37 e 85,95 punti complessivi, spianando la strada alla (ri)aggiudicazione nei confronti di Codess.

Il prezzo a base di appalto ammontava in totale a 4.238.282,25 euro, con valore massimo stimato di 4.662.110,48 euro (importo comprensivo di eventuale proroga tecnica di sei mesi).

Detto in altri termini, l'importo annuo in ballo era di 847.656,45 per la durata di cinque anni.

La struttura, negli anni pre-Covid, aveva vissuto la sua fase di riconversione. La San Salvatore è infatti autorizzata come residenza per anziani non autosufficienti di primo livello, suddivisa in due nuclei di tipologia N3, con ricettività di 32 posti letto. La casa di riposo è articolata su due piani: il piano terra, con 7 posti letto distribuiti in 6 stanze, 1 doppia e 5 singole; il primo piano con 25 posti letto, distribuiti in 18 stanze, 1 tripla, 5 doppie e 12 singole. Il bando istituiva il paletto, nell'ipotesi di posti letto interamente occupati, un monte ore settimanale minimo inderogabile: 374 ore settimanali (7 giorni su 7, 24 ore su 24) per l'assistenza di base. Per il personale dedicato alle attività di animazione 38 ore settimanali (tutti i giorni). Per il personale infermieristico 64 ore settimanali 7 su 7. Per il personale riabilitativo 19 ore settimanali da lunedì a venerdì. Per la figura di responsabile governo assistenziale 20 ore settimanali (da lunedì a venerdì). Per il coordinatore di struttura 38 ore settimanali (da lunedì a sabato). Per il direttore sanitario 5 ore settimanali. Quanto al personale ausiliario (pulizie, lavanderia e stireria interne) erano 100 le ore settimanali richieste, 7 su 7. Infine il personale per la cura alla persona (parrucchiera, manicure, pedicure): 6 ore settimanali. Previsto anche l'apporto di uno psicologo: 2,5 ore settimanali.



Il Piccolo (ed. Gorizia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Si tratterà di comprendere ora se l'esito della gara per la nuova gestione, basata sul principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, impatterà ulteriormente sui bilanci comunali e su quelli delle famiglie, dopo il ritocco verso l'alto delle rette deciso da palazzo Torriani nei mesi scorsi per fare fronte all'inevitabile, generalizzato aumento dei costi per energia e forniture.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Vincono la finale regionale del concorso BellaCoopia organizzato dalla Lega Cooperative

Consumo responsabile, premiati gli studenti dell'Isti Corni

Venerdì scorso si è tenuta a Piacenza nella prestigiosa sede dell'Università Cattolica del «Sacro Cuore» la finale regionale del concorso BellaCoopia, indetto dalla **Lega** delle Cooperative per promuovere lo spirito imprenditoriale e l'ideazione di progetti innovativi e sostenibili nelle scuole. La finale ha visto un'altra duplice vittoria dell'Istituto Tecnico «F. Corni» di Modena: già vincitore a maggio nella finale provinciale di due premi, ha replicato la prestazione aggiudicandosi il primo premio per il miglior progetto «Consumo Responsabile» e quello per la miglior presentazione. Gli allievi delle classi IV e V Elettronica accompagnate dai docenti Enrico Artioli e Francesco Melchionna, hanno vinto i premi costituendo una start-up e producendo un dispositivo elettronico per il monitoraggio dei consumi elettrici.

Oltre all'ITI Corni, hanno partecipato alla manifestazione le scuole di Reggio Emilia, Parma, Piacenza e Imola, tutte hanno presentato con passione le loro idee imprenditoriali davanti a una giuria di esperti e a un pubblico attento, dimostrando competenze trasversali, conoscenze e spirito imprenditoriale. La diversità e la qualità delle proposte ha reso la competizione avvincente, coprendo settori che vanno dalla sostenibilità ambientale, all'innovazione tecnica, ai servizi alla persona. In conclusione, la finale del concorso Coopstartup BellaCoopia è stata un successo, evidenziando tra l'altro il talento e la dedizione degli studenti dell'Istituto Tecnico «Corni»; il premio non è stato solo un riconoscimento per il loro impegno, ma anche un incoraggiamento a perseguire con determinazione il loro progetto imprenditoriale. L'entusiasmo generato da questo evento sottolinea poi l'importanza di sostenere e incoraggiare la prossima generazione di imprenditori modenesi.



Rivoluzione dei salvataggi I bagnini dettano le loro condizioni «Ecco come allungare la stagione»

Inviata alla Regione le controproposte di categoria su estensione del servizio ed eliminazione pausa pranzo Vanni: «D'accordo sull'arrivare a fine settembre, ma a patto che lo facciano anche hotel e ristoranti»

Una settimana in più di servizio a settembre, orario continuato senza 'pausa pranzo', conferma della distanza tra le torrette, 150 metri tra un marinaio di salvataggio e l'altro. Sono le proposte che le cooperative dei bagnini hanno inviato all'assessore a Turismo e Demanio, Andrea Corsini, per la stagione 2024. In realtà si tratta di controproposte, dopo il recente incontro tra il comandante della Capitaneria di Ravenna Michele Maltese, Regione, Comuni e balneari. Incontro nel quale il comandante del Dipartimento, Maltese, ha avanzato alcuni suggerimenti.

Tra questi l'eliminazione della pausa pranzo e la diminuzione della distanza tra le torrette (più rade nel Ravennate, più fitte nel Riminese). «Dopo questo importante momento di confronto - spiega Mauro Vanni, presidente Confartigianato Imprese Demaniali - abbiamo avanzato nostre proposte alla Regione, che le ha fatte proprie e che si appresta a presentare alla Direzione Marittima delle Capitanerie». «La distanza di 150 metri, cioè 75 metri di 'controllo visivo' per ogni salvataggio del

Riminese - aggiunge Vanni - riteniamo sia congrua, come dimostrato da decenni. Siamo d'accordo nel prolungare il servizio stagionale fino al terzo weekend settembrino, a fronte di una stagione turistica che negli ultimi anni, in relazione al caldo prolungato, si è sempre allungata. Ma siamo d'accordo a patto che anche le altre categorie private del turismo, alberghi, bar, ristoranti e negozi, e quelle del 'pubblico', in primis il servizio di raccolta rifiuti in spiaggia, facciano altrettanto. Non ci stiamo a restare aperti solo noi e tutti gli altri in vacanza». Infine, ok dai bagnini (che sono datori di lavoro dei salvataggi) all'eliminazione della pausa pranzo, dalle 12 alle 14, ma «una torretta sì e una no».

Confartigianato ricorda che già dal 2023 ogni torretta era munita di defibrillatore, e dal 2024 avrà anche una bombola d'ossigeno, «a tutela dei bagnanti». «In un corposo documento che abbiamo già inviato da tempo ai Comuni costieri e alla Capitaneria siamo stati noi a proporre l'allungamento della stagione a fine settembre - attaccano dall'Associazione marinai di salvataggio della provincia di Rimini - il servizio prolungato dalle 8 del mattino alle 20 diviso in turni, l'accorciamento dell'area di servizio, 150 metri in spiaggia per 300 metri fino alle boe bianche, troppi per un singolo salvataggio specie nei mesi più affollati. Abbiamo anche chiesto mezzi più idonei, a partire dalle moto d'acqua, tavole di salvataggio rescue board e salvagenti speciali, coi quali si possa 'agganciare' e trascinare il bagnante in difficoltà».

Mario Gradara.



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Smart working, intesa Comune-aziende Misure anti-ingorgone in caso di cantieri

L'accordo sottoscritto da venti realtà cittadine. Campora: «Molti lavori per grandi opere nel 2024, così ridurremo il traffico»

ANNAMARIA COLUCCIA

Un accordo anti-ingorgoni, per coordinare la programmazione dello smartworking e introdurre maggiore flessibilità negli orari di lavoro, in funzione dei cantieri che via via avranno un grande impatto sulla viabilità cittadina. È l'obiettivo del protocollo d'intesa promosso dal Comune di Genova e sottoscritto finora da altri 20 soggetti, fra enti pubblici e aziende private, in vista dei tanti cantieri che nei prossimi mesi e anni si apriranno o proseguiranno in molte zone della città per realizzare opere pubbliche, del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) e non solo.

Il protocollo è stato presentato ieri a Palazzo Tursi dagli assessori comunali alla Mobilità e al Personale, Matteo Campora e Marta Brusoni e dal vicedirettore generale del Comune, Alessandro Aronico, assieme ai rappresentanti degli altri enti firmatari: Regione, Città metropolitana, Confindustria, Camera di Commercio, Iren, Rina, Leonardo, As13, Casa della salute, Liguria Digitale, Unige, Costa, Abb, Iit, Tim, Hitachi Rail, Autostrade, Anas, **Legacoop**, Anci Liguria. Complessivamente sono circa 22 mila i lavoratori potenzialmente coinvolti da questa intesa in quanto hanno già aderito allo smartworking, ma si punta soprattutto a cambiare le abitudini dei circa 11 mila di questi che si muovono con veicoli privati.

Il protocollo prevede la costituzione di un tavolo tecnico coordinato dal Comune, che si riunirà a breve: l'obiettivo è quello di ridurre gli spostamenti, soprattutto con mezzi privati, in particolare nei periodi e nelle zone dove si prevedono cantieri che hanno un impatto pesante sulla viabilità.

Per questo, oltre alla programmazione dello smartworking, si prevede la possibilità di diversificare anche gli orari di ingresso e di uscita dal lavoro, per evitare il congestionamento da traffico in alcuni orari. «Il tavolo tecnico servirà a condividere le informazioni sui cantieri e a coordinare e condividere le migliori pratiche di gestione del lavoro, da remoto o con orari flessibili - ha spiegato Campora - Sono stati distribuiti anche questionari nelle aziende per capire quanti dipendenti si muovono con i mezzi pubblici e perché non li utilizza chi, invece, si muove con veicoli privati».

CANTIERI GRANDI E PICCOLI Riguardo ai cantieri: «Già adesso - ha osservato l'assessore - ci sono diversi lavori in corso, per esempio in Valpolcevera, in Valbisagno e nella zona di Corvetto per opere legate alla metropolitana e anche agli assi di forza del trasporto pubblico. Nel 2024 si apriranno altri cantieri: basti pensare che quelli dei quattro assi di forza interesseranno 96 chilometri in tutta la città, poi ci saranno i lavori dello Skymetro, quelli per riqualificare lungomare Canepa, via Sampierdarena e anche tanti altri piccoli interventi».



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Oltre alla pianificazione coordinata del lavoro da casa, potranno esserci anche interventi di potenziamento del trasporto pubblico, per ridurre la mobilità privata.

«Anche la manovra tariffaria di Amt che è stata approvata e che ridurrà il costo degli abbonamenti annuali in questa direzione - ha osservato Campora - Abbiamo ricevuto la richiesta di introdurre delle navette fra la zona di San Benigno e la stazione del metrò a Dinegro e siamo già intervenuti per potenziare alcuni servizi a favore degli studenti». E l'assessore al Personale Brusoni ha rimarcato che «non solo nel settore privato ma anche nell'amministrazione pubblica deve prevalere l'orientamento a valorizzare i risultati più che il tempo dedicato al lavoro». E Brusoni ha ricordato che «come Comune abbiamo già messo a punto una disciplina avanzata e sviluppato ottimi livelli di utilizzo dello smartworking. Con questa rete confidiamo di condividere le migliori pratiche con altri enti e aziende». Dei 5.200 dipendenti comunali, circa il 40% ha fatto accordi per lo smartworking (per un massimo di 2 giorni alla settimana e 8 giorni al mese in base agli accordi) ma, di questi, ne usufruisce in media solo il 15%».

-.

Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Dal 1° dicembre la gestione affidata a una rete d'impres

Polo museale Fisascat: «Avvio del servizio con un licenziato»

Cecina C'è una prima bega per il neonato polo unico dei musei civici di Cecina. La gestione unica ha preso il via dal 1° dicembre. A sollevarla lanciando un grido di preoccupazione è il sindacato Fisascat Cisl di Livorno. Il cambio di gestione si porta dietro la perdita di un posto di lavoro. «Assegnata la gestione del polo unico dei musei civici di Cecina e, ancora una volta, con il cambio di gestione rimangono a casa lavoratori da anni impiegati su quel servizio e coloro i quali vengono assunti sono contrattualizzati con notevole riduzione oraria». Questa la fotografia scattata dal sindacato che promette battaglia, anche in sede legale.

La gestione se l'è aggiudicata la rete temporanea di imprese composta dalla **cooperativa** "Le Macchine Celibi" di Bologna (capofila del gruppo e già gestore della biblioteca di Cecina), l'associazione culturale cecinese Aruspicina (già gestore degli uffici turistici di Cecina) e l'associazione Art Center di Collesalveti. La loro offerta è risultata la migliore tra le tre presentate. Un'unica egida sotto cui si articolano le offerte del museo archeologico di villa Guerrazzi, il parco archeologico di San Vincenzino, il museo della vita e del lavoro della Maremma settentrionale, la tomba Tholos e il centro espositivo all'interno del palazzo dei congressi.

Il sindacato Fisascat Cisl fa riferimento al mancato rispetto della cosiddetta clausola sociale, prevista dal codice degli appalti e inserita nei contratti nazionali di riferimento. «La storia si ripete, sempre "gli stessi" ad aggiudicarsi il servizio e sempre i lavoratori a rimanere a casa, che per altro essendo impiegati su quei servizi da anni hanno il sacrosanto diritto di essere assunti e poter continuare ad avere una vita dignitosa». Il sindacato ricorda che il 30 novembre ha incontrato i rappresentanti della rete temporanea di imprese alla presenza dell'amministrazione comunale «senza riuscire a trovare un accordo che permettesse le assunzioni dei lavoratori a condizioni dignitose. Avevamo sperato che l'amministrazione comunale rinviasse l'apertura del servizio per darci l'opportunità di fare altri tentativi al fine di trovare una soluzione.

Ci attiveremo con tutte le possibili iniziative, anche legali, per garantire ai lavoratori precedentemente impegnati su questo servizio di poter continuare a lavorare alle stesse condizioni contrattuali». Che conclude: «Non è più possibile tollerare che nei cambi di gestione dei servizi pubblici venga permesso che dei lavoratori rimangano senza lavoro e quindi senza stipendio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Cooperative in ginocchio In piazza contro i rincari «Soci sempre più poveri»

Al grido di «Non sulla nostra pelle» in 600 al presidio di piazza Duomo «Negli ultimi due anni il costo della vita è aumentato del 13 per cento»

FIRENZE Il costo della vita è cresciuto del 13% negli ultimi due anni, causando una diminuzione del potere d'acquisto di 6.700 euro a persona. Le cooperative, impossibilitate a sostenere questa situazione, hanno visto i loro lavoratori impoverirsi sempre di più.

È questo il motivo che ha spinto **Legacoop** Toscana a organizzare un presidio davanti alla sede della Regione Toscana, in piazza Duomo a Firenze. Circa 70 cooperative e 600 lavoratori hanno partecipato al sit-in di ieri, chiedendo in particolare il riconoscimento dell'aumento dei costi causato dalla speculazione sui prezzi dell'energia e dall'incremento dei tassi di interesse, risorse per garantire i rinnovi contrattuali e la fine delle gare d'appalto al massimo ribasso. «Non sulla nostra pelle» lo slogan della mobilitazione delle cooperative aderenti a **Legacoop** Toscana. Presenti al presidio il presidente regionale Roberto Negrini e il presidente nazionale di **Legacoop**, Simone Gamberini, che insieme a una delegazione sono stati ricevuti dal governatore della Toscana, Eugenio Giani.

A scendere in piazza sono state soprattutto le cooperative sociali che gestiscono servizi sociosanitari ed educativi, le cooperative di produzione e servizi (pulizie, logistica, edilizia, multiservizi), le cooperative culturali e quelle forestali. Questo universo conta complessivamente 550 cooperative, 25.000 occupati e 1,4 miliardi di valore della produzione. «Le cooperative non ce la fanno più», ha sottolineato il presidente di **Legacoop** Toscana, Roberto Negrini. «Negli ultimi due anni, il costo della vita è aumentato del 13% e i soci lavoratori hanno visto diminuire in maniera inesorabile il proprio salario reale, diventando sempre più poveri. Per salvaguardare il potere d'acquisto dei soci lavoratori e garantire loro rinnovi contrattuali sufficienti, chiediamo che le tariffe degli appalti siano automaticamente adeguate all'aumento del costo del lavoro. Riguardo alle gare, la nostra proposta è di utilizzare l'offerta economicamente più vantaggiosa senza possibilità di ribasso sul prezzo stabilito dalla stazione appaltante». Secondo il presidente nazionale di **Legacoop**, Gamberini, serve «un nuovo patto tra pubblico e privato che metta al centro la dignità del lavoro e delle persone», e in particolare «deve cambiare la prassi seguita finora dalla committenza pubblica: va assicurata la concreta applicazione di meccanismi di gara che escludano dal ribasso il costo del lavoro, l'introduzione di gare a prezzo fisso e la revisione automatica dei contratti di appalto per il riconoscimento degli aumenti introdotti dai rinnovi contrattuali». «Le tariffe pubbliche devono essere capienti: non possiamo immaginare un sistema», ha concluso, «che lasci il costo dei rinnovi contrattuali solo sulle spalle delle imprese».

mo.pi.



Cecina, la protesta del sindacato Fiscat Cisl

Appalto del polo museale «I lavoratori restano a casa»

«Assegnata la gestione del polo unico dei musei civici di Cecina alla cooperativa Le Macchine Celibi, la stessa che già da alcuni anni gestisce la biblioteca del Comune ed ancora una volta con il cambio di gestione rimangono a casa lavoratori da anni impiegati sul quel servizio e coloro i quali vengono assunti con contrattualizzati con notevole riduzione oraria». Questa la posizione del sindacato Flascat Cisl Livorno.

«Il 30 novembre - informa la Fisascat - abbiamo tenuto un incontro con Macchine Celibi, Aruspicina e acs Art Center, (componenti dell'ati aggiudicatario), alla presenza dell'amministrazione comunale senza riuscire a trovare un accordo che permettesse le assunzioni dei lavoratori a condizioni dignitose. Avevamo sperato che l'amministrazione comunale rinviasse l'apertura del servizio per darci l'opportunità di fare altri tentativi al fine di trovare una soluzione ma con sorpresa abbiamo appreso che il servizio ormai è iniziato». «Come Fisascat non ci fermeremo qui ma ci attiveremo con tutte le possibili iniziative anche legali per garantire ai lavoratori precedentemente impegnati su questo servizio di poter continuare a lavorare alle stesse condizioni contrattuali.

Non è possibile tollerare che nei cambi di gestione dei servizi pubblici venga permesso che dei lavoratori rimangano senza lavoro».



A lezione di rispetto della natura Piccoli alunni piantano 30 alberi

La scuola elementare Leonardo da Vinci inserita nel programma «Verde didattico» di Unicoop Firenze

PISTOIA Un contatto diretto con la biodiversità e il verde e al contempo la possibilità di sviluppare sin da bambini sentimenti di affetto, cura e rispetto sì per la natura, ma anche per la comunità tutta, perché si crei così una convivenza onesta, nel segno del rispetto. Da un paio di giorni è nato a questo scopo, nel giardino della scuola elementare Leonardo da Vinci di Pistoia, un nuovo spazio: si tratta di un bosco didattico realizzato da **Unicoop** Firenze all'interno di un più ampio progetto che coinvolge le aree di riferimento della stessa cooperativa e che in tre anni dal suo lancio ha coperto di 'verde didattico' ben quarantotto aree scolastiche esterne, per un totale di ventisei comuni coinvolti.

Da adesso nella lista si aggiunge quindi anche Pistoia, con la messa a dimora nel giardino della scuola elementare di circa trenta piante, secondo il modello previsto dal bosco didattico stesso. Presenti dunque in quest'area alberi di prima grandezza, piante da frutto, erbe medicinali, ortaggi e tanto altro, in sinergia con le piante spontanee e gli animali. Alla cerimonia erano presenti l'assessora all'educazione Benedetta Menichelli e il presidente della sezione soci Coop di Pistoia Marco Leporatti.

«Insieme ai ragazzi e agli insegnanti - commenta Leporatti - abbiamo iniziato a piantare gli alberi che daranno vita alla zona verde che li accompagnerà nel loro percorso scolastico. Abbiamo visto l'entusiasmo e la curiosità degli alunni, pronti a prendersi cura di questo nuovo compagno di giochi. L'obiettivo è che, in questo modo, i più piccoli possano toccare con mano le tematiche ambientali, in un momento in cui la crisi climatica è la vera emergenza».

«Spazi simili sono bellissimi esempi di cittadinanza attiva che stimolano l'intera comunità a una rinnovata consapevolezza in tema ambientale - ha aggiunto Menichelli -; sono laboratori a cielo aperto, dove i bambini imparano a instaurare relazioni, a familiarizzare con le piante, a conoscere e riconoscere i ritmi della natura e le varietà della vegetazione».

I numeri del progetto sono in costante crescita, ma ben raccontano ad oggi il volume di partecipazione raccolta: 1.500 le piante messe a dimora per circa 1.200 metri quadri di bosco, in un lavoro che ha visto finora coinvolto seimila bambine e bambini per un totale di 280 classi, con una proposta educativa lunga dieci ore che ha consentito agli alunni e alle alunne di acquisire consapevolezza nella progettazione e cura del bosco stesso, oltre che nei più generali concetti di natura e comunità.

Anche nel contesto pistoiese ovviamente si replicherà il modello, con attività sensoriali, di ricerca, condivisione, scoperta e riflessione in piccolo gruppo che si svolgeranno nei prossimi mesi. «Il progetto dei boschi didattici mette al centro la valorizzazione degli spazi all'aperto attraverso un modello molto efficace di co-progettazione con le scuole, le pubbliche amministrazioni e le nostre sezioni soci



La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)

Cooperazione, Imprese e Territori

- conclude Tommaso Perulli, responsabile proposte educative **Unicoop** Firenze -; in ogni bosco didattico mette radici una nuova comunità di alberi e, intorno a questi, una nuova comunità di persone».

Linda Meoni.

Detenuti in cerca di un nuovo inizio Il riscatto passa dalla cura dell'orto

Un grande successo per il progetto «Lavoro in prova» di Un raggio di luce

PISTOIA Allenarsi a un nuovo inizio, facendo qualcosa che sia in grado di restituire dignità oltre che pura sopravvivenza economica: lavorare. È una seconda occasione quella offerta dal progetto «Lavoro in prova», proposto dalla cooperativa sociale 'In Cammino' e finanziato dalla Fondazione Caript a partire dal bando Socialmente 2022, dalla Caritas di Pistoia e dalla Fondazione 'Un raggio di luce' che ha permesso a un gruppo di detenuti in misura alternativa e a giovani in carico al Tribunale dei minorenni di Firenze di riprendere in mano le proprie prospettive a partire da un impegno lavorativo per rimettere in moto aspirazioni, iniziative e relazioni utili al reinserimento in comunità.

L'iniziativa è partita a ottobre del 2022 ed è durata 12 mesi. La cooperativa ha affidato da quel momento un orto completamente attrezzato a 12 persone che lo hanno coltivato sotto la guida di un operaio agricolo, anche lui in regime di espiazione pena, assunto dalla cooperativa. Al termine del loro inserimento attraverso questo progetto, cinque di loro hanno trovato un'occupazione con un'assunzione lavorativa; due continuano la restante espiazione della pena con l'affidamento ai servizi sociali e un'attività di volontariato; una settimana persona al termine della pena ha lasciato la regione ricongiungendosi con i parenti; un'altra ancora è in attesa del permesso di soggiorno e due continuano l'attività degli orti.

Infine, l'ultimo partecipante è rientrato in carcere per aver fatto 'evasione'.

L'attività del laboratorio è stata pensata per ragazzi giovani alle prime esperienze lavorative che vivono situazioni familiari e sociali complesse, il più delle volte all'insegna della marginalità.

Qualche numero: per attivare i 12 percorsi, i colloqui necessari attivati sono stati 27 con l'inserimento di 17 ragazzi con periodi di frequenza diversificati, a testimonianza di un complesso problema quale è la disaffezione al lavoro o addirittura il totale disinteresse. Alto è anche il livello di fragilità psicologica che induce a stancarsi presto di qualsiasi esperienza e cambiare spesso attività lavorative. La cooperativa attraverso 'Lavoro in prova' è entrata in contatto con 40 persone e con 29 di queste ha sviluppato attività formazione-lavoro; otto di loro hanno trovato occupazione stabile.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Assicoop

C'è l'accordo La busta paga aumenta: +11%

Dall'ipotesi di sciopero alla firma di un accordo che nel triennio 2023-2024-2025 può portare nelle buste paga un aumento complessivo dell'11%. «L'intensa e non priva di frizioni», trattativa sul rinnovo del contratto per i dipendenti della rete Assicoop dell'Emilia-Romagna e della Toscana (agenzie di assicurazione che fanno capo alla rete distributiva di UnipolSai Assicurazioni e UniSalute), con un totale di 250 agenzie e 1.174 persone al lavoro, è approdata ad un'ipotesi di accordo di rinnovo da sottoporre ora all'approvazione del personale. Prevede incrementi retributivi verranno erogati in tre tranches: dall'1 gennaio 2023 un +6, dall'inizio del 2024 del 3% e dal primo giorno del 2025 del 2%. È inoltre prevista una clausola di rivalutazione economica basata sugli indici inflattivi, nel biennio 2024 e 2025. L'ipotesi di accordo, di cui dà conto la Fisac-Cgil, prevede che gli arretrati del 2023 saranno riconosciuti nella busta paga di gennaio 2024 con decorrenza 1 gennaio 2023 e con effetto sul calcolo del Tfr.

L'intesa tocca anche altri temi, come i permessi retribuiti: si aumentano da 16 a 20 ore quelli per visita medica, ci sono due giorni per genitori con figli con disturbi specifici dell'apprendimento e bisogni educativi speciali. La rete Assicoop conta agenzie a Modena e Ferrara, Bologna metropolitana, Bologna città e Imola, Emilia, Parma e Piacenza, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, Firenze, Grosseto e Siena © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Associazioni Assemblea della Marina di Tilibbas

Olbia. La società **cooperativa** sportiva dilettantistica "La marina di Tilibbas" convoca l'assemblea straordinaria nella sede di via dei Lidi per il 13 dicembre alle ore 18. All'ordine del giorno, la modifica dello statuto in adeguamento alla nuova riforma dello sport per le associazioni e società sportive dilettantistiche. Sarà presente il notaio.

A seguire l'assemblea ordinaria (comunicazione all'assemblea dell'andamento 2023 e comunicazione all'assemblea della previsione spesa 2024).



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

Presentato nella sede di Banco Bmp il progetto History Lab

La storia siamo noi

Prende forma l'archivio digitale della Fondazione

ELENA CASERO

Documenti, lettere, manifesti, fotografie sono parte di un immenso patrimonio che narra la storia del Palio di Legnano e della città, ma sono tutti sparsi qua e là nelle case, nelle cantine e nelle soffitte di molti legnanesi e che potrebbero rischiare un domani di finire al macero. Tuttavia da oggi esiste un grande contenitore digitale pronto ad accogliere tutto questo materiale per renderlo poi fruibile al grande pubblico. È la sfida che la Fondazione Palio di Legnano ha lanciato creando un immenso archivio digitale dal nome "History Lab". Come dire, una grande biblioteca in continua evoluzione, accessibile in rete, che conserva, archivia e condivide documenti e immagini con chiunque abbia passione, interesse, curiosità o scopi scientifici di ricerca nei confronti del Palio.

Il team A presentare il progetto, partito già da qualche mese grazie a un team composto da Sabrina Marra, Giorgio Ferrè, Maurizio Cellot e Carlo Meroni, è stata la stessa Fondazione ieri mattina nella sede del main sponsor Banco BPM, accolti da Dante Barone. A realizzare concretamente il lungo lavoro di archiviazione e di informatizzazione è la **cooperativa** Solidarietà e Servizi di Busto Arsizio con le sue figure professionali. La **cooperativa** impiega persone con disabilità alle quali crea opportunità di inserimento lavorativo. Con questa collaborazione la Fondazione Palio intende generare un forte impatto non solo a livello culturale e scientifico ma anche sociale. Ma in cosa consiste History Lab?

La piattaforma Si tratta di una piattaforma specifica, di proprietà della Fondazione Palio, che consentirà di consultare il materiale archiviato in due modalità differenti: ci sarà una modalità di accesso riservata a studiosi e ricercatori che potranno risalire ai documenti catalogati secondo quanto prescritto dalle linee guida del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, e una seconda modalità di accesso per un pubblico più ampio grazie ad aree tematiche guidate, le "Stories", che aiuteranno nella scelta degli argomenti che si vuole approfondire.

Migliaia di documenti Migliaia di immagini, oltre 500 filmati per narrare 60 anni di Palio. I primi documenti saranno già visibili a partire dalla prossima primavera 2024. Ad oggi sono al lavoro sia il team della Fondazione che raccoglie, seleziona e cataloga il materiale, sia i giovani della **cooperativa** Solidarietà e Servizi. «Dotata di un centro servizi documentale con due archivisti professionisti, 20 operatori, 15 scanner professionali - ha spiegato Gabriele Scampini, direttore commerciale della **Cooperativa** - impiega ben 68 persone con disabilità abituati a lavorare con archivi di prestigio come quello dell'Università Cattolica e della Biblioteca Capitolare San Giovanni Battista». Gli archivisti che si occupano della digitalizzazione dei documenti lavorano con guanti bianchi e mille attenzioni nel maneggiare fogli e



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

fotografie.

Alla presentazione del progetto History Lab sono intervenuti anche il vicepresidente della Fondazione Luca Rove da, il consigliere Massimiliano Roveda, l'assessore alla cultura Guido Bragato, il gran maestro del Collegio dei Capitani Raffaele Bonito e il presidente della Famiglia Legnanese Gianfranco Bono ni.

Premio Zampese per 312 giovani

L'evento. Ieri la prima tranche della consegna di borse di studio promossa dalla Cassa Rurale e Artigiana Riconoscimenti dalle medie all'università per 158mila euro. Porro: «Venticinque anni, un lungo viaggio»

CANTÙ aaaa Un quarto di secolo.

Perché sono 25 le annate dei Premi di Studio "Giovanni Zampese", i riconoscimenti che la **Bcc** Cantù dedica agli studenti che si sono distinti nel proprio percorso di studi. Ieri, la prima delle due serate - si replica oggi alle 17.45 - con i Premi intitolati alla memoria dello storico presidente della Cassa Rurale e Artigiana di Cantù, nella sala convegni dedicata a lui stesso, nella sede di corso Unità d'Italia dell'istituto di credito.

Impressionanti i numeri dal 1999 ad oggi: in 25 anni, ben 5mila e 530 studenti premiati e una cifra imponente che va verso i 3 milioni di euro, più esattamente 2 milioni e 731mila e 118 euro di premi elargiti fino all'attuale edizione.

Non da meno i numeri di quest'anno, a cominciare dai premiati: 312. Suddivisi in 41 diplomi di scuola media, 14 diplomi di scuola professionale, 45 diplomi di maturità, 79 lauree di primo livello di cui 50 a pieni voti, 133 lauree specialistiche e magistrali di cui 106 a pieni voti. Per un totale di oltre 158mila euro elargiti.

Da cento a mille euro Il regolamento 2023 ha previsto 100 euro ai diplomati alle scuole medie con il massimo dei voti; 300 euro a chi ha conseguito il diploma di maturità con il massimo dei voti; 300 ai diplomati di scuole tecnico-professionali con votazione di almeno 80 su 100; 350 euro per le lauree di primo livello con votazione da 104 a 109, 500 in caso di votazione massima; 700 euro per le lauree specialistiche o magistrali, con votazione da 104 a 109, o 1.000 euro per chi abbia raggiunto il 110.

Madrina la campionessa Amadeo A inizio serata, la proiezione del video "Ti ricordi...", per far ripercorrere ai premiati il proprio percorso di vita fino al raggiungimento dei traguardi di studio.

«Un quarto di secolo è un lungo viaggio, e ancora quest'anno abbiamo trovato ragazzi straordinari. Una generazione che non significa soltanto TikTok - il riferimento al mondo del digitale del presidente della **Bcc** Cantù Angelo Porro - Il messaggio più bello, ogni anno, è che troviamo ragazzi impegnati a far bene».

Carlo Zampese, anche a nome del fratello Angelo, ha portato un saluto ai ragazzi nel ricordo di papà Giovanni e di mamma Maria Maspero - anche lei come il marito scomparsa nel corso degli anni - sino al 2021 madrina dei Premi. «Avete avuto spesso volontà e coraggio. Grazie alla **Bcc** Cantù per portare



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

avanti da 25 anni la memoria di nostro papà».

Come ha ricordato Massimo Dozio, il direttore generale della **Bcc** Cantù, negli ultimi anni sono stati assunti decine di giovani: «Chi ha una laurea anche triennale presenti pure domanda, è in corso un importante ricambio generazionale».

Madrina di serata la pluricampionessa mondiale di handbike Roberta Amadeo, colpita in età adulta dalla sclerosi multipla: «Vi auguro di guardare sempre alle soluzioni e non al problema. Io mi sono concentrata sulle soluzioni».

Christian Galimberti ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il protocollo d'intesa

Smart working contro il traffico dei cantieri

È stato firmato nel salone di rappresentanza di palazzo Tursi, il protocollo d'intesa in cui il Comune di Genova ha coinvolto istituzioni, enti pubblici e privati e imprese nella definizione di forme di utilizzo coordinato degli strumenti di lavoro a distanza, lo smart working, e di flessibilizzazione degli orari, in previsione dell'avvio di grandi cantieri, particolarmente impattanti sulla viabilità urbana nei prossimi mesi.

Numerosi gli enti e le aziende che hanno deciso di aderire: da Regione Liguria a Città Metropolitana, Confindustria, Camera di Commercio, Iren, Rina, Leonardo, Asl 3, Casa della salute, Liguria digitale, Unige, Costa, Abb, lit, Tim, Hitachi Rail, Autostrade, Anas, **Legacoop**, Anci Liguria.

« La mobilità e il sistema viabilistico della città di Genova - si legge nel nuovo protocollo - saranno condizionati nei prossimi mesi dall'avvio e dall'operatività, talvolta contemporanea, di numerosi cantieri, in esecuzione dei progetti destinati a migliorare la mobilità e il sistema viabilistico genovese, ivi inclusi quelli rientranti nel Pnrr.

Tali opere devono essere realizzate nei minori tempi tecnici possibili » . Di qui l'idea di ridurre o coordinare gli spostamenti per motivi di lavoro nell'arco della giornata.

Il protocollo era stato approvato agli inizi di ottobre dalla Giunta comunale, su proposta degli assessori alla Mobilità Matteo Campora e al Personale Marta Brusoni. Gli aderenti al protocollo, con proprie sedi istituzionali o operative determinano infatti consistenti spostamenti del personale. Per questo motivo, « forme di flessibilizzazione nella gestione del lavoro, anche nella loro possibile evoluzione, possono contribuire positivamente alla sostenibilità e alla velocità di esecuzione di queste opere».

Le parti si impegnano a costituire una rete per la condivisione di tutte le informazioni utili a favorire la gestione coordinata e integrata delle misure del lavoro a distanza e di flessibilizzazione degli orari. Una comune cabina di regia potrà promuovere l'adozione di iniziative comuni sul versante della formazione e dello sviluppo tecnologico, nonché su quello della individuazione e condivisione di spazi di coworking.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«La Tenda di San Camillo dopo il restyling ospiterà una cooperativa sociale»

RIPOSTO. L'annuncio è stato dato alla presentazione dei lavori di ristrutturazione dei locali distrutti 3 anni fa da un incendio

riposto. Finanziati i lavori di ristrutturazione della Tenda di San Camillo di Riposto, distrutta tre anni fa da un incendio appiccato da uno degli assistiti, in cui perse la vita frater Leonardo Grasso, il religioso impegnato nel programma di recupero di ex carcerati e malati di Aids. La struttura riqualficata ospiterà anche una **cooperativa** solidale di inserimento nel mondo lavorativo degli ospiti.

I finanziamenti per ripristinare i locali danneggiati dall'incendio, dal fondo concesso dall'8xmille della Conferenza episcopale italiana, dal sostegno di benefattori e dal contributo concesso dalla Regione siciliana. La somma di 120mila euro per eseguire i lavori, su progetto redatto dagli ingegneri Agostino Pennisi e Mario Faro, che hanno riconfigurato gli spazi esterni, secondo le esigenze delle persone alloggiate nel centro, su proposta di frater Carlo Mangione, superiore provinciale dell'ordine dei Camilliani. L'annuncio nel terzo anniversario della morte di frater Leonardo al palazzo vescovile, alla presenza del vescovo, mons. Antonino Raspanti, e del deputato regionale, Nicola D'Agostino. Alla ricostruzione degli ambienti divorati dal rogo verrà creata una **cooperativa** solidale, sfruttando i terreni adiacenti e si inizierà anche un allevamento di animali di piccola taglia, con l'obiettivo di realizzare percorsi di inserimento occupazionale agli assistiti.

La Tenda di San Camillo accoglie e assiste persone con un vissuto caratterizzato da condizioni di grande disagio sociale: da ex carcerati a malati di Aids, in alcuni casi abbandonati dai familiari e ignorati dalle istituzioni. «Siamo grati alla famiglia camilliana - afferma il vescovo Raspanti - perché non si è tirata indietro, rilanciando e coinvolgendo tantissime componenti della società acese e non solo, sia per curare gli ammalati che per sovvenire alle tante esigenze del nostro territorio». «Anche la Cei - ha osservato il presule - ha dato il proprio contributo che insieme agli altri concorrerà alla rimessa in sesto e al nuovo progetto della Casa».

«Non solo assistenza - sottolinea frater Carlo Mangione - ma anche un riscatto sociale ai nostri fratelli accolti di potersi esprimere attraverso il lavoro: dal giardinaggio alla coltivazione, all'allevamento di animali».

La politica ha voluto fare la propria parte, sostenendo con un fondo il progetto in considerazione della valenza sociale dell'opera svolta dai religiosi. «L'Assemblea regionale, con in testa il presidente Galvagno - spiega il parlamentare regionale Nicola D'Agostino - a suo tempo concesse un contributo, affinché la struttura potesse tornare in perfetta funzionalità e offrire un servizio silenzioso, ma di fondamentale importanza non solo dal punto di vista della solidarietà, ma anche per dare una risposta



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

che a volte altre istituzioni non riescono a fornire ai meno fortunati».

Salvo Cutuli.

Michele Polisenò Il presidente della divisione Ovest e lo sbarco in Valtellina: "Scommettiamo sui prodotti locali" l'intervista

"Puntiamo su prossimità e famiglie Ora Crai si espande in Lombardia"

CHIARA COMAI

chiara comai Per sopravvivere nel Risiko della grande distribuzione sembra che una strategia vincente possa essere la prossimità. «Secondo noi è così e i numeri parlano. Quest'anno abbiamo un fatturato di 346 milioni, che supera l'obiettivo prefissati di 340». È questo il mantra di Codè Crai Ovest, secondo le parole del presidente Michele Polisenò. La **cooperativa**, con sede in provincia di Torino e che conta più di 300 punti vendita, da gennaio 2024 ha deciso di espandersi anche in Valtellina.

Caro prezzi, caro vita, carrello sempre più costoso. Presidente, a cosa sono dovuti questi risultati?

«La tendenza è acquistare lo stretto necessario, e noi la stiamo assecondando. Per questo investiamo su punti vendita che si trovino vicino alle abitazioni. Cerchiamo di essere presenti nei centri dei paesi, per esempio, o nelle posizioni ad alta densità abitativa. Un'alternativa per evitare di prendere l'auto e dover andare lontano, nel grosso centro commerciale».

Come fate ad abbattere i costi ed entrare in competizione con le aziende più grandi?

«Abbiamo iniziato con un progetto di "buone abitudini" del supermercato. L'idea è di organizzare meglio il lavoro e avere tutti gli strumenti possibili per ridurre le spese. Per farlo, abbiamo chiamato dei consulenti esterni che ci aiutano a studiare e misurare tutto quello che facciamo, in modo da ottimizzare i prezzi sia interni al punto vendita, sia per quanto riguarda la struttura centrale.

Essere un supermercato più piccolo non significa per forza avere prezzi più cari. Rompiamo questa equazione».

La prossimità è davvero la strategia vincente?

«In un contesto in cui le persone fanno fatica a spendere 100 o 150 euro a carrello, come una volta, il nostro è un risultato importante. In più, essere fisicamente sotto casa aiuta a creare un senso di famiglia».

Come?

«Vogliamo far passare l'idea che andare al supermercato sia come entrare in casa propria. Per questo cerchiamo di far venire i clienti più volte a settimana, per comprare ciò che è necessario per un pasto o per la giornata. E poi, è una forma di risparmio: acquisto lo stretto necessario, e a casa spreco



La Stampa (ed. Torino)

Cooperazione, Imprese e Territori

molto meno. Perché quando l'offerta è troppo vasta, spesso capita di mettere nel carrello anche prodotti che non servono. Un doppio vantaggio, sia economico sia per l'ambiente».

Qual è il profilo del cliente medio Crai?

«È sempre più anziano, di riflesso all'innalzamento dell'età media. Ha voglia di scambiare due parole con il personale e chiedere consigli. È più attento agli sprechi, anche per motivi economici. E siccome cerchiamo di far venire le persone da noi con frequenza, di riflesso i carrelli hanno prezzi più contenuti. Conoscere queste abitudini è un vantaggio, ci aiuta nel tentativo di assecondarle. Per esempio evitiamo di investire su grandi pacchi famiglia o offerte al risparmio».

Prossimità e legame con il territorio. Perché avete deciso di investire anche in Lombardia?

«Fa parte del Nord Ovest e quindi della nostra area di competenza. Non ci eravamo mai spinti lì, ma da qualche anno stiamo investendo per essere sempre più radicati al territorio. Abbiamo scelto proprio la Valtellina perché è un'area che non ha grossi problemi di potere d'acquisto. Adesso partiamo con 49 punti vendita, con l'intento in futuro di diventare sempre più capillari in futuro in tutta la regione».

Una regione, la Lombardia, "madre" di grandi competitor.

«Non è una sfida semplice. Ma siamo ottimisti, credo che lavorando bene possiamo dire la nostra. Per esempio puntando sui produttori locali, una scelta molto apprezzata dai clienti, che trovano i prodotti locali e non solo quelli "standardizzati" della grande distribuzione».

Come procede nel Nord Ovest?

«Siamo già presenti sia in Valle d'Aosta sia in Liguria, anche se in quest'ultima regione ultimamente abbiamo ridotto un pochino la nostra presenza, perché è un territorio che è stato preso d'assalto da molti competitor. Ma stiamo lavorando per tornare a esserci come prima».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Adige

Cooperazione, Imprese e Territori

PERGINE Il direttore Svaldi: «Un calendario per riscoprire la bellezza delle cose semplici»

Le sfide quotidiane delle persone disabili

Il "Falendario" realizzato dalla coop sociale CS4

DANIELE FERRARI



PERGINE - Un nuovo calendario all'insegna delle cose semplici, ma anche diverse e non scontate, che per le persone con disabilità diventano sfide quotidiane alla ricerca di piena inclusione ed autonomia.

Questo il nuovo calendario 2024 della cooperativa sociale CM di Pergine, attiva sin dal 1988 in aiuto dei ragazzi diversamente abili e delle loro famiglie, garantendo centri socio-educativi, laboratori occupazionale e sostegno scolastico favorendo crescita e indipendenza. Domenica scorsa, in occasione della Giornata Internazionale delle persone con disabilità istituita dalle Nazioni Unite nel 1992, la cooperativa sociale CS4 ha voluto presentare il nuovo "Falendario", il calendario del "fare" piccole e grandi azioni ricche di significato e di valore, soprattutto per chi affronta ogni giorno le sfide delle disabilità. «Assieme ai nostri ragazzi ed utenti abbiamo pensato a quante di queste cose possono darci gioia, se vi prestiamo attenzione e non le diamo per scontate - spiega il direttore di CS4 Mauro Svaldi - È nata così una selezione e raccolta di piccole grandi azioni da compiere per uscire dalla quotidianità, una proposta ogni giorno per sperimentare ed esplorare qualcosa di nuovo, per rinnovarci e ritrovarci tra un anno con nuova consapevolezza ed emozione». Il nuovo calendario, chiamatelo "Falendario", riproduce così sulle sue pagine dedicate ai vari mesi azioni semplici e quotidiane (lavarsi i denti, telefonare ad un amico, andare in bicicletta) accompagnate da grandi foto scelte ed elaborate dallo studio "Videonaria" di Borgo Valsugana, e i cui protagonisti sono gli stessi "ragazzi" di CS4.

«Falendario è il calendario che ci fa riscoprire la bellezza e semplicità delle cose che accadono attorno a noi spiega ancora Mauro Svaldi Un calendario che diventa uno strumento per riscoprire e provare nuove emozioni nelle azioni, i riti e le caratteristiche delle vita quotidiana e nei rapporti con le persone vicine a noi. Basta solo un po' di coraggio, un pizzico di pazzia e tanta voglia di sorprenderti per accorgersi di quanti cambiamenti ci sono attorno a noi. Il "Falendario" alla fine è un invito all'incanto della scoperta e alla magia dello stupore che la vita ci regala sempre, ma che troppo spesso ci dimentichiamo di assaporare».

Il nuovo "Falendario" è ora disponibile negli uffici della **coop**. CS4 in via Dosetti a Pergine, nel negozio "Pergine Crea" di via Battisti (Al Marcadel) e al temporary shop "La Caneva dei Gnomi" via Pennella nel centro storico perginese. «Tutto il ricavato della vendita del "Falendario" sarà destinato all'acquisto di una nuova serra necessaria al progetto di agricoltura sociale "Terra Gaia" presso la nostra azienda di Assizzi di Pergine conclude il direttore Svaldi un acquisto che può dare nuovo valore alle nostre giornate ed essere un simpatico e utile regalo per le prossime festività».



Contratto

Primo integrativo per Cassa Centrale Banca

Per 67 Bcc e 11.500 lavoratori. Mazzucchi, Fabi: «Importanti tutele per tutti». Nuove figure professionali

Sottoscritto il primo contratto integrativo per il gruppo bancario Ccb (Cassa Centrale Banca): interessa 11.500 lavoratori di 67 banche di credito cooperativo e introduce «tutele importanti», afferma Domenico Mazzucchi, coordinatore Fabi per il gruppo, secondo cui il contratto dà «risposte importanti sulla mobilità territoriale, sul welfare e sulla valorizzazione delle professionalità». «Il lavoro non è finito», precisa Mazzucchi spiegando che «apriremo un tavolo di lavoro sulla professionalità per definire ulteriori profili». Le assemblee dovranno approvare il verbale di accordo. Le novità: figure professionali «derivanti anche dall'attuazione dei modelli organizzativi emergenti», introdotte misure di welfare.



Risparmio gestito, accordo tra Allfunds e Iccrea Group

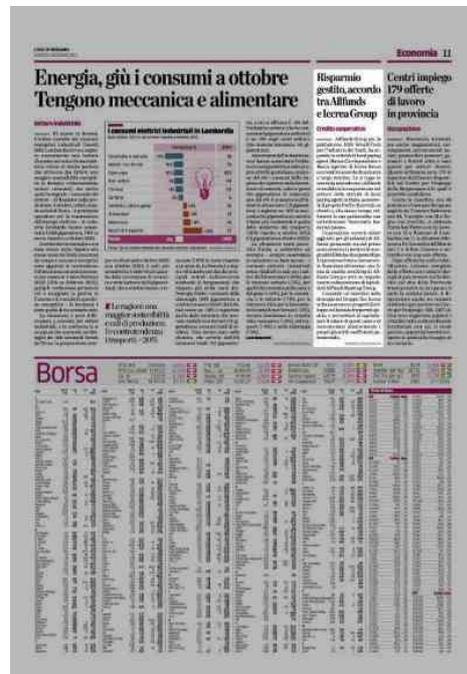
Credito cooperativo Allfunds Group plc, la piattaforma B2B WealthTech per l'industria dei fondi, ha acquisito le attività di local paying agent (Banca Corrispondente e Banca Agente) di Iccrea Banca con relativo accordo di esclusiva a lungo termine. Lo si legge in una nota secondo cui «Allfunds consoliderà la sua posizione nel settore delle attività di local paying agent in Italia, accrescerà il proprio livello di servizio ai clienti e, allo stesso tempo, rafforzerà la sua partnership con un'istituzione finanziaria leader nel paese».

L'operazione «creerà valore aggiunto per gli azionisti di Allfunds generando sin dal primo anno crescita in termini di marginalità Ebitda e di adjusted Eps.

L'operazione è stata interamente finanziata attraverso una linea di credito revolving di Allfunds Group e avrà un impatto neutro sulla posizione di liquidità di Allfunds Banking Group.

L'accordo «si inserisce nella strategia del Gruppo **Bcc** Iccrea volta a sostenere i progetti di sviluppo nell'area del risparmio gestito, e permetterà di capitalizzare il valore di questi asset e di incrementare ulteriormente i propri già solidi coefficienti patrimoniali».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Legacoop, "Non sulla nostra pelle", cooperative in rivolta

Presidio in difesa delle cooperative e del potere di acquisto dei soci lavoratori
 Firenze - Il riconoscimento dell'aumento dei costi causato dalla speculazione sui prezzi dell'energia e dall'aumento dei tassi di interesse, risorse per garantire i rinnovi contrattuali, la fine delle gare d'appalto al massimo ribasso. È quanto chiedono, al grido di " Non sulla nostra pelle", le cooperative aderenti a **Legacoop** Toscana, riunitesi oggi pomeriggio in presidio davanti alla Regione Toscana a Firenze. Il presidio, organizzato da **Legacoop** Toscana in difesa delle cooperative e del potere di acquisto dei soci lavoratori, ha visto la presenza dei presidenti, soci e lavoratori delle cooperative toscane aderenti a Leg0acoop. Insieme a loro, il presidente di **Legacoop** Toscana Roberto Negrini e il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini. In particolare, a scendere in piazza sono state le cooperative di lavoro aderenti a **Legacoop** Toscana, ovvero le cooperative sociali che gestiscono servizi

sociosanitari ed educativi, le cooperative di produzione e servizi (che si occupano di pulizie, logistica, edilizia, multiservizi). E poi ancora, le cooperative culturali e quelle forestali. Un universo che conta complessivamente 550 cooperative, 2 5 mila occupati e 1, 4 mld di valore della produzione. "Le cooperative non ce la fanno più - dice il presidente di **Legacoop** Toscana Roberto Negrini -. Negli ultimi due anni il costo della vita è aumentato del 13 per cento e i soci lavoratori hanno visto diminuire in maniera inesorabile il proprio salario reale, diventando sempre più poveri. Per salvaguardare il potere d'acquisto dei soci lavoratori e garantire loro rinnovi contrattuali sufficienti chiediamo che le tariffe degli appalti siano automaticamente adeguate all'aumento del costo del lavoro. Riguardo alle gare, la nostra proposta è di utilizzare l'offerta economicamente più vantaggiosa senza possibilità di ribasso sul prezzo stabilito dalla stazione appaltante ". " Per il sistema cooperativo, dove alcuni settori sviluppano il 60-70% della propria attività con la committenza pubblica, un nuovo patto fra pubblico e privato che metta al centro la dignità del lavoro e delle persone è la premessa imprescindibile per garantire retribuzioni proporzionate e sufficienti ad assicurare autonomia e dignità alle lavoratrici e ai lavoratori - sottolinea il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini -. In particolare, deve cambiare la prassi seguita finora dalla committenza pubblica: va assicurata la concreta applicazione di meccanismi di gara che escludano dal ribasso il costo del lavoro, l'introduzione di gare a prezzo fisso e la revisione automatica dei contratti di appalto per il riconoscimento degli aumenti introdotti dai rinnovi contrattuali. Le tariffe pubbliche devono essere capienti: non possiamo immaginare un sistema che lasci il costo dei rinnovi contrattuali solo sulle spalle delle imprese ". Il Rapporto Coop 2023 evidenzia che l'inflazione nell'ultimo biennio ha fatto calare il potere d'acquisto di 6.700 euro procapite. Il lavoro non paga



12/04/2023 22:30

Presidio in difesa delle cooperative e del potere di acquisto dei soci lavoratori
 Firenze - Il riconoscimento dell'aumento dei costi causato dalla speculazione sui prezzi dell'energia e dall'aumento dei tassi di interesse, risorse per garantire i rinnovi contrattuali, la fine delle gare d'appalto al massimo ribasso. È quanto chiedono, al grido di " Non sulla nostra pelle", le cooperative aderenti a Legacoop Toscana, riunitesi oggi pomeriggio in presidio davanti alla Regione Toscana a Firenze. Il presidio, organizzato da Legacoop Toscana in difesa delle cooperative e del potere di acquisto dei soci lavoratori, ha visto la presenza dei presidenti, soci e lavoratori delle cooperative toscane aderenti a Leg0acoop. Insieme a loro, il presidente di Legacoop Toscana Roberto Negrini e il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini. In particolare, a scendere in piazza sono state le cooperative di lavoro aderenti a Legacoop Toscana, ovvero le cooperative sociali che gestiscono servizi sociosanitari ed educativi, le cooperative di produzione e servizi (che si occupano di pulizie, logistica, edilizia, multiservizi). E poi ancora, le cooperative culturali e quelle forestali. Un universo che conta complessivamente 550 cooperative, 2 5 mila occupati e 1, 4 mld di valore della produzione. "Le cooperative non ce la fanno più - dice il presidente di Legacoop Toscana Roberto Negrini -. Negli ultimi due anni il costo della vita è aumentato del 13 per cento e i soci lavoratori hanno visto diminuire in maniera inesorabile il proprio salario reale, diventando sempre più poveri. Per salvaguardare il potere d'acquisto dei soci lavoratori e garantire loro rinnovi contrattuali sufficienti chiediamo che le tariffe degli appalti siano automaticamente adeguate all'aumento del costo del lavoro. Riguardo alle gare, la nostra proposta è di utilizzare l'offerta economicamente più vantaggiosa senza

7per24

Cooperazione, Imprese e Territori

quanto dovrebbe e il 70% degli occupati dichiara di avere necessità almeno di un'altra mensilità per condurre una vita dignitosa. Il caro vita spinge quasi 27 milioni di italiani (+50% rispetto al 2021) in una condizione di strisciante disagio. Solo un italiano su 4 dichiara di fare la stessa vita di qualche anno fa. La crisi non risparmia nemmeno la classe media: meno della metà delle famiglie di questa classe riuscirebbe a far fronte senza difficoltà ad una spesa imprevista di 800 euro e solo un terzo ad una di 2.000 euro.

DENATALITÀ, COME INVERTIRE LA ROTTA

DENATALITÀ?, COME INVERTIRE LA ROTTA La scelta di avere un figlio, come conferma l'Istat, viene spesso rinviata per ragioni economiche o sociali creando così un gap fra la famiglia reale e quella desiderata. Come possiamo invertire la rotta? Quali strategie servono per favorire l'occupazione giovanile e la natalità? Ne hanno parlato oggi pomeriggio a Trento, al Festival della famiglia, studiosi ed esperti di varie discipline nel corso di un seminario organizzato da Tsm-Trentino School of Management. Secondo un'indagine condotta nel 2023 da Area Studi **Legacoop** e Ipsos il problema della denatalità è avvertito come urgente e sfidante dal 74% degli italiani e si scontra con il desiderio di avere figli, manifestato chiaramente anche dai giovani: 7 su 10 ne vorrebbero almeno due. Tra le cause principali di questo preoccupante trend vi sono: gli stipendi bassi e l'aumento del costo della vita, l'instabilità lavorativa e la precarizzazione del lavoro, la mancanza di sostegni pubblici per i costi da affrontare per crescere i figli, la mancanza di servizi per le famiglie diffusi e accessibili e infine la paura di perdere il posto di lavoro, più alta fra le donne. Accanto ad aspetti di natura economica l'indagine di **Legacoop** e Ipsos rileva anche alcuni cambiamenti di tipo culturale e valoriale che investono le generazioni dei giovani di oggi. Sulla scelta di non fare figli pesa, per il 46% degli intervistati, la crescita dell'individualismo, la scarsa attitudine al sacrificio e la fluidità delle relazioni sentimentali. I dati riportati restituiscono un quadro estremamente complesso, nel quale elementi di natura privata, legati alle vite delle persone, si legano a fragilità strutturali del sistema Paese e nella relazione tra individuo, lavoro e servizi offerti. Enzo Riso, direttore scientifico di Ipsos e docente alla Sapienza, ha evidenziato che la complessità del tema e la molteplicità di concause mostrano l'impossibilità di affrontare l'argomento con ricette e manette, evidenziando la necessità di una strategia complessiva, sistemica, che coinvolga la relazione tra lavoro e vita, tra impresa e persone, tra Stato, comunità e cittadini. "Le politiche pubbliche possono avere un ruolo importante, - ha detto Riso - ma se non c'è un cambiamento di sistema, ogni intervento della politica diventa solo un obolo. C'è bisogno, anzitutto, di un cambiamento culturale prima di pensare ai fondi da assegnare, di un cambiamento sistemico, che comprenda la politica, le imprese, il mondo dell'associazionismo. Non basta il singolo intervento, ma serve un ventaglio di iniziative. Abbiamo bisogno di una presa in carico ventennale di un figlio, non solo nei primi anni di vita". "La decrescita demografica può essere invertita anche in tempi brevi, ma occorrono investimenti sul lavoro dei giovani e delle donne - ha evidenziato Alessandro Rosina, professore di demografia all'Università Cattolica di Milano. È vero che non ci sono bacchette magiche, ma sono possibili risultati anche nel breve termine se l'obiettivo è ridurre gli squilibri demografici. Bisogna migliorare la condizione dei



9 Colonne

Cooperazione, Imprese e Territori

giovani, promuovendone la formazione anche in vista delle richieste delle aziende e potenziando l'incontro fra domanda e offerta lavorativa. Occorre ridurre l'abbandono della scuola, l'Italia è tra i paesi europei con la quota più alta di giovani che non studiano né lavorano. Queste politiche avrebbero un effetto immediato sulla natalità. Investire nell'occupazione femminile - ha aggiunto Rosina - è cruciale per promuovere la natalità e darebbe risultati immediati. La conciliazione famiglia-lavoro, la disponibilità di asili nido, i congedi di paternità e non solo di maternità in modo da equilibrare la presenza in famiglia tra madri e padri, un welfare aziendale che consenta orari elastici, sono tutti fattori importanti". "Per favorire la formazione di nuove famiglie - ha aggiunto il professor Rosina - e rilanciare la natalità bisogna intervenire sul primo figlio: è quello il momento in cui pesa l'incertezza sul futuro. Altrimenti si rimane in sospenso, in attesa di tempi migliori che possono tardare. Sono soprattutto le politiche strutturali, come l'investimento nei nidi, ad invertire i trend di natalità". (red - 4 dic) (© 9Colonne - citare la fonte).

Lavoro: Bonafè, cooperative in grave sofferenza, governo non faccia cassa con appalti pubblici

(AGENPARL) - Lun 04 dicembre 2023 Ufficio stampa Gruppo Partito Democratico sito web: <http://www.deputatipd.it> Lavoro: Bonafè, cooperative

in grave sofferenza, governo non faccia cassa con appalti pubblici "L'aumento dell'inflazione, dei costi energetici e dei tassi di interesse sta causando una gravissima crisi nel settore delle cooperative: un comparto fondamentale per l'occupazione e l'economia nazionale e che soltanto in Toscana conta 25 mila occupati e 1,4 miliardi di euro per valore della produzione. E' necessario che il governo intervenga per correggere le storture del Codice degli Appalti e delle gare al massimo ribasso": è quanto dichiara la vicepresidente dei deputati Pd Simona Bonafè a margine della manifestazione "Non sulla nostra pelle" promossa oggi a Firenze da **Legacoop** Toscana. "Occorrono risorse sia per mantenere la qualità dei servizi offerti dalle cooperative ai cittadini in particolare in ambito socio sanitario ed educativo, sia per adeguare i salari di chi eroga tali servizi al costo della vita; il governo non può continuare a fare cassa con gli appalti pubblici diminuendo le prestazioni al pubblico e non sostenendo l'adeguamento salariale di dipendenti e soci delle cooperative che hanno visto negli ultimi mesi calare di oltre il 13 per cento il loro potere d'acquisto": conclude Simona Bonafè. Roma, 4 dicembre 2023.



Giani incontra delegazione delle cooperative sociali di Legacoop

(AGENPARL) - Lun 04 dicembre 2023 Oggi pomeriggio il presidente della regione Toscana Eugenio Giani ha incontrato una delegazione di lavoratori di cooperative aderenti a **Legacoop** che si sono riunite sotto la presidenza regionale in difesa delle coop e per chiedere la tutela del potere di acquisto dei soci lavoratori. In piazza Duomo si sono dati appuntamento i lavoratori di cooperative sociali che gestiscono servizi sociosanitari ed educativi, di produzione e servizi, culturali e forestali. "Il governo nazionale - ha detto il presidente Giani - deve ascoltare la voce del mondo delle cooperative sociali, una realtà importante per il paese e che sta oggi vivendo un momento di particolare difficoltà. La situazione economica, con l'effetto degli aumenti dei costi, a cominciare da quelli dell'energia, incide pesantemente nell'ambito di appalti e subappalti. Per questo diventa fondamentale mettere in campo ogni strumento per tutelare la qualità del lavoro e per garantire stipendi adeguati al costo della vita per i soci lavoratori. La Regione - ha sottolineato Giani - farà la sua parte, agendo soprattutto sulla attività di controllo degli appalti: sia su quelli di diretta pertinenza regionale che su quelli delle aziende partecipate e delle centrali di acquisto di beni e servizi". Insieme al presidente Giani erano presenti l'assessore al sociale Serena Spinelli, il presidente della commissione sanità e politiche sociali Enrico Sostegni, i consiglieri regionali Massimiliano Pescini e Fausto Merlotti; mentre per **Legacoop** il presidente nazionale Simone Gamberini, quello regionale Roberto Negrini, accompagnato dalla vicepresidente regionale Irene Mangani e dai responsabili delle cooperative sociali e di produzione e servizi Assunta Astorino e Ivan Ferrucci. Leave A Reply.



Udine: Legacoop Fvg, collaborazioni con istituzioni fondamentali

«Un ottimo risultato per la città di Udine, una qualità della vita che cresce e una nuova amministrazione impegnata in nuovi progetti e iniziative che di certo ci consentiranno di alzare ancor di più l'asticella». È il commento della presidente di **Legacoop** Fvg, Michela Vogrig, all'inchiesta sulla classifica della qualità della vita, vinta da Udine. "Servono percorsi che coinvolgano i soggetti del territorio - prosegue Vogrig - Come associazione, ad esempio, siamo stati in grado di recente di concordare un aumento dei posti in asilo nido grazie ad un proficuo confronto con l'amministrazione comunale. È necessario continuare in questa direzione - incalza la presidente dell'associazione che raccoglie le più grandi cooperative della regione - Udine deve diventare un'autentica città universitaria, attrattiva per i ragazzi e le ragazze che devono poter vivere questa bella città, servono spazi che offrano risposte abitative a prezzi sostenibili, ma anche luoghi di aggregazione in centro. Come associazione inoltre abbiamo delle realtà che da anni sono un fiore all'occhiello in ambito culturale a livello nazionale e non solo. Come **Legacoop** Fvg - conclude Vogrig - auspichiamo che questa collaborazione si consolidi e si rafforzi. Crediamo infatti che questa sia la strada giusta per rendere ancora più attrattivo questo straordinario territorio». Riproduzione riservata © Copyright ANSA Da non perdere.



Firmato a Tursi protocollo d'intesa con aziende ed enti su mobilità e smart working

Per definire e gestire insieme forme di lavoro a distanza e flessibilizzazione degli orari in previsione dell'avvio di grandi cantieri a Genova È stato firmato questa mattina, presso il Salone di Rappresentanza di Palazzo Tursi, il protocollo d'intesa con cui il Comune ha coinvolto istituzioni, enti pubblici e privati e imprese nella definizione di forme di utilizzo coordinato degli strumenti di lavoro a distanza (smart working) e di flessibilizzazione degli orari, in previsione dell'avvio di grandi cantieri, particolarmente impattanti sulla viabilità urbana nei prossimi mesi. Il protocollo era stato approvato agli inizi di ottobre dalla Giunta comunale, su proposta degli assessori alla Mobilità Matteo Campora e al Personale Marta Brusoni. Numerosi gli enti e le aziende che hanno deciso di aderire : Regione Liguria, Città Metropolitana, Confindustria, Camera di Commercio, Iren, Rina, Leonardo, Asl 3, Casa della salute, Liguria digitale, Unige, Costa, Abb, lit, Tim, Hitachi Rail, Autostrade, Anas, **Legacoop**, Anci Liguria. "La mobilità e il sistema viabilistico della Città di Genova - si legge nel nuovo protocollo - saranno condizionati nei prossimi mesi dall'avvio e dall'operatività, talvolta contemporanea, di numerosi cantieri, in esecuzione dei progetti destinati a migliorare la mobilità e il sistema viabilistico genovese, ivi inclusi quelli rientranti nel Pnrr. Tali opere devono essere realizzate nei minori tempi tecnici possibili". Gli aderenti al protocollo, con proprie sedi istituzionali o operative determinano quotidianamente consistenti spostamenti del personale. Per questo motivo, si legge sempre nel protocollo, "forme di flessibilizzazione nella gestione del lavoro, anche nella loro possibile evoluzione, possono contribuire positivamente alla sostenibilità e alla velocità di esecuzione di queste opere". La finalità del protocollo è poi quella di mettere a punto, coordinare e gestire forme di collaborazione che contribuiscano alla diffusione delle migliori pratiche di smart working , una forma di organizzazione dell'attività lavorativa che può offrire vantaggi su più versanti, non solo quello del benessere dei lavoratori e della produttività, ma anche, come è evidente proprio nel caso della mobilità, quello di beni collettivi quali la qualità dell'aria e la qualità della vita cittadina in generale. Le parti si impegnano a costituire una rete per la condivisione di tutte le informazioni utili a favorire la gestione coordinata e integrata delle misure del lavoro a distanza e di flessibilizzazione degli orari. Una comune cabina di regia potrà promuovere l'adozione di iniziative comuni sul versante della formazione e dello sviluppo tecnologico, nonché su quello della individuazione e condivisione di spazi di coworking. «Il protocollo ha come finalità aprire un canale di dialogo, di comunicazione diretta e tempestiva con le aziende, soprattutto quelle di grandi dimensioni che quindi 'muovono' un numero elevato di dipendenti, e gli altri enti territoriali in vista dell'avvio dei grandi cantieri che potranno generare impatti sulla



BizJournal Liguria

Cooperazione, Imprese e Territori

viabilità cittadina - spiega l'assessore alla Mobilità Campora - È previsto un tavolo tecnico per la condivisione delle informazioni sui cantieri, per il coordinamento e la collaborazione nel diffondere e adottare le migliori pratiche di gestione del lavoro, da remoto o con orari flessibili. Le ricadute previste riguardano non solo l'efficientamento del lavoro e l'ottimizzazione dei tempi casa-lavoro, ma anche il miglioramento della qualità dell'aria e dell'ambiente, dovuto alla razionalizzazione degli spostamenti a seconda dell'evoluzione dei cantieri». «Non solo nel settore privato ma anche nell'amministrazione pubblica deve prevalere l'orientamento ai risultati e non al semplice adempimento. A queste condizioni l'organizzazione del lavoro secondo i criteri dello smart working può offrire un contributo positivo in diverse direzioni, per i lavoratori, per le imprese, per la città - spiega l'assessore al Personale Marta Brusoni - Per quanto ci riguarda, il Comune di Genova ha già messo a punto una disciplina avanzata e sviluppato ottimi livelli di utilizzo dello smart working. Con questa rete confidiamo di condividere le migliori pratiche con enti e aziende nel comune interesse di tutela dell'ambiente e della qualità di vita dei cittadini». La rete cittadina sarà coordinata dalla Direzione Mobilità del Comune di Genova.

Il Tirreno (ed. Firenze-Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Le coop in affanno e i soci lavoratori sempre più poveri»

Il grido d'allarme in piazza: «Stop massimi ribassi»

di Chiara Vignolini Firenze Il riconoscimento dell'aumento dei costi dei prezzi dell'energia, risorse per garantire i rinnovi contrattuali e la fine delle gare d'appalto al massimo ribasso è ciò che chiedono le cooperative aderenti a **Legacoop** Toscana. Sono molti i lavoratori che ieri si sono riuniti davanti a Palazzo Strozzi Sacrati, sede della Regione, a Firenze per rivendicare maggiore attenzione per il settore. Insieme a loro anche il presidente di **Legacoop** Toscana Roberto Negrini e il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini. «Le cooperative non ce la fanno più - il grido d'allarme di Negrini -. Negli ultimi due anni il costo della vita è aumentato del 13% e i soci lavoratori hanno visto diminuire in maniera inesorabile il proprio salario, diventando sempre più poveri. Per salvaguardare il potere d'acquisto dei soci lavoratori e garantire loro rinnovi contrattuali sufficienti chiediamo che le tariffe degli appalti siano automaticamente adeguate all'aumento del costo del lavoro».

Secondo il Rapporto Coop 2023 l'inflazione, nell'ultimo biennio, ha fatto calare il potere d'acquisto di più di 6mila euro pro-capite. Inoltre, il 70% degli occupati dichiara di avere necessità almeno di un'altra mensilità per condurre una vita dignitosa. Tra le richieste dei lavoratori spicca quella delle gare d'appalto per cui propongono come soluzione quella di utilizzare l'offerta economicamente più vantaggiosa, senza possibilità di ribasso sul prezzo stabilito dalla stazione appaltante. Ad incontrare i lavoratori anche il presidente della Regione Eugenio Giani che ha ascoltato le loro richieste.

«Chiediamo, inoltre, un nuovo patto fra pubblico e privato che metta al centro la dignità del lavoro delle persone in modo da garantire retribuzioni proporzionate e sufficienti ai lavoratori - continua Gamberini -. Va assicurata l'applicazione di meccanismi di gara che escludano dal ribasso il costo del lavoro, l'introduzione di gara a prezzo fisso e la revisione automatica di contratti di appalto per il riconoscimento degli aumenti introdotti dai rinnovi contrattuali».

Le tariffe pubbliche devono essere capienti: non possiamo immaginare un sistema che lasci il costo dei rinnovi contrattuali solo sulle spalle delle imprese». A scendere in piazza sono state, soprattutto, le cooperative sociali che gestiscono servizi socio-sanitari e educativi, le cooperative di produzione e servizi che si occupano di pulizie, logistica, edilizia, multiservizi. E ancora, le cooperative culturali e quelle forestali. Realtà che contano, complessivamente, 550 cooperative, 25mila lavoratori e 1,4 milione di valore della produzione. «Necessario che il governo intervenga per correggere le storture del codice degli appalti e delle gare al massimo ribasso», la richiesta che arriva dalla vicepresidente dei deputati del Pd Simona Bonafè. «Occorrono risorse - prosegue - per mantenere la qualità dei servizi e adeguare



Il Tirreno (ed. Firenze-Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

i salari di chi eroga tali servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

"Firenze: le Cooperative scendono in piazza per il potere d'acquisto"

Le cooperative toscane scendono in piazza per chiedere riconoscimento dell'aumento dei costi e risorse per garantire i rinnovi contrattuali. Necessario un nuovo patto tra pubblico e privato che metta al centro la dignità del lavoro. Il costo della vita è cresciuto del 13% negli ultimi due anni, causando una diminuzione del potere d'acquisto di 6.700 euro a persona. Le cooperative, impossibilitate a sostenere questa situazione, hanno visto i loro lavoratori impoverirsi sempre di più. È questo il motivo che ha spinto **Legacoop** Toscana a organizzare un presidio davanti alla sede della Regione Toscana, in piazza Duomo a Firenze. Circa 70 cooperative e 600 lavoratori hanno partecipato al sit-in di ieri, chiedendo in particolare il riconoscimento dell'aumento dei costi causato dalla speculazione sui prezzi dell'energia e dall'incremento dei tassi di interesse, risorse per garantire i rinnovi contrattuali e la fine delle gare d'appalto al massimo ribasso. "Non sulla nostra pelle" lo slogan della mobilitazione delle cooperative aderenti a **Legacoop** Toscana. Presenti al presidio il presidente regionale Roberto Negrini e il presidente nazionale di **Legacoop**, Simone Gamberini, che insieme a una delegazione

sono stati ricevuti dal governatore della Toscana, Eugenio Giani. A scendere in piazza sono state soprattutto le cooperative sociali che gestiscono servizi sociosanitari ed educativi, le cooperative di produzione e servizi (pulizie, logistica, edilizia, multiservizi), le cooperative culturali e quelle forestali. Questo universo conta complessivamente 550 cooperative, 25.000 occupati e 1,4 miliardi di valore della produzione. "Le cooperative non ce la fanno più", ha sottolineato il presidente di **Legacoop** Toscana, Roberto Negrini. "Negli ultimi due anni, il costo della vita è aumentato del 13% e i soci lavoratori hanno visto diminuire in maniera inesorabile il proprio salario reale, diventando sempre più poveri. Per salvaguardare il potere d'acquisto dei soci lavoratori e garantire loro rinnovi contrattuali sufficienti, chiediamo che le tariffe degli appalti siano automaticamente adeguate all'aumento del costo del lavoro. Riguardo alle gare, la nostra proposta è di utilizzare l'offerta economicamente più vantaggiosa senza possibilità di ribasso sul prezzo stabilito dalla stazione appaltante". Secondo il presidente nazionale di **Legacoop**, Gamberini, serve "un nuovo patto tra pubblico e privato che metta al centro la dignità del lavoro e delle persone", e in particolare "deve cambiare la prassi seguita finora dalla committenza pubblica: va assicurata la concreta applicazione di meccanismi di gara che escludano dal ribasso il costo del lavoro, l'introduzione di gare a prezzo fisso e la revisione automatica dei contratti di appalto per il riconoscimento degli aumenti introdotti dai rinnovi contrattuali". "Le tariffe pubbliche devono essere capienti: non possiamo immaginare un sistema", ha concluso, "che lasci il costo dei rinnovi contrattuali solo sulle spalle delle imprese". mo.pi è arrivata su WhatsApp Per ricevere le notizie selezionate



12/05/2023 05:22

Le cooperative toscane scendono in piazza per chiedere riconoscimento dell'aumento dei costi e risorse per garantire i rinnovi contrattuali. Necessario un nuovo patto tra pubblico e privato che metta al centro la dignità del lavoro. Il costo della vita è cresciuto del 13% negli ultimi due anni, causando una diminuzione del potere d'acquisto di 6.700 euro a persona. Le cooperative, impossibilitate a sostenere questa situazione, hanno visto i loro lavoratori impoverirsi sempre di più. È questo il motivo che ha spinto Legacoop Toscana a organizzare un presidio davanti alla sede della Regione Toscana, in piazza Duomo a Firenze. Circa 70 cooperative e 600 lavoratori hanno partecipato al sit-in di ieri, chiedendo in particolare il riconoscimento dell'aumento dei costi causato dalla speculazione sui prezzi dell'energia e dall'incremento dei tassi di interesse, risorse per garantire i rinnovi contrattuali e la fine delle gare d'appalto al massimo ribasso. "Non sulla nostra pelle" lo slogan della mobilitazione delle cooperative aderenti a Legacoop Toscana. Presenti al presidio il presidente regionale Roberto Negrini e il presidente nazionale di Legacoop, Simone Gamberini, che insieme a una delegazione sono stati ricevuti dal governatore della Toscana, Eugenio Giani. A scendere in piazza sono state soprattutto le cooperative sociali che gestiscono servizi sociosanitari ed educativi, le cooperative di produzione e servizi (pulizie, logistica, edilizia, multiservizi), le cooperative culturali e quelle forestali. Questo universo conta complessivamente 550 cooperative, 25.000 occupati e 1,4 miliardi di valore della produzione. "Le cooperative non ce la fanno più", ha sottolineato il presidente di Legacoop Toscana, Roberto Negrini. "Negli ultimi due anni il costo della vita è

dalla redazione in modo semplice e sicuro.

Superbonus, 36 mila cantieri a rischio: i tempi, cosa fare, cosa sta succedendo. Ora si teme un'impennata di cause tra proprietari e imprese

Migliaia di interventi sui condomini che rischiano di restare bloccati. La manovra in Aula il 12 dicembre, ma il Tesoro chiude sull'allungamento dei lavori. Quanti sono i cantieri legati al Superbonus realmente a rischio? Migliaia. Se da un lato le opere effettuate hanno già "mobilitato" 13 miliardi - stiamo parlando di interventi legati all'incentivo edilizio -, dall'altra parte ci sono almeno 36 mila condomini che attendono una proroga ma che difficilmente l'otterranno. Il motivo è semplice: per poter allungare i tempi e concludere l'intervento di efficientamento edilizio, servirebbe dichiarare il "fine lavori" entro il 31 dicembre di quest'anno. Difficilmente avverrà. L'inchiesta de "Il Sole 24 Ore" fa il punto sulla situazione sullo stato dell'arte relativamente alla maxi agevolazione. I tempi non sono stretti, ma strettissimi: 36 mila condomini hanno avviato le opere nel corso di quest'anno ma difficilmente rispetteranno le tempistiche imposte dalla legge per poter ottenere la proroga. Che succederà ai cantieri aperti in assenza di una proroga? Resteranno bloccati. Non a caso il Cna ha lanciato l'allarme. «Il governo dice una cosa, ma io ne dico un'altra e la dico con convinzione: chi ha iniziato i lavori seguendo una legge dello Stato li deve finire, punto e basta. Poi voltiamo pagina, ma le famiglie e le imprese che hanno iniziato i cantieri con il Superbonus li deve finire» spiega il presidente della Cna, Dario Costantini ribadendo il proprio appello rivolto all'esecutivo. Il rischio, altrimenti, è quello di vedere un'impennata delle cause tra proprietari e imprese. La Cna condivide «la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti» ma «ritiene indispensabile individuare una rapida soluzione per i numerosi cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile». Così si potrebbero recuperare «i ritardi accumulati, consentendo una conclusione ordinata, tale da evitare l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese, scongiurando al contempo la corsa forsennata per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti». L'allarme è univoco. Da Ance a Cna Costruzioni, dall'Anaepa Confartigianato alla Rete delle Professioni Tecniche, poi Confapi Aniem, Casartigiani, Claii, Confcooperative Lavoro e Servizi, Federcostruzioni, **Legacoop** produzione e servizi, Agci, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil. Un coro che chiede lo sblocco della procedura «Altrimenti - dice il senatore Michele Fina, tesoriere nazionale del Partito Democratico - si rischia il disastro». La manovra entra nel vivo. Intanto la manovra entra nel vivo a Palazzo Madama. La legge di bilancio è prevista in calendario in Aula al Senato il 12 dicembre e diversi sono ancora i nodi da sciogliere. Compreso il tema del superbonus. Rimane il pressing dei partiti - nonostante il



Migliaia di interventi sui condomini che rischiano di restare bloccati. La manovra in Aula il 12 dicembre, ma il Tesoro chiude sull'allungamento dei lavori. Quanti sono i cantieri legati al Superbonus realmente a rischio? Migliaia. Se da un lato le opere effettuate hanno già "mobilitato" 13 miliardi - stiamo parlando di interventi legati all'incentivo edilizio -, dall'altra parte ci sono almeno 36 mila condomini che attendono una proroga ma che difficilmente l'otterranno. Il motivo è semplice: per poter allungare i tempi e concludere l'intervento di efficientamento edilizio, servirebbe dichiarare il "fine lavori" entro il 31 dicembre di quest'anno. Difficilmente avverrà. L'inchiesta de "Il Sole 24 Ore" fa il punto sulla situazione sullo stato dell'arte relativamente alla maxi agevolazione. I tempi non sono stretti, ma strettissimi: 36 mila condomini hanno avviato le opere nel corso di quest'anno ma difficilmente rispetteranno le tempistiche imposte dalla legge per poter ottenere la proroga. Che succederà ai cantieri aperti in assenza di una proroga? Resteranno bloccati. Non a caso il Cna ha lanciato l'allarme. «Il governo dice una cosa, ma io ne dico un'altra e la dico con convinzione: chi ha iniziato i lavori seguendo una legge dello Stato li deve finire, punto e basta. Poi voltiamo pagina, ma le famiglie e le imprese che hanno iniziato i cantieri con il Superbonus li deve finire» spiega il presidente della Cna, Dario Costantini ribadendo il proprio appello rivolto all'esecutivo. Il rischio, altrimenti, è quello di vedere un'impennata delle cause tra proprietari e imprese. La Cna condivide «la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti» ma «ritiene indispensabile individuare una rapida soluzione per i numerosi cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in

Tesoro abbia più volte ribadito una linea ferma - sulla questione Superbonus per trovare una soluzione che quantomeno eviti ricorsi. E si moltiplicano gli appelli dei costruttori per una proroga per i condomini per consentire di completare i lavori. «Lo abbiamo detto in tutti i modi: senza una proroga - ribadisce Fina - andremo incontro ad un caos per proprietari, imprese e tecnici. Contenziosi giudiziari e fallimenti delle imprese si conteranno a migliaia, con effetti disastrosi per le lavoratrici e i lavoratori coinvolti». Video del giorno.

Piacenza Online

Cooperazione, Imprese e Territori

Coopstartup Bellacoopia, finale del progetto di Legacoop Emilia Romagna per le scuole superiori

Premio Welfare innovativo alla classe del Liceo Statale Colombini Cinque classi per altrettanti progetti si sono alternate sul palco della finale di Coopstartup Bellacoopia, il progetto di **Legacoop** Emilia Romagna che da 24 anni accompagna le scuole superiori in percorsi di simulazione di impresa cooperativa, coinvolgendo migliaia di giovani. Tanta energia, motivazione e ingegno nella location del Campus universitario dell'Università Cattolica, sede di Piacenza, che ha ospitato l'evento. Dopo i saluti istituzionali di Angelo Manfredini, direttore della sede piacentina della Cattolica, Katia Tarasconi, Sindaco di Piacenza e Fabrizio Ramacci, Vicepresidente di **Legacoop** Emilia Ovest, il microfono è passato a Eugenio Radin, Influencer e Content che ha aperto un dibattito- laboratorio con gli studenti, sul tema dell'Europa, supportato da Fabrizio Monari, giornalista televisivo di TRC Modena e Fabio Casini, professore dell'Università di Bologna. A seguire, la manifestazione, condotta da Roberta Trovarelli, responsabile Promozione cooperativa di **Legacoop** Emilia Romagna, è entrata nel vivo con le presentazioni dei progetti, a cura degli studenti che hanno illustrato le loro idee di impresa, con originalità, passione e competenza, incentrate su sostenibilità, innovazione tecnologica, Agenda 2030. Ad ogni progetto è stato riconosciuto un premio, per la qualità e profondità dei lavori tenendo anche conto della fattibilità: Premio Innovazione Sociale a ECOPARK (parco naturale per bambini) della 4ª International Experiential School (IEXS), Reggio Emilia; Premio Consumo responsabile a STECH (monitoraggio del consumo energetico domestico) della 4ª Istituto Tecnico Industriale "Fermo Corni", Modena; Premio Welfare innovativo a VITALCAIRE (app biomedicale) della 4ª ESE Liceo Statale Colombini, Piacenza; Premio Impresa Sostenibile a BEAWARE (app per confronto prezzi e qualità) della 4ª Liceo Scientifico Guglielmo Marconi, Parma; Premio Impresa responsabile a BODY ID (software per scansione taglia vestiti) della 4ª H Istituto d'Istruzione Superiore Paolini, Imola.



Piacenza Online
Coopstartup Bellacoopia, finale del progetto di Legacoop Emilia Romagna per le scuole superiori

12/04/2023 22:07

Premio Welfare innovativo alla classe del Liceo Statale Colombini Cinque classi per altrettanti progetti si sono alternate sul palco della finale di Coopstartup Bellacoopia, il progetto di Legacoop Emilia Romagna che da 24 anni accompagna le scuole superiori in percorsi di simulazione di impresa cooperativa, coinvolgendo migliaia di giovani. Tanta energia, motivazione e ingegno nella location del Campus universitario dell'Università Cattolica, sede di Piacenza, che ha ospitato l'evento. Dopo i saluti istituzionali di Angelo Manfredini, direttore della sede piacentina della Cattolica, Katia Tarasconi, Sindaco di Piacenza e Fabrizio Ramacci, Vicepresidente di Legacoop Emilia Ovest, il microfono è passato a Eugenio Radin, Influencer e Content che ha aperto un dibattito- laboratorio con gli studenti, sul tema dell'Europa, supportato da Fabrizio Monari, giornalista televisivo di TRC Modena e Fabio Casini, professore dell'Università di Bologna. A seguire, la manifestazione, condotta da Roberta Trovarelli, responsabile Promozione cooperativa di Legacoop Emilia Romagna, è entrata nel vivo con le presentazioni dei progetti, a cura degli studenti che hanno illustrato le loro idee di impresa, con originalità, passione e competenza, incentrate su sostenibilità, innovazione tecnologica, Agenda 2030. Ad ogni progetto è stato riconosciuto un premio, per la qualità e profondità dei lavori tenendo anche conto della fattibilità: Premio Innovazione Sociale a ECOPARK (parco naturale per bambini) della 4ª International Experiential School (IEXS), Reggio Emilia; Premio Consumo responsabile a STECH (monitoraggio del consumo energetico domestico) della 4ª Istituto Tecnico Industriale "Fermo Corni", Modena; Premio Welfare innovativo a VITALCAIRE (app biomedicale) della 4ª ESE Liceo Statale Colombini, Piacenza; Premio Impresa Sostenibile a BEAWARE (app per confronto prezzi e qualità) della 4ª Liceo Scientifico Guglielmo Marconi, Parma; Premio Impresa responsabile a BODY ID (software per scansione taglia vestiti) della 4ª H Istituto d'Istruzione Superiore Paolini, Imola.

Conad Centro Nord e Conad Nord Ovest

Conad Centro Nord e Conad Nord Ovest con il patrocinio di **Legacoop** Nazionale rinnovano il supporto a favore della popolazione ucraina. Donati circa 12.000 Kg di prodotti alimentari e beni di prima necessità in favore delle persone colpite dall'emergenza. Conad Centro Nord e Conad Nord Ovest 4 dicembre 2023 - Un forte gesto di solidarietà e sostegno da parte di Conad Centro Nord e Conad Nord Ovest che, nonostante le numerose difficoltà, rinnovano, anche grazie al patrocinio di **Legacoop** Nazionale. La vicinanza al popolo ucraino: così come avvenuto ad inizio anno, grazie allo spirito collaborativo, la sinergia e l'obiettivo condiviso delle due Cooperative Conad è stato possibile portare a termine anche la seconda consegna. Diretta nel territorio ucraino di circa 12.000 kg di prodotti alimentari e beni di prima necessità a favore della popolazione colpita dal conflitto. Un'iniziativa che si è dimostrata ancora una volta complessa, portata a termine in oltre 10 giorni, grazie alla mobilitazione di diverse associazioni umanitarie. La missione ha coinvolto nuovamente realtà territoriali che operano a livello internazionale come la Caritas Diocesana Polacca che, nella sede di Lezajsk in Polonia, ha suddiviso il carico su più mezzi. Per facilitare il trasporto e agevolare il passaggio doganale polacco della merce. Raggiunta una prima struttura dei Frati Francescani a Zhytomyr. Il viaggio è proseguito verso la chiesa e la casa di accoglienza francescana di Konotop: una città che, a causa della vicinanza al confine russo - 80 km -. Risente particolarmente delle problematiche legate al conflitto. Un altro carico invece, ha raggiunto i Frati Francescani di Shargorod che hanno suddiviso e preparato pacchi-aiuto. Per le famiglie più bisognose. In molti casi è stata necessaria la consegna presso le abitazioni in quanto molte famiglie, formate essenzialmente da anziani e bambini. Si trovano lontano dal convento e non hanno a disposizione mezzi adeguati di trasporto. "Coerentemente alla missione di Conad come impresa socialmente responsabile e come segnale di vicinanza alla popolazione ucraina abbiamo continuato in questi due anni ad inviare il nostro sostegno. Con aiuti concreti: per noi questa è la terza spedizione umanitaria." spiega Ivano Ferrarini, Amministratore Delegato di Conad Centro Nord e continua: "Aiutare le persone che vivono in una situazione di emergenza umanitaria in un altro Paese significa essere una vera Comunità aldilà dei confini". "Rinnoviamo la nostra vicinanza alla popolazione ucraina che vive questo drammatico conflitto con la Russia. - dichiara Adamo Ascari, Amministratore Delegato di Conad Nord Ovest - Crediamo fermamente nel valore dell'umanità, della pace e della solidarietà ed è per questo motivo che abbiamo deciso di sostenere e promuovere questa seconda missione. In momenti come questo è fondamentale essere uniti e agire promuovendo azioni concrete a favore delle persone che vivono in grande difficoltà e in condizioni di estrema fragilità." "Fino dai primi giorni dell'invasione



12/04/2023 11:12

Michael Bonannini

Conad Centro Nord e Conad Nord Ovest con il patrocinio di Legacoop Nazionale rinnovano il supporto a favore della popolazione ucraina. Donati circa 12.000 Kg di prodotti alimentari e beni di prima necessità in favore delle persone colpite dall'emergenza. Conad Centro Nord e Conad Nord Ovest 4 dicembre 2023 - Un forte gesto di solidarietà e sostegno da parte di Conad Centro Nord e Conad Nord Ovest che, nonostante le numerose difficoltà, rinnovano, anche grazie al patrocinio di Legacoop Nazionale. La vicinanza al popolo ucraino: così come avvenuto ad inizio anno, grazie allo spirito collaborativo, la sinergia e l'obiettivo condiviso delle due Cooperative Conad è stato possibile portare a termine anche la seconda consegna. Diretta nel territorio ucraino di circa 12.000 kg di prodotti alimentari e beni di prima necessità a favore della popolazione colpita dal conflitto. Un'iniziativa che si è dimostrata ancora una volta complessa, portata a termine in oltre 10 giorni, grazie alla mobilitazione di diverse associazioni umanitarie. La missione ha coinvolto nuovamente realtà territoriali che operano a livello internazionale come la Caritas Diocesana Polacca che, nella sede di Lezajsk in Polonia, ha suddiviso il carico su più mezzi. Per facilitare il trasporto e agevolare il passaggio doganale polacco della merce. Raggiunta una prima struttura dei Frati Francescani a Zhytomyr. Il viaggio è proseguito verso la chiesa e la casa di accoglienza francescana di Konotop: una città che, a causa della vicinanza al confine russo - 80 km -. Risente particolarmente delle problematiche legate al conflitto. Un altro carico invece, ha raggiunto i Frati Francescani di Shargorod che hanno suddiviso e preparato pacchi-aiuto. Per le famiglie più bisognose. In molti casi è stata necessaria la consegna presso le abitazioni in quanto molte famiglie, formate essenzialmente da anziani e bambini. Si trovano lontano dal convento e non hanno a disposizione mezzi adeguati di trasporto. "Coerentemente alla missione di Conad come impresa socialmente responsabile e come segnale di vicinanza alla popolazione ucraina

Sardegna Reporter

Cooperazione, Imprese e Territori

dell'Ucraina -sottolinea Simone Gamberini Presidente di Legacoop nazionale- Legacoop si è attivata promuovendo un'azione di solidarietà. Che ha visto protagoniste le cooperative associate, per dare aiuto alla popolazione civile, quella che paga il prezzo più alto di ogni conflitto. A fine 2022 abbiamo lanciato un nuovo appello per aiutare la popolazione ad affrontare l'emergenza inverno, mentre continuiamo a lavorare per supportare il rilancio del sistema cooperativo locale. In questo ambito, assume un rilievo particolare l'iniziativa di Conad Centro Nord e Conad Nord Ovest, che ringraziamo di cuore per aver dato, ancora una volta, una bella testimonianza concreta di solidarietà. Valore fondante dell'esperienza cooperativa". "Vorrei ringraziare Conad Centro Nord e Conad Nord Ovest per il lavoro e il sostegno e la non indifferenza nei confronti del popolo ucraino. Tutti questi aiuti umanitari saranno spartiti tra i conventi di Shargorod. Konotop e Odessa e distribuiti alle famiglie bisognose e ai rifugiati di queste tre città. - Frate Pascalis - A nome dei Frati Francescani dell'Ucraina e del popolo ucraino vorrei ringraziarvi di cuore. Pace e Bene." Un progetto che conferma l'impegno e la sensibilità delle due Cooperative Conad pronte a rendersi nuovamente partecipi e a portare sostegno alle persone e alle comunità. Un ulteriore tassello che si aggiunge all'iniziativa "Sosteniamo la Pace", promossa del gruppo Conad già lo scorso anno a favore della Croce Rossa. Grazie al contributo di clienti, soci, collaboratori e Cooperative Conad, tramite Fondazione Conad Ets, furono donati 1,9 mil di . Destinati a sostegno di tutte quelle famiglie colpite dalla guerra che sono state costrette ad abbandonare la propria casa per cercare ripari più sicuri. Anche oggi più che mai c'è bisogno della forza della Comunità e l'impegno dedicato alle popolazioni colpite dall'emergenza è testimonianza delle azioni concrete dell'insegna nei confronti delle Persone. Perché è sempre più importante continuare a credere nella vicinanza e nella solidarietà. Michael Bonannini Michael Bonannini è uno scrittore, regista e giornalista sardo. È nato a La Maddalena l'8 Agosto 2000. Diplomato all'Accademia D'Arte di Cagliari, nella Triennale di Scrittura Creativa. Ha scritto due libri di poesie e girato tre cortometraggi.

Il caso

Regeni, a giudizio i 4 agenti egiziani La gioia dei genitori «Una bella giornata»

Il pm: «Non sarà un processo simbolico»

GIOVANNI BIANCONI

ROMA «Finalmente!», esclama Claudio Regeni all'uscita dell'aula dove il giudice Roberto Ranazzi ha appena ordinato il rinvio a giudizio dei quattro militari egiziani imputati del sequestro e (uno di loro) delle torture e dell'omicidio di suo figlio Giulio. Accenna un sorriso doloroso che però tradisce emozione. Ci sono stati momenti in cui tutto sembrava perduto, e il processo agli imputati formalmente introvabili, protetti dal Cairo e da ripetuti depistaggi, un miraggio irraggiungibile. Ora invece è diventato realtà: prima udienza mercoledì 20 febbraio, ore 9.30, aula della prima corte d'assise.

Era già successo nel 2021, ma si rivelò una falsa partenza perché altri giudici dissero che senza imputati - e senza la certezza che fossero informati di quello che stava accadendo - non poteva esserci giudizio. Poi però è arrivata la Corte costituzionale, investita dallo stesso giudice Ranazzi sollecitato dalla Procura di Roma, a dire che in questo caso specifico, e per quei reati specifici, l'ostruzionismo egiziano non può fermare la giustizia italiana. Dunque stavolta non si potrà tornare alla casella iniziale. Ecco perché la mamma di Giulio,

Paola, può dire «ringraziamo tutti, oggi è una bella giornata», prima di prendere per mano papà Claudio e seguire l'avvocata Alessandra Ballerini che li accompagna da quasi otto anni in questa odissea cominciata all'indomani del ritrovamento del corpo martoriato di Regeni, il 3 febbraio 2016, sul ciglio di una strada del Cairo.

A lei hanno affidato l'elenco delle «buone notizie» da snocciolare davanti alle telecamere (che hanno già ripreso la segretaria del Pd Elly Schlein venuta a «confermare la piena vicinanza alla famiglia di Giulio»), che non si fermano al rinvio a giudizio.

Un'altra è la costituzione di parte civile, al fianco della famiglia di Giulio, del governo italiano. L'Avvocatura dello Stato s'era già presentata alla «falsa partenza» del 2021, quando a palazzo Chigi c'era Mario Draghi, per sostenere che «le violenze e l'omicidio per motivi abietti, futili e del tutto ingiustificati, dimostrano la messa in atto di condotte dirette ad annientare la dignità dell'uomo, e quindi della collettività che la Presidenza del Consiglio ha il compito di tutelare».

Il governo Meloni ribadisce ora di voler partecipare al processo per «un orrendo crimine che ha colpito profondamente la comunità nazionale». E il ministro degli Esteri Antonio Tajani, ricorda l'avvocata, ha contribuito a dare «ulteriore notorietà anche in Egitto del procedimento a carico dei quattro imputati» quando di recente ha incontrato il presidente della Repubblica araba al-Sisi per informarlo che dopo la decisione della Consulta «il processo proseguirà per la ricerca della verità e della giustizia». Ballerini enumera tra i successi di giornata pure il fatto che il giudice dell'udienza preliminare ha respinto tutte le eccezioni presentate dagli avvocati d'ufficio dei militari alla sbarra: il generale



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Tariq Sabir, i colonnelli Mohamed Athar Kamel e Helmy Uhsam, il maggiore Magdi Ibrahim Sharif (che risponde anche delle lesioni e di omicidio).

Non saranno però le ultime, e tutte verranno riproposte in ogni grado del giudizio. Sia la Procura che la famiglia Regeni sono consapevoli che, nonostante il traguardo del rinvio a giudizio raggiunto attraverso una scalata che ha superato persino la Corte di cassazione ed è arrivata fino alla Corte costituzionale, fare il processo non sarà affatto semplice. Perché ci si dovrà muovere tra mille ostacoli e difficoltà. A cominciare dalla raccolta delle prove davanti ai giudici, con le deposizioni faticosamente raccolte dagli inquirenti negli anni scorsi che andranno ripetute in aula, dopo aver rintracciato i testimoni nascosti in chissà quale angolo di mondo, alcuni dalle identità mai svelate. Per di più con il banco degli imputati vuoto, come sottolinea la Camera penale di Roma che paventa «un evento solo simbolico di natura "eccezionale", che rischia di intaccare in radice la fondamentale funzione del processo e delle relative garanzie».

Ma «l'assenza degli imputati non ridurrà il processo a un simulacro - ha assicurato in aula il procuratore aggiunto Sergio Colaiocco -. Ricostruire pubblicamente in un dibattito i fatti e le singole responsabilità corrisponde a un obbligo costituzionale e sovranazionale, che la Procura di Roma ha cercato di adempiere con orgoglio e con piena convinzione sin dall'inizio delle indagini».

Pd-M5S, ci sarà un federatore? Le ipotesi su Sala o Gentiloni

Lo scenario (incerto) di un nuovo Ulivo che possa sfidare il centrodestra

Maria Teresa Meli

ROMA Corsi e ricorsi del centrosinistra: da qualche tempo in qua ha ripreso quota la suggestione di un federatore che riesca a mettere insieme quel variegato (e più che complicato) mondo, in vista delle elezioni politiche che verranno. Sabato scorso Pierluigi Castagnetti, nel corso di un convegno, ha alluso a questa prospettiva quando ha spiegato che «dopo le Europee bisognerà costruire un nuovo Ulivo». E Matteo Renzi, che prova immensa soddisfazione a fare incursioni in casa altrui, domenica, a Stasera Italia, ha fatto il suo pronostico: «Il nuovo Ulivo è il disegno del Pd, ma non lo federa Conte, non lo federa Schlein, può farlo un amministratore che è sul campo... o un'amministratrice...».

Secondo i fedelissimi del leader di Italia viva il nome a cui si riferiva l'ex premier è quello di Beppe Sala. Del resto - quando si dice le coincidenze - del futuro politico del sindaco di Milano si parla anche nei conversari tra gli alti dirigenti del Pd. Il primo cittadino del capoluogo lombardo piace alla sinistra e, pur non avendo avuto bisogno dei voti a cinque stelle per la sua elezione a Palazzo Marino, con quel mondo non è affatto in dissidio. Vanta un rapporto discreto con Giuseppe Conte e una simil-amicizia con Grillo.

Ma non c'è solo il nome di Sala nella rosa, finora ristretta, dei possibili federatori del centrosinistra. Non è più un mistero per nessuno (se ne parla dall'estate scorsa) che molti dem allergici a Elly Schlein facciano il tifo per Paolo Gentiloni. Ritengono che, con le sue conoscenze internazionali e con i suoi buoni rapporti con il mondo dell'imprenditoria che simpatizza con il centrosinistra, il commissario europeo per gli affari economici e monetari abbia tutte le carte in regola per il ruolo di federatore. Lui finora non dice né sì né no e fa sapere di essere impegnato a Bruxelles, ma poiché l'operazione prenderebbe le mosse nell'autunno del 2024 o giù di lì, questo non sarebbe un problema. In quel di Bologna, però, si vocifera che nel mondo che si muove attorno a Romano Prodi si sussurri un altro nome ancora: quello di Filippo Andreatta, che avrebbe dalla sua il fatto di avere ancora un volto non troppo conosciuto e di essere abbondantemente sotto i sessanta.

Dunque, di futuribili federatori ce ne sono. Ma non è scontato (no, non lo è per niente) che Elly Schlein accetti di farsi da parte e di trascurare il fatto che lo statuto del Partito democratico preveda che il candidato a Palazzo Chigi sia chi è alla guida del Pd. Però è indubbio che il progetto dell'Ulivo abbia maggior fascino di quello del campo largo, che nel corso degli anni è stato ribattezzato camposanto dai detrattori del centrosinistra, ma anche da alcuni dem, come il presidente della Regione Campania Enzo De Luca.

Proprio con un federatore il centrosinistra è riuscito a vincere le Politiche per ben due volte. Tutte



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

le altre è stato sconfitto, persino quando tutti erano convinti che vincessero, come nel 2013, con Pier Luigi Bersani. Già, solo con Prodi (e con qualche contingenza favorevole), nel 1996 (in versione Ulivo) e nel 2006 (in versione Unione). Ma come insegnano i corsi e i ricorsi del centrosinistra non è affatto detto che il federatore abbia vita facile. Nel 1996 Livia Turco confessò candidamente che la sera della vittoria elettorale Massimo D'Alema non sprizzava gioia da tutti i pori. E nel '98 Prodi fu liquidato. Anche il secondo governo del Professore è durato poco. Per non parlare dei 101 colpi che gli sono stati inferti nelle elezioni del Quirinale del 2013, quasi ad assicurarsi la sua definitiva uscita di scena.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

La fortuna di Meloni

Non c'è leader che non vorrebbe come avversari la premiata ditta Salvini&Schlein. Una certezza

Salvatore Merlo

Carattere, fiuto, tigna... Probabilmente nessuna di queste qualità di Giorgia Meloni sarebbe stata sufficiente a garantire fin qui il successo dell'impresa di governo se dentro alle sue vele non si fosse messo a soffiare l'imponderabile vento che chiamiamo fortuna. E questa fortuna, che è certo anche nel contesto internazionale, prende tuttavia forma in un binomio italiano, patrio, nazionale, insomma in una mitica società a nome collettivo: la S&S, ovvero la Salvini&Schlein snc, una premiata ditta di avversari e concorrenti che se Meloni se li fosse potuti scegliere lei non avrebbe saputo selezionarli meglio.

L'uno, il leghista, fa l'oppositore interno al centrodestra riunendo a Firenze tutti gli svalvolati d'Europa, e dunque agita idee che erano alla moda all'incirca durante la guerra boera, cose tipo l'euroscetticismo imbracciato però nel momento in cui l'Europa sgancia miliardi di euro col Pnrr e fa fare all'Italia tutto quello che vuole (pure gli accordi con l'Albania sui migranti). Dite ciò che vi pare, ma queste si chiamano intuizioni.

Mentre ella, anzi Elly, la segretaria del **Pd**, di opposizione parlamentare e di politica in generale ne sa quanto lo zulu medio della fissione nucleare: dunque ha fatto una campagna contro la riforma del mercato elettrico dicendo che è una pessima riforma e che l'Europa è disposta a rinviarla. Ebbene, il giorno dopo Paolo Gentiloni ha detto: "E' una riforma sensata" e "il Pnrr non è una porta girevole". Meloni dove li trova altri due così?

Che la vita a Palazzo Chigi sia pericolosa e precaria lo sanno tutti, sin dai tempi pre-repubblicani. A riprova di ciò va ricordato quel famoso epigramma satirico di Curzio Malaparte che recita così: "Nel trentanove, ultima annata buona / nel cuoio antico della sua poltrona / Ciano a Palazzo Chigi aveva inciso col temperino un profetico avviso: 'Attenti al culo'". Ah, il destino degli uomini politici! Una spugna bagnata li cancella come pittura. Vero. Di più, verissimo. A meno che non ti ritrovi come avversari Matteo Salvini e Elly Schlein, perché allora è tutto un altro paio di maniche. I due infatti, S&S, ovvero la premiata ditta, non fanno male a nessuno. Anzi, in coppia, sono quasi da tenere sul comò, come statuette gentili, con scritto sotto: "Amor di pastorello". Non a caso, forse, Meloni colleziona angioletti di porcellana che, a ben guardarli adesso, un po' in effetti ricordano le sembianze del segretario della Lega e della segretaria del **Pd**. I due, d'altra parte, un po' si assomigliano pure tra loro. Entrambi s'impegnano assai tirando acqua ciascuno al suo mulino, spesso però secondo misteriosi calcoli e rimbalzi. Forse non del tutto calcolati, per la verità. Politicamente parlando, l'onorevole Schlein, per dire, è una specie di voyeur del futuro. Nel senso che quando la intervistano non fa che ripetere: "Si vedrà", "vedremo", "bisognerà vedere", "staremo a vedere". In attesa che a forza di guardare le



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

venga, Dio la scampi, una congiuntivite, noi ci concentriamo sul senatore Salvini che resta per noi un mistero. Non riusciamo infatti a capire come mai questo ragazzo, dopo quasi cinquant'anni che vive seco, non sia ancora stanco di sé e delle dichiarazioni che rilascia. Le quali, con l'interruzione di qualche rara domenica in cui vengono dedicate alla sagra della salamella, sono tutte rigorosamente uguali e non si leggono, ma si rileggono. Ecco. Con due nemici così, se fossimo Meloni, ci chiederemmo soltanto a che servano mai gli amici.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Manfred Lollo

Lollobrigida raccoglie applausi nel Ppe di Manfred Weber: Fdl ormai è un partito europeista

Pietro Guastamacchia

Bruxelles. La grande adunata delle destre Ue a Firenze lascia il tema delle alleanze europee ancora più confuso. Il primo dare la sua idea per le future intese a Bruxelles, all'alba dell'evento che ha visto Matteo Salvini condividere domenica il palco con i francesi di Marine Le Pen e l'ultradestra tedesca dell'AfD era stato il leader del Ppe Manfred Weber, che settimana scorsa aveva affidato al Foglio sua ricetta per le europee "con noi solo chi è europeista, per l'Ucraina e per Israele". All'indomani della kermesse salviniana di Firenze però via Corriere della Sera emerge una versione più povera del piatto weberiano. La nuova versione del piatto weberiano l'ha proposta il ministro meloniano Francesco Lollobrigida: "Non ci alleiamo con chi è contro Kiev e Israele". Come è noto, per Lollobrigida la cucina più è povera più è sana e infatti questa versione sembrerebbe pensata ad hoc per il gruppo di Meloni con i benefici allargare il campo delle alleanze anche a chi nel progetto europeo non ci credo proprio fino fondo lasciando libero Fratelli d'Italia di smarcarsi dall'etichetta di "partito europeista" buona per negoziati a Bruxelles ma stretta per la campagna elettorale a Tivoli. La ricetta Manfred Lollo ai popolari non dispiace "c'è spazio per negoziare" spiegano al Foglio dal Ppe, "Fratelli d'Italia è un partito europeista nei fatti, poi si descrivono come vogliono", commentano dai corridoi dell'Eurocamera a Bruxelles. A spingere ancora di più Meloni verso il centro ci pensa inoltre Salvini. Il leader leghista infatti non fa presagire di voler abbassare i toni. Se domenica a Firenze lo slogan era "via gli abusivi da Bruxelles, basta burocrazia massonica", lunedì dal Consiglio trasporti a Bruxelles, (tavolo magari non massone ma certamente molto burocratico), non risparmia un attacco alla presidente dell'Eurocamera Roberta Metsola vuole "riproporre l'inciucio con le sinistre". Il bersaglio non è casuale, la leader maltese dei popolari, che in questi giorni è impegnata in un tour molto bipartisan del sud Italia assieme al ministro Fitto di Fdl ed alla vicepresidente Pd dell'Eurocamera Pina Picierno, per la sua elezione infatti aveva sedotto i voti leghisti con la promessa di una maggioranza alternativa a quella socialisti-liberali-popolari, nei fatti mai arrivata. Le bordate dei sovranisti infatti continuano volare sul campo dei popolari mentre in mezzo, in cauto silenzio stampa, rimangono i conservatori Ecr, il gruppo europeo guidato da Giorgia Meloni. La famiglia europea di Fratelli d'Italia d'altronde è pronta al salto governista anche a Bruxelles ma di parlare di alleanze con la sinistra non ci pensa proprio, "noi al governo con la sinistra non ci siamo mai stati", tagliano seccamente dalla delegazione di Fdl a Bruxelles, commento rivolto ai due litiganti che invece non possono dire lo stesso. Ma se è vero che la ricetta Weber apre le porte a Meloni, e la versione fusion di Lollo include anche Salvini, è altresì vero che per i socialisti, titolari assieme a Weber dell'attuale alleanza a Bruxelles, si tratta di un piatto indigesto. "Con Meloni Ppe



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

non è più un gruppo europeista, si gioca la possibilità di governare l'Europa" commentano dalla leadership dei socialisti a Bruxelles. E senza socialisti, pallottoliere alla mano, al momento altre maggioranze europee non se ne vedono. Per Lollobrigida il problema non si pone "dopo il 9 giugno contiamo che ci sia un nuovo quadro europeo e quindi non è utile commentare quello attuale", si difende il ministro. Tutto rimane come prima dunque, sarà il verdetto delle elezioni a sancire quale saranno le alleanze possibili ma è chiaro che la partita si gioca a destra. E se, come i numeri suggeriscono, alla fine si dovessero confermare gli equilibri attuali però rimane l'ipotesi del governo europeo a maggioranza variabile: il grande sogno di Manfred Weber. Una governance europea che oscilla tra Socialisti e Conservatori a seconda dei testi e degli argomenti, con il Ppe come ago della bilancia: un calcio all'attuale maggioranza e con ogni probabilità anche a chi la guida: Ursula von der Leyen. Una maggioranza che decreterebbe un ingresso graduale di Meloni nella governance europea, in cambio di una mano nelle questioni italiane, con Salvini fermo al palo e fuori per un altro giro. Questo sembra essere l'obiettivo dei popolari che potrebbe far gola a Meloni e questo è proprio il progetto su cui Salvini potrebbe invece convincersi a strappare, a Bruxelles, come a Roma.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

I due piani per prepararsi al dopo Schlein, in caso di flop europeo

Dire che nel **Pd** le acque sono agitate è dire poco. Sotto l'apparente unanimità interna con cui i dem si accingono ad andare alle elezioni europee e amministrative cova una certa tensione e si affaccia, per l'ennesima volta nella storia del **Pd**, l'idea di cambiare la leadership attuale. Ovviamente, non subito. Dopo il voto. I nemici interni di Schlein, che militano in gran parte nell'area Bonaccini, anche se il presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna non pare essere dello stesso avviso, sono convinti che nonostante al Nazareno si preveda di arrivare almeno al 25% grazie alla logica del voto utile, il **Pd** arriverà al massimo al 20. E anche per le amministrative prevedono pessimi risultati.

E a quel punto? Il nome che circola è sempre lo stesso, benché il diretto interessato si dica non disponibile. Ed è il nome del commissario europeo Paolo Gentiloni. In questo senso, l'altro ieri, è stata apprezzata l'intervista che il commissario ha dato alla Stampa.

Gentiloni, rispondendo a una domanda sulla riforma del libero mercato dell'elettricità, che il suo partito vorrebbe invece ancora sotto tutela, ha dichiarato: "Da italiano e da ex presidente del Consiglio dico che è una riforma sensata". Una posizione opposta a quella di Elly Schlein che alcuni giorni fa ha addirittura convocato una conferenza stampa insieme a Pier Luigi Bersani per chiedere al governo Meloni di tornare indietro sul libero mercato e di rivedere l'impegnò preso nel Pnrr. Una posizione che gli avversari interni della segreteria hanno letto come un ceffone alla leader. Dunque sotto sotto si lavora per l'ennesimo cambio della guardia al vertice del **Pd**. E gli esponenti dell'area Bonaccini che si stanno dando da fare sono convinti che alla fine riusciranno a portare dalla loro parte anche alcuni dei leader dem che alle primarie hanno sostenuto Schlein, come Dario Franceschini.

L'unico neo è la disponibilità dell'ex premier. "Ma vedrete che se viene accolto tipo salvatore dirà di sì", assicurano i sostenitori del piano Gentiloni.

Schlein è convinta che non succederà niente e ritiene che la sua permanenza alla guida del **Pd** sia scontata. Per questa ragione c'è anche chi ha congegnato un piano B. Se Schlein dovesse restare al suo posto l'idea è quella di non andare alle politiche candidando lei a palazzo Chigi in opposizione a Giorgia Meloni. Perciò si è alla ricerca di un'altra personalità. Chi? Qualcuno in questi giorni ha sussurrato il nome di Beppe Sala. A proposito di elezioni. Le europee, non le politiche. Un sondaggio riservato ha rivelato ai dirigenti dem che nel mondo della sinistra più di tanti nomi altisonanti, più dei leader di quell'area, quello che piace è l'usato sicuro: Pier Luigi Bersani.



La disfida pd di Firenze, le due dame e il pericolo dietro la porta

Marianna Rizzini

Roma. "Dopo Nardella il diluvio", scherza un esponente del **Pd** pensando alla situazione nel capoluogo toscano, dove ieri sera la direzione locale doveva decidere su un simil-caso Todde, dal nome della candidata a Cinque stelle scelta dai dem per la corsa regionale in Sardegna, mentre Renato Soru premeva per le primarie poi sfumate. A Firenze si vota nel 2024 per eleggere il successore di Dario Nardella al Comune e, sempre a Firenze, come appunto altrove (e non solo in Sardegna), la questione primarie è rimasta a lungo nell'aria, tra qualche veleno, senza mai giungere a una definizione, e anzi via via ponendosi quasi come formalità o inutilità (per non dire intoppo, a seconda dei punti di vista) sulla via del voto, al quale la maggioranza dem locale ha pensato di arrivare con Sara Funaro, colei che ieri, prima che si entrasse in direzione, veniva descritta come candidata in pectore e assessora al Welfare nardelliana. Quarantasette anni, fiorentina, Funaro è "nata negli anni in cui i sogni accompagnati da competenze e determinazione si iniziavano a realizzare", come scrive di sé, e "in una città che si presenta da sola per bellezza e cultura, una città che è sempre stata baluardo della difesa dei diritti degli uomini, a partire dall'abolizione della pena di morte".

Cresciuta in una famiglia in cui, parole sue, "le differenze religiose, culturali e identitarie sono state sempre elemento di unione, attraverso il confronto e il rispetto reciproco", Funaro ha lavorato a lungo nel sociale, specie come operatrice con i minori.

In settembre l'assessora diceva di non essere appassionata di autocandidature: "Penso che noi facciamo parte di una comunità, sono cresciuta all'interno della comunità del **Pd**, e penso che ora sia il momento di fare un ragionamento collettivo sui temi e sull'agenda della città per i prossimi anni". Ieri, alla vigilia della riunione decisiva, si facevano i conti: sarà possibile far convergere su Funaro +Europa, Azione e Avs, ferma restando la non convergenza di Matteo Renzi, che nei giorni scorsi ha fatto capire di essere pronto a presentare subito una propria candidata, la vicepresidente della Regione Stefania Saccardi, in caso di conventio ad excludendum verso Italia Viva? Soprattutto, ci si domanda a Firenze: si potrà evitare la spaccatura del partito, dopo i segnali di malumore interno proprio per via del rischio-eliminazione primarie? Lo stesso rischio ha infatti già fatto insorgere l'ala dem che fa capo, a Firenze, all'assessore all'Urbanistica Cecilia Del Re, già avvocato e regina di preferenze alle comunali del 2019, pro Bonaccini al congresso, ma poi dialogante con la maggioranza **pd** dopo l'elezione di Elly Schlein. Nel giro di qualche settimana, Del Re si è battuta per avere i gazebo, forte di un certo appoggio esterno e, in parte, anche interno del consiglio comunale. E si sentiva a tal punto convinta della propria potenzialità, Del Re, da far pervenire al Nazareno 1500 cartoline



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

di altrettanti partecipanti a una sua precedente convention. Testo: "Cara Elly, ti chiedo le primarie perché". "Le primarie sono la regola, non l'eccezione", diceva ieri Del Re, intervistata dal Corriere tv: "No a una donna scelta dal potente di turno, calata dall'alto da capi corrente tutti uomini, a maggior ragione con la battaglia contro il patriarcato in sottofondo". E ieri sera c'era chi, nel Pd fiorentino, si avviava alla direzione locale "con qualche preoccupazione", dice un parlamentare dem. Il timore non è tanto legato alla spaccatura in sé del Pd fiorentino, quanto all'effetto sfilacciamento che la spaccatura eventuale, o anche soltanto il malumore, potrebbe portare da qui alle amministrative, con l'incognita Giuseppe Conte (che qualche tempo fa si muoveva, con i Cinque stelle, in direzione del professor Tomaso Montanari, il quale rispondeva con un sibillino "lavoriamo intanto sul programma, i nomi vengono dopo"), e con il pericolo di arrivare alle urne senza rassicurazioni sulla vittoria, ma con un'altra non piacevole inquietudine: se anche non andasse male alle Europee, il Pd non potrebbe permettersi di perdere Firenze. La caduta della città dove due giorni fa Matteo Salvini ha riunito gli amici sovranisti, infatti, verrebbe letta con la lenta d'ingrandimento anticipatrice e con fosco presagio: della serie "le Politiche sono lontane, sì, ma insomma".

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Salvini d'azzardo

Punta tutto sul sorpasso di Id su Ecr, ma Tajani gli ruba il nord e dice: "Fa compassione"

Carmelo Caruso

Roma. Meloni gioca d'azzardo, Salvini al gratta e vinci. Il suo biglietto è "il sovranista per sempre". A Firenze, insieme al leader polacco Roman Fritz, l'invasato che si è presentato salmodiando: "Jesus. Laudato Christus", i parlamentari leghisti ripetevano: "Id sarà la terza forza alle europee e von der Leyen, dovrà, alla fine, accordarsi con noi". E' un azzardo come quello della premier. Anche lei alza un muro, agita il veto, sul nuovo Patto di stabilità, così come l'Europa socialista e popolare lo alza per difendersi dalla destra estrema. Salvini vuole solo trarre profitto. Sta nel posto sbagliato, convinto che tra sei mesi possa essere quello giusto.

Quando Antonio Tajani ha visto i video dei sovranisti a Firenze, gli amici europei di Salvini, gli indesiderabili, stava per mettersi a ballare. Nei confronti di Salvini, che abbraccia Tino Chrupalla, il leader tedesco, Tajani, ai militanti più fedeli, avrebbe detto: "Non commento, provo compassione".

In batteria, dopo l'evento della Lega, sono usciti i parlamentari di Forza Italia per ribadire che FI è un'altra cosa e che "in Europa, Lega e FI sono incompatibili". Giorgio Mulé, vicepresidente della Camera, pensa che Salvini va perfino ringraziato: "Ha chiarito quale sia l'offerta politica del centrodestra. A Firenze l'unico a trionfare è stato Dario Nardella, ospite da tre giorni in tutte le televisioni e che ha aperto la sua campagna elettorale". Tajani ne porta avanti un'altra. Viaggia, si presenta al nord per spiegare che Forza Italia è la Lega che non fa più la Lega. A Bergamo, ha incontrato i vertici di Confindustria di Gewiss, Brembo, Percassi. Promette un approccio diverso sui migranti. Si impegna ad allargare le quote di migranti regolari per rispondere alle richieste di manodopera degli imprenditori. Sabato, era a Venezia, a casa di Luca Zaia, e ha detto: "Flavio Tosi potrebbe governare benissimo il Veneto". Il futuro di Zaia è un'altra grande questione che tormenta Salvini. Tajani, ancora, ha aggiunto "no al terzo mandato". La piattaforma politica di Zaia, a partire dai diritti civili, è alternativa a quella di Salvini. Quella di Salvini, fosse solo e anche per convenienza, è la piattaforma del leader estone Martin Helme di Ekre, altro ospite dell'evento toscano e convinto che "solo noi sovranisti siamo normali, la sinistra ruberà per restare al potere". La parola passaporto del leader della Lega è adesso "inciucio". L'ultima a voler l'inciucio sarebbe Roberta Metsola, la presidente del Parlamento europeo e cara amica di Tajani. Dei leader europei di Identità e Democrazia, Salvini è uno di quelli che potrebbe eleggere meno europarlamentari. Le proiezioni suggeriscono nove. I sovranisti sono alti in Germania, Francia, Portogallo. L'idea che Id possa scavalcare Ecr, i conservatori, è la prima ragione che spinge Salvini ad accompagnarsi agli indesiderabili. L'altra è semplice. In Europa, anche se volesse, non ha altre case possibili. I popolari lo trattano



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

come un clandestino, mentre in Ecr sarebbe secondo di Meloni anche in Europa. La frase di Geert Wilders, il possibile premier olandese, era autentica: "Salvini è stato la mia fonte d'ispirazione". Salvini però non ha come fonte d'ispirazione Wilders, ma solo il vecchio Salvini. Sta in mezzo a Meloni e Tajani come stava al governo con Draghi e in mezzo al Pd e al M5s. Finora, a parte i vecchi fantasmi, Soros, e la Cina, il leader leghista non ha messo in discussione il sostegno all'Ucraina. A difesa di Israele ha organizzato una manifestazione a Milano, il mese scorso, e oggi sarà accanto alle comunità ebraiche. FdI misura la sua affidabilità futura sull'Ucraina. Solo se metterà in discussione il sostegno a Zelensky, per FdI si aprirà una verifica sull'alleato. La vera angoscia di Meloni è Salvini che parla moscovita. Ridotta alle dimensioni nazionali, la contesa si riduce a "Primi a Campobasso". Ed è sempre una contesa fra Tajani e Salvini per candidare alle europee, al Centro, un signorotto del voto come Aldo Patriciello, che da Forza Italia sta per passare alla Lega. L'altra è ancora per questo sciagurato terzo mandato. Se Meloni deciderà di estenderlo per accontentare la Lega, Forza Italia potrà a quel punto chiedere di estenderlo anche per i sindaci. Se Tajani mette in discussione il Veneto di Zaia è per ottenere la candidatura del suo Vito Bardi in Basilicata. Il generale Vannacci sembra che non si candidi con la Lega ma che resti in divisa (ha un nuovo incarico alla Difesa, ma si è già preso 30 giorni di licenza). Il vero mondo al contrario comincia tuttavia dopo le europee. Se i sovranisti in birreria superano Ecr, Salvini, resta turista per sempre. A Roma, con Meloni, a Bruxelles, con Chrupalla. Il suo non è sovranismo ma la strategia del bagaglio a mano.

Intervista al direttore degli Uffizi

Schmidt "Sono antifascista se a qualcuno non piace non mi sosterrà da sindaco"

DI ERNESTO FERRARA E FABIO GALATI

FIRENZE - «Di destra io? Queste categorie appartengono al '900. Io mi vedo più come un centrista aristotelico che come un rappresentante della destra. Sono un democratico e antifascista. Su questo non arretrato, anche se decidessi di candidarmi a sindaco». Deve aver studiato le ultime campagne elettorali del centrodestra a Firenze, il direttore degli Uffizi Eike Schmidt.

Fresco di cittadinanza italiana, ora che potrebbe toccare a lui la corsa per il centrodestra a Palazzo Vecchio, prova a mostrare un profilo rassicurante: «Sono un moderato» racconta a 15 giorni dalla fine del suo incarico di 8 anni. Il lungo weekend dei sovranisti di Firenze insidia però la copertura di Schmidt: una delegazione di leader anti-europeisti ha visitato il museo sabato scorso e lo stesso direttore ha ricevuto Salvini, posando con lui sotto la Venere di Botticelli: «Tutti possono entrare, noi non siamo una dittatura».

Insomma Schmidt, si candida?

«Deciderò a gennaio, adesso mi concentro sugli Uffizi. La mia ultima firma da direttore la metto il 20 dicembre. Natale lo passo dai suoceri, poi un breve salto in Germania a salutare i miei che sono anziani. Al ritorno vedremo».

Com'è andata con Salvini?

«Io mi sono sempre pronunciato a favore del museo per tutti. E mai mi sarei aspettato di dover difendere il diritto costituzionale di visitare un luogo di cultura a prescindere dalle idee politiche».

Anche quelle dei sovranisti.

«Il vicepremier lo accolgo con gli stessi onori con cui ho accolto tanti politici e capi di Stato, dai comunisti fino agli ultra liberisti».

Riceverebbe con tutti gli onori anche Elly Schlein?

«Certo, ma non è mai venuta in anni recenti che io sappia».

Il sindaco Nardella e il **Pd** la accusano di usare gli Uffizi come marketing politico.

«Respingo al mittente. Non mi sono candidato da nessuna parte. Non mi sono candidato in Arabia quando Renzi ha portato agli Uffizi gli arabi.

Non mi sono candidato in Cina quando Conte ha mandato agli Uffizi il ministro della Difesa cinese. Non è compito di un dirigente italiano fare selezione all'ingresso. Con Salvini, non abbiamo parlato



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

di politica, abbiamo osservato la Madonna del Magnificat di Botticelli. Gli altri sovranisti non li ho visti, hanno fatto la loro visita con le guide. Pagando».

Non fa proprio nulla per non dare l'impressione di essere il candidato del centrodestra...

«Non ho deciso. Peraltro vedo sempre molti del Pd. Anche se questo non significa che andrei su quella sponda se loro non trovassero un candidato. Io ritengo di essermi comportato in maniera istituzionalmente neutra. E posso dire che sono di centro, molto moderato. Aristotelico di ispirazione politica. C'erano grandi aristotelici tra i Guelfi bianchi incluso Dante.

C'erano grandi aristotelici nella Dc».

Anche in Fratelli d'Italia ci sono aristotelici?

«Non mi pronuncio, da dirigente della Repubblica Italiana non posso.

Diversamente da certi rettori di università pubbliche, mantengo un profilo istituzionale».

Si riferisce a Tomaso Montanari che chiede le sue dimissioni?

«Voi lo avete detto».

E i sovranisti sono aristotelici?

«È palese che ci sono idee diverse tra i sovranisti: ci sono i pro-Putin e gli anti, ci sono gli attivisti Lgbt anche tra i tedeschi di Afd, si veda la leader Alice Wiedel. I sovranisti non sono tutti uguali, come anche a sinistra.

Non mi spingo oltre».

Ma da studente lei non sfilava coi Grunen, i Verdi tedeschi di sinistra?

«Io ero per la natura, contro le industrie che volevano fare costruzioni anti-ecologiche, prima ancora che i Grunen nascessero. Il movimento ecologista in Germania a quei tempi era largo politicamente, c'erano conservatori che partivano dal concetto che le selve tedesche andassero protette. Lo stesso dicevano i fricchettoni di sinistra».

Ammetterò che oggi diritti, ambientalismo e antifascismo non sono parole d'ordine della destra.

«Io ai diritti delle donne ho dedicato la mostra su Bernini e Sagaria. Sono temi grandi, vanno oltre destra e sinistra. Antifascista sono e resto. E anti-nazista. Se a qualcuno questo non piacesse allora non appoggerò una mia candidatura».

È per il salario minimo?

«Non entro in temi così alti, non sto pensando di candidarmi come primo ministro. Se si vuole parlare di diritti dei lavoratori però devo notare che nel centro di Firenze ci sono immobili venduti a investitori stranieri a prezzi stratosferici per affari privati, non vedo come si possa definire di sinistra quel

che è stato fatto in questi anni. E senza l'autorizzazione del Comune non si fa nulla».

E se dovesse trovarsi a sfidare Montanari candidato sindaco?

«Sarebbe interessante, chi lo sa. Un Bingo per i giornali...».

Alla sfida con la probabile candidata Pd Sara Funaro è pronto?

«Sono pronto a concludere il mio mandato agli Uffizi. Funaro la conosco, ma non partecipo alla sua 'incoronazione' come candidata (ieri sera, ndr) ».

È vero che solo se il governatore Giani fosse stato candidato per il Pd lei avrebbe rinunciato?

«Giani è un politico molto di centro, lo ammiro per la sua passione per la storia della Toscana, anche se ci dovessimo trovare politicamente da due parti diverse questo non cambierà. Credo nel dialogo».

Dicono che con Renzi non vi stiate simpatici.

«Chi lo dice?».

Cosa le piacerebbe il prossimo sindaco facesse per Firenze?

«Da direttore di museo dico che due grandi campi di azione sono evidenti. Sicurezza e infrastrutture.

Le buche nelle strade sono un problema. Alla Loggia dei Lanzi e al loggiato degli Uffizi abbiamo messo la vigilanza privata e le cose sono migliorate. Certo, io sono per una città policentrica, dove le funzioni siano distribuite anche in periferia. E per esempio, il social housing esiste anche nelle città americane amministrate da sindaci repubblicani».

Metterebbe il numero chiuso al turismo?

«No, a Firenze è impossibile. Ma si può lavorare sulla programmazione.

Gli Uffizi diffusi che stiamo creando sono una risposta a questo problema. Sul blocco di Airbnb non mi pronuncio. Ma solo distribuendo l'offerta si governa l'overtourism».

All'uscita degli Uffizi il governo ha cancellato la loggia Isozaki per fare un giardino. Lei è d'accordo?

«L'unica cosa inaccettabile era l'indecisione che durava dal 1997».

Dicono che prima di accettare la candidatura stia trattando per avere prima la guida di un grande museo come paracadute se perde.

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

«Un grande museo non è mai un paracadute. Tanti dirigenti di uffici dello Stato si sono candidati. Ovviamente nelle ultime settimane prima delle elezioni servirebbe l'aspettativa. Vedremo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicepresidente del Parlamento europeo in tour con Metsola: "Ora riforme e integrazione politica La maggioranza Ursula andrà avanti, non vedo alternative. I Conservatori di Meloni? Non decisivi"

"L'unico abusivo a Bruxelles era lui Sull'Ue ha una posizione antistorica"

NICCOLÒ CARRATELLI

niccolò carratelli roma L'adunata dell'ultradestra sovranista convocata da Matteo Salvini è una cosa «profondamente antistorica», dice Pina Picierno, vicepresidente Pd del Parlamento di Strasburgo. In questi giorni è in viaggio istituzionale in Italia, in particolare al Sud, con la presidente Roberta Metsola, per veicolare un messaggio esattamente opposto a quello lanciato a Firenze dal leader leghista: «Una posizione irrispettosa del lavoro fatto a Bruxelles in questi anni - attacca Picierno - ma non si facciano illusioni, la maggioranza in Europa resterà quella attuale».

Ma l'iniziativa di Salvini con i partiti più antieuropei in circolazione è un segnale preoccupante o no?

«È stata un'iniziativa da campagna elettorale, in cui si sono alzati i toni in modo inaccettabile, senza rispetto per gli anni difficili che abbiamo alle spalle. Credo che questo non sia il tempo delle battute, ma della maturità».

Secondo Salvini, l'Europa va «liberata» da chi la «occupa abusivamente». Credo ce l'avesse anche con lei «Non lo so, ma credo che l'unica presenza percepita come abusiva, o comunque di passaggio a Bruxelles sia proprio quella di Salvini, ricordato soprattutto per le sue tante assenze e per le magliette pro-Putin indossate in Aula».

Sia da Fratelli d'Italia che da Forza Italia si registra un certo fastidio per le mosse del vicepremier. Un problema per il governo?

«Non sta a me dirlo, dovranno chiarirsi tra loro. Ma l'impostazione che è emersa dal convegno di Firenze è radicalmente sbagliata e antistorica, con questo continuo soffiare sulle paure, proporre un ritorno all'Europa delle piccole patrie, per rintanarci tutti nei confini nazionali. Sono a una distanza siderale da quella che è la nostra idea di Europa».

Quella che con Metsola state portando in tour, puntando a dare continuità al vostro lavoro anche nella prossima legislatura, giusto?

«Vogliamo fare sentire l'Unione europea vicina, dove c'è più bisogno, come nel Mezzogiorno italiano, e raccontare questa Europa rifondata sulla solidarietà comune. Ricordiamo che questa legislatura era partita con la Brexit, poi c'è stata la pandemia, quindi l'invasione russa in Ucraina: abbiamo sempre



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

dimostrato di volerne uscire insieme, né Putin né altri sono riusciti a dividerci».

E, a suo avviso, non ci riusciranno nemmeno Salvini e i suoi amici?

«Credo che dopo le elezioni di giugno la maggioranza a Bruxelles resterà quella attuale, basata su un'alleanza tra forze europeiste, ma con l'obiettivo di andare oltre all'emergenza. Auspico che la prossima sia una legislatura costituente, che porti avanti le riforme dei trattati e sappia percorrere il miglio che ci separa da una vera integrazione politica europea, dotandosi di una politica estera degna di questo nome e di un esercito comune».

Stessa maggioranza, quindi nessuno spazio per i Conservatori di Giorgia Meloni?

«Generalmente i sovranisti "partono incendiari e fieri e poi tornano tutti pompieri".

Credo che, anche per questo motivo, la maggioranza Ursula sia l'unica soluzione possibile alla disgregazione politica che incombe sull'Unione Europea. Anche le proiezioni a nostra disposizione confermano questa previsione. Non giudico le scelte degli altri e le altrui prospettive. Del resto, i numeri dell'Ecr (il gruppo dei Conservatori, ndr)

non sono tali da poter risultare decisivi». Lei è pronta a ric

andidarsi. Anche a fare la capolista al Sud, se dovessero chiederglielo? «Io sono a disposizione del mio partito, come sempre si decide insieme, ci sarà una valutaz

ione collegiale. Certo, mi ricandido e sono pronta a fare la mia parte». E, invece, Elly Schlein? La

segretaria dovrebbe candidarsi in prima persona per trainare il partito? «Stesso discorso, si deciderà al momento opportuno. L'importante è fare liste competitive e inclusive. E che sia chiaro che le elezioni europee non sono un secondo tempo delle politiche: non si tratta di una contesa nazionale p

er stabilire primati o definire perimetri nel quadro politico italiano». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

"Premierato a rischio, ma Meloni regge Schlein una Obama senza Yes We Can"

Dialogo tra la giornalista e la sondaggista: "Nessuno sa attirare i cattolici e prendersi l'eredità politica di Berlusconi"

ANDREA JOLY

Giorgia Meloni «non vincerà altre elezioni soltanto con i viaggi all'estero e dovrà trovare un equilibrio interno se in Europa abbandonerà Salvini al suo destino orbaniano». Elly Schlein «fa l'americana, si muove come Obama ma adotta un linguaggio troppo complicato, non ha ancora trovato il suo Yes We Can». La sinistra «sbaglia a ignorare i cattolici», la destra «non è capace di raccogliere l'eredità di Berlusconi». E per il Ponte sullo Stretto e premierato, la grande opera di Matteo Salvini e la «madre delle riforme» della premier, il futuro sembra scritto: «Non riusciranno a vedere la luce in questa legislatura».

Intervistate dal vicedirettore de La Stampa Federico Monga, la giornalista Lucia Annunziata e la sondaggista Alessandra Ghisleri hanno dato vita, ieri, a un dibattito sul futuro della politica in Italia all'ombra del grattacielo della San Paolo di Torino. Un appuntamento che ha raccolto centinaia di spettatori durante il tour di incontri "Alfabeto del Futuro" organizzato dal nostro giornale e gli altri quotidiani Gnn per raccontare l'Italia di domani tra innovazione, cultura, economia e, appunto, politica.

Dopo poco più di un anno gli italiani rivoterebbero Giorgia Meloni?

Alessandra Ghisleri: «I numeri dicono che nonostante tutte le difficoltà la fiducia nella premier tiene. E sono promossi dall'opinione pubblica anche i ministri Giorgetti, Sangiuliano, Crosetto e Piantedosi, mentre perdono punti altri come Daniela Santanchè, non tanto per il suo lavoro sul Turismo ma per le vicende personali. Un altro in calo è Matteo Salvini, il cui gradimento come leader di partito è sceso al 24% perdendo terreno da Giuseppe Conte e Antonio Tajani, che oscillano tra il 27 e il 30 per cento».

Gli elettori promuovono la premier ma non altrettanto il suo governo, però.

Lucia Annunziata: «La premier fin dal primo momento ha lavorato per distaccare se stessa dal proprio governo. E non a caso è la prima promotrice dell'idea di premierato, che metterebbe al centro la figura del presidente del Consiglio. I dati di Alessandra Ghisleri provano, però, che alla lunga a un governo serve una solida classe dirigente. Leggo i dati sui ministri Giancarlo Giorgetti, Guido Crosetto e Matteo Piantedosi e li vedo come il nucleo, la testuggine del governo Meloni: in un anno sono diventati la sua spina dorsale».

Anche all'opposizione c'è una leader, la prima donna segretario nella storia del Pd. Ma Elly Schlein arriva agli elettori?



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

L.A.: «È entrata in maniera anomala nella struttura di un partito come il Pd, passando dall'Europa e con il voto dei non iscritti alle primarie. Rappresenta una grande pubblica opinione, ma non le strutture interne del partito. Questo le crea il problema del "fare nido" dentro il Pd, insieme con il suo approccio tipicamente "americano" alla politica che sembra incompatibile con il mondo interno dei dem. Guida il partito quasi con una spolverata di presidenzialismo: si comporta come Obama, come un presidente sempre in campagna elettorale, a suon di slogan. Ma le redini del partito non le ha in mano, per ora».

A.G.: «Dice bene Lucia: lei arriva da una parte minoritaria del partito, ha un buon successo sui giovani e sui non iscritti che guardano a sinistra senza ancora trovare una casa politica. Ma all'interno del Pd ci sono tanti scettici. Il suo linguaggio è troppo complesso: restando all'analogia con Obama, deve trovare il suo "Yes We Can". Sta uscendo più dal guscio, è presente in più trasmissioni e utilizza frasi più corte. Ma deve guardarsi dalla competizione di Giuseppe Conte. Le due principali forze politiche hanno entrambe delle leader donna, ma anche entrambe un'"opposizione" interna fatta da due uomini, Conte da una parte e Salvini dall'altra».

Gli errori più evidenti dell'opposizione fin qui?

A.G.: «Chiedere continuamente le dimissioni di sottosegretari e ministri. Se non hai i numeri, diventa una cantilena inutile per l'elettorato. Ora vedremo nella sfida per le Europee: Schlein ha il vantaggio di arrivare da lì e sapere che tutte le grandi decisioni vengono prese oltre i confini nazionali».

L.A.: «Nessun partito è riuscito a coinvolgere i moderati, che in Italia sono i cattolici. A sinistra manca molto un punto di riferimento per questo tipo di elettorato, che in passato ha fatto le fortune di Prodi. Va riconosciuto un ceppo di centro, cattolico, ignorato da una politica sempre più laica».

Perché la destra non riesce a raccogliere l'eredità politica di Berlusconi?

A.G.: «Berlusconi ha lasciato un "testamento politico" fatto di battaglie come quella sulla Giustizia e un partito come Forza Italia. Ma è complicato sostituire un'egemonia come la sua, lunga 30 anni, oltretutto di fronte alle varie correnti interne nate una contro l'altra. Tajani è abile, ma è più un leader che "traina" il partito o un manager che lo "spinge" da dietro le quinte?».

In Europa l'alleanza tra popolari (Ppe) e i Conservatori di Meloni si farà?

A.G.: «Tutte le rilevazioni dei diversi Paesi portano a una maggioranza di questo tipo. La variabile è: a Meloni riesce nell'operazione di allearsi con il Ppe allontanandosi dall'Identità e democrazia (Id) di Salvini mantenendo l'equilibrio di governo in Italia? Dopo le ultime Europee è caduto un governo...».

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

L.A.: «Il quesito è questo, sì. Meloni si alleerà col Ppe abbandonando Salvini al suo destino Orbaniano? Dipende dai voti. Ma serve restare in allerta dopo la vittoria di Geert Wilders nei Paesi Bassi: a oggi non so dire se si riuscirà a fermare il fronte dei sovranisti come nel 2019. Ma è certo che nel futuro di Meloni c'è l'idea di partecipare alla creazione di un grande centro in Europa. Per farlo si sta "spostando" verso il centro. Ma al centro di sono cattolici, appunto, e non può adottare una strategia integralista e muscolare come quella sui diritti in Italia: neanche il Papa è contento E non si vincono le elezioni viaggiando all'estero».

Cosa farà Mario Draghi?

L.A.: «Ogni mese e mezzo dice una cosa che ci fa parlare di lui per tre giorni...».

A.G.: «So che per gli italiani rappresentava un punto di riferimento di fronte alle crisi economica e demografica del Paese. Ma agli elettori interessa più cosa accadrà tra 10 giorni rispetto a una visione a lungo termine Quando si va a votare si guarda al portafoglio».

L.A.: «Le due guerre in corso, in Ucraina e in Medio Oriente, hanno già strappato la tela europea: ogni governo è messo alla prova sulla propria capacità di governare le crisi economiche. E la sfiducia sale».

Ponte sullo Stretto e premierato vedranno mai la luce?

A.G.: «Non ho la palla di cristallo, ma guardo i numeri. E so che la gente pensa che prima del Ponte servono le strade: da Messina a Palermo ci si mette sei ore di treno, da Milano a Roma tre. Serve partire da lì».

L.A.: «Per quanto riguarda il Ponte sullo Stretto il problema è economico: il governo non riuscirà a trovare le risorse necessarie. Sul premierato Se vanno bene le Europee, il governo farà almeno un primo passaggio verso la riforma. Ma in questa legislatura non credo riusciranno a concludere l'iter e cambiare la Costituzione».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

il caso dopo l'annuncio del presidente serbo vucic

Pomigliano, pressing di Pd e sindacati Stellantis: la produzione della Panda resta

Dopo una giornata di pressioni da parte del **Pd** e dei sindacati, in serata Stellantis ha spiegato di ritenere che l'attuale modello della Panda soddisfi appieno le esigenze di mobilità di un'ampia fascia di utenti, soprattutto italiani. Per questo motivo «non la consideriamo in concorrenza con il modello che vedrà la luce in Serbia, che sarà prodotto su un'altra piattaforma e posizionato in modo diverso dall'attuale».

Alla luce di questo contesto «se l'evoluzione normativa e le condizioni competitive dello stabilimento di Pomigliano lo consentiranno, è nostra intenzione continuare il suo ciclo di vita e quindi sostenere lo stabilimento fino all'arrivo del nuovo ciclo di modelli». Le dichiarazioni sono state rilasciate da un portavoce di Stellantis, in risposta all'agitazione suscitata dalle parole del presidente serbo Aleksander Vucic, che nell'incontro con la premier Giorgia Meloni, ha fatto sapere che all'interno dello stabilimento di Kragujevac, dove oggi si produce la 500L, Stellantis trasferirà la produzione della Panda elettrica. In mattinata erano arrivate le proteste dei sindacati, secondo cui l'annuncio della produzione della Panda elettrica in Serbia, è l'ulteriore conferma che il futuro degli stabilimenti italiani, dei livelli occupazionali e delle produzioni si decide fuori dai confini italiani.

«Dopo anni in cui le lavoratrici ed i lavoratori dello stabilimento di Pomigliano d'Arco hanno dovuto subire il ricorso agli ammortizzatori sociali, perché la produzione della sola Panda non bastava, oggi sentono nuovamente in pericolo il loro futuro», hanno dichiarato il segretario generale Fiom-Cgil Napoli, Mauro Cristiani e il responsabile del settore Automotive della Fiom-Cgil Napoli, Mario di Costanzo.

In un'interrogazione alla Camera al ministro del Mimit Adolfo Urso, i deputati **Pd** Marco Sarracino, Arturo Scotto, Chiara Gribaudo, Emiliano Fossi e Mauro Laus hanno invece chiesto quali iniziative il governo intende assumere «al fine di salvaguardare il futuro produttivo dello stabilimento di Pomigliano e avere adeguate garanzie sui modelli che verranno realizzati a tutela dell'occupazione». M.F.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il leader del Carroccio lancia la precettazione comunitaria

Il duello Salvini-Landini si sposta in Europa

SANDRO IACOMETTI

Il duello prosegue. Ma si sposta in Europa. Il caso ha voluto (o forse no), che proprio alla vigilia dell'inaugurazione della sede di rappresentanza della Cgil a Bruxelles, annunciata ieri con soddisfazione dal sindacato di Corso Italia, che vedrà la partecipazione nientemeno che del segretario Maurizio Landini, reduce da una sfiancante maratona di pseudo scioperi generali spaccettati in giro per l'Italia per tenere più a lungo alta la tensione, il leader della Lega, Matteo Salvini sia andato a Bruxelles ha mettere di nuovo in discussione il diritto di sciopero nei trasporti se questo entra in conflitto con il diritto, sancito dai trattati comunitari, di spostarsi liberamente nel Vecchio continente.

«Il diritto al sorvolo di un Paese europeo non può essere cancellato in caso di scioperi dei controllori di volo», ha detto il vicepremier e durante il Consiglio Trasporti che si è tenuto a Bruxelles, facendo riferimento a quanto accade in alcuni Paesi Ue. Salvini ha voluto «sottolineare ai colleghi europei la necessità di trovare un equilibrio tra diritto a incrociare le braccia e diritto alla circolazione/mobilità, portando a livello europeo un tema che sta animando anche il dibattito italiano». Insomma, lo scontro sulla precettazione si prepara a varcare i confini nazionali per sbarcare direttamente sul tavolo della Commissione europea.

Per carità, non che cambiando terreno di gioco la sfida diventi più semplice. Anzi. In seguito al Trattato di Lisbona il diritto di sciopero è entrato a far parte dei diritti fondamentali riconosciuti dall'Unione europea. Anche se la questione non è così semplice come sembra.

I confini della nozione di sciopero adottata dalla CDFUE (Carta dei diritti fondamentali della Ue) restano però incerti e con essi i limiti concettuali che condizionano l'esercizio del diritto all'azione collettiva. Modellato su un sistema fortemente istituzionalizzato com'è quello tedesco, infatti l'art.

28 della Carta legittima limiti più incisivi all'esercizio del diritto di sciopero rispetto a quelli ammessi nell'ordinamento italiano, per lo meno nell'ambito del settore privato. Ma al di là dei tecnicismi, il guanto di sfida è lanciato. E c'è da scommettere che Landini non si fare sfuggire l'occasione oggi di puntare il dito da Bruxelles contro l'Italia, dove c'è un governo che pensa di poter calpestare i diritti.

Di sciopero, del resto, il segretario della Cgil, è tornato a parlare anche ieri, a margine di un convegno a Parma, sostenendo che le proteste dei lavoratori sono tornate centrali nel dibattito politico.

C'è solo da capire se per Landini sarà più importante oggi occuparsi a distanza di Salvini o dedicare le sue attenzioni a persone che potrebbero determinare il suo futuro. Se è vero che una consistente



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

fetta degli elettori del Pd, come è emerso da un recente sondaggio, preferirebbe l'ex capo della Fiom al posto della Schlein, proprio a Bruxelles c'è uno dei possibili successori alla guida del partito dopo una eventuale defenestrazione di Elly. È con lui, col commissario Paolo Gentiloni, che il segretario della Cgil si incontrerà alle 12.30, dando vita di fatto ad un antipasto delle possibili future primarie del Nazareno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Effetto frenata Superbonus Crollo per le costruzioni

Rapporto Cresme. L'anno si chiuderà con -0,6% di investimenti che nel 2024 si aggraverà a -8,5% Bellicini: «Settore appeso a opere pubbliche e decollo del Pnrr, urgente riprogettare un modello»

Flavia Landolfi

ROMA Lo scenario 2024 per le costruzioni in Italia porta il segno negativo: -8,5% di investimenti. Anticipato da un primo, seppur timido, rallentamento degli ultimi mesi del 2023 con -0,6%, il prossimo si annuncia per le opere l'anno della grande frenata, una tempesta perfetta scatenata dalla sovrapposizione dei due grandi protagonisti che tengono banco nel settore: la chiusura del **Superbonus** e l'incognita sui cantieri del Pnrr che per ora dispiega una valanga di bandi e di contratti firmati. È il XXXV Rapporto congiunturale e previsionale del Cresme che sarà presentato questa mattina a Milano e anticipato dal Sole24Ore ad analizzare i numeri che stanno attraversando il mondo delle costruzioni. Con uno sguardo rivolto alla chiusura dell'anno in corso e un altro a quello che accadrà nei valori stimati per il prossimo.

Lo scenario I dati non potrebbero essere più chiari: il totale del valore degli investimenti nel 2023 supera i 235 miliardi che sfondano i 300 per il valore della produzione. L'anno secondo le stime di Cresme si chiuderà comunque con il segno negativo a -0,6% a valori costanti: è l'effetto del -4,6% degli investimenti in rinnovo di cui -11,4% di flessione nel residenziale (leggi **superbonus**) attutito da +10,4% degli investimenti nelle nuove costruzioni, di cui +29,7% del genio civile (ovvero opere pubbliche). I due elementi mescolati danno quella piccola variazione al ribasso che però non rappresenta affatto una semplice avvisaglia ma è invece sintomo di una tendenza più profonda e - preconizza il Cresme - permanente senza nuove misure e strategie. Sono le stime 2024 a raccontarlo: gli investimenti nel rinnovo l'anno prossimo crolleranno di quasi 15 punti percentuali di cui circa il 26 nel residenziale.

La ripartizione della torta racconta molto di questo inizio di curva discendente e racconta di un settore per più della metà del suo valore legato mani e piedi agli incentivi fiscali: il 56,2% del valore della produzione pari a 167 miliardi di euro ha viaggiato nel 2023 sotto il segno della manutenzione straordinaria. E ora con la chiusura dei rubinetti iniziano le note dolenti. «Il settore delle costruzioni - spiega il direttore del Cresme Lorenzo Bellicini - è oggi di fronte a una grande sfida: deve riprogettare un modello, perché fermandosi il **Superbonus** e ripartendo le opere pubbliche si pone una importante sfida realizzativa sotto il profilo della manodopera, tanto per citare uno dei primi problemi». Insomma «il comparto è appeso alle opere pubbliche - prosegue Bellicini - non dimentichiamoci che oltre al **Superbonus** chiuderà anche il Pnrr nel 2027: il settore si deve reinventare e lo deve fare adesso». La ricetta? «Modernizzazione in chiave digital, sostenibilità, l'abbattimento dell'errore che pesa come un macigno sui fatturati delle imprese: sono tutte questioni che alcuni hanno già colto ma che terranno le fila



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

del futuro delle costruzioni in Italia». Ma andiamo al dettaglio.

Il valore della produzione che il settore delle costruzioni abbia macinato e corso in questi anni non è un mistero. Secondo Cresme nel 2023 il valore della produzione sfonderà il tetto dei 300 miliardi di euro a valori correnti, contro i 289 miliardi del 2022 e i 231 del 2021. In un anno pre-crisi come quello del 2019 il settore valeva 181,9 miliardi di euro e da allora a oggi è cresciuto a valori correnti di 118 miliardi di euro: +65,7%.

L'inversione del **Superbonus** Le prime crepe, per altro ampiamente prevedibili, arrivano dalla macchina indietro degli incentivi fiscali per la manutenzione straordinaria che secondo Cresme tra il 2022 e 2024 si ridurrà di un terzo: il precipizio vale 39 miliardi a valori correnti e considerando l'inflazione -34,3%, per la precisione -11,6% nel 2023 e -25,8% nel 2024. Stando ai numeri sugli investimenti a valori costanti il rinnovo sul residenziale l'anno prossimo è stimato in un crollo di quasi il 26%.

La corsa delle opere pubbliche La grande stampella per il settore è quella delle opere pubbliche: secondo Cresme tra il 2022 e 2024 il mercato crescerà del 36% a valori correnti, pari a 18,5 miliardi di euro in più. Qui la sfida prende il nome di Pnrr che l'anno prossimo dovrebbe passare dalla fase delle gare a quella esecutiva con la messa a terra dei cantieri. Interessante è il dato del settore genio civile che nel 2023 sfiora quasi +30% e nel 2024 +16,6 per cento. Complessivamente gli investimenti nelle nuove costruzioni segnano +10,4% nel 2023 e +6,8% nel 2024. I numeri complessivi sono sbalorditivi: il costo totale di opere strategiche e prioritarie raggiunge i 448 miliardi di euro contro disponibilità per 315 miliardi. Infine, tra gennaio 2019 e ottobre 2023 sono stati messi in gara 274 miliardi di euro di lavori pubblici e ne sono stati aggiudicati 224. I cantieri Pnrr partiranno da qui, da questi numeri e da tutto il lavoro fatto fino a oggi.

Nuove case fanalino di coda In coda per impatto sul valore della produzione, la costruzione del nuovo cuba soltanto il 22,2% del totale, con un volume di 66,7 miliardi di euro. Per quanto riguarda l'edilizia residenziale va ancora peggio, con un terzo di questa torta: il 7,5% pari a 22 miliardi circa. Le previsioni non lasciano sperare in un salto di qualità nemmeno per il futuro visto che il Cresme prevede una crescita dell'1,9% a valori correnti tra il 2022 e 2024 (-1,8% a valori costanti) che però in parte si deve a realizzazioni già avviate. La contrazione è in atto, anche per via di una questione demografica a tinte fosche. La china rispetto al passato è in un numero: nel 2023 gli investimenti residenziali saranno il 34% di quelli del 2006.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Formazione continua fondamentale per la produttività»

I 25 anni di Fondirigenti. Governo, esperti e imprese d'accordo. Stirpe: serve formazione di qualità. Cuzzilla: attenzione alle nuove tecnologie

Claudio Tucci

La formazione continua, a cominciare da quella dei manager, è oggi, al tempo di Industria 5.0, fondamentale per «aumentare produttività e competitività delle imprese»; e al tempo stesso «per migliorare l'occupabilità» delle persone (in primis dei giovani).

È questo il cuore del messaggio condiviso da governo, imprese, esperti di education, intervenuti alla celebrazione dei 25 anni di Fondirigenti, il fondo interprofessionale leader in Italia per il finanziamento della formazione dei dirigenti, promosso da Confindustria e Federmanager, a cui si affidano 14mila imprese e più di 80mila manager, che si è svolta ieri, a Roma, nella casa degli industriali, moderato dalla giornalista Maria Latella, collaboratrice del Sole 24 Ore e di Radio 24. «La formazione non è solo un diritto, ma è un dovere se si vuole stare al passo con i tempi - ha sottolineato il vice presidente di Confindustria per il Lavoro e le Relazioni industriali, Maurizio Stirpe -.

Servono politiche attive e della formazione di qualità, una piattaforma unica, che interagisca anche con le agenzie per il lavoro, per favorire il matching, e più dialogo con il mondo della scuola».

D'accordo il ministro del Lavoro, Marina Calderone, che ha messo l'accento sulla «qualità» della formazione (e dei formatori); della contrattazione collettiva; e della necessità di aggredire il mismatch (che oggi interessa quasi un'assunzione su due). «Abbiamo un milione di posti e non riusciamo a coprirli - ha detto Calderone -. Per questo occorre migliorare l'incrocio tra domanda e offerta, e spingere le persone verso l'attivazione. Questo, peraltro, è l'obiettivo della riforma del Reddito di cittadinanza, con la nuova piattaforma Siils che punta proprio a favorire la ricerca di un impiego» (o di una migliore opportunità formativa).

«Siamo tutti convinti della necessità della formazione continua, ma bisogna mirarla ai fabbisogni emergenti - ha aggiunto il presidente di Federmanager, Stefano Cuzzilla -. I Fondi interprofessionali come Fondirigenti svolgono un importante ruolo propulsivo nel supportare le imprese e i manager a fare la loro parte. In particolare, va posta attenzione alle nuove tecnologie a partire dall'intelligenza artificiale, che promette di avere un impatto potente in termini non solo occupazionali, ma anche etici, di privacy e di sicurezza. Tutto questo richiederà competenze manageriali adeguate, aggiornate e formate al nuovo paradigma. Investire nelle competenze del prossimo futuro rappresenta un vettore di produttività per le imprese e il presupposto ineludibile per stare al passo nel mercato che cambia».

In questi 25 anni, Fondirigenti, ha ricordato il presidente, Marco Bodini, ha fatto in pieno la sua parte, «aiutando imprese e manager ad affrontare grandi trasformazioni come il piano Industria



4.0, la decarbonizzazione, l'economia circolare, l'organizzazione agile del lavoro, la formazione delle donne dirigenti, l'apertura di nuovi mercati, individuando e sviluppando sempre nuove tracce di futuro». Insomma, «in un mondo in cui le competenze faranno sempre più la differenza, un soggetto come Fondirigenti - ha chiosato il dg Massimo Sabatini - si colloca in un crocevia strategico, tanto per la competitività delle imprese quanto per l'occupabilità dei lavoratori».

Del resto i numeri illustrati ieri nel corso dell'evento, a cui ha partecipato anche il commissario europeo per il Lavoro e i diritti sociali, Nicolas Schmit, sono lì a testimoniarlo. Fare formazione infatti rende più competitivi, vale a dire più crescono le ore di formazione erogate, più aumenta la produttività dell'impresa. Un toccasana considerato che, secondo gli ultimi dati Istat, la produttività del lavoro nel 2022 in Italia è diminuita dello 0,7%, e che negli ultimi 20 anni è cresciuta di un modestissimo 0,4%, una delle performance peggiori a livello internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'intervista. Sherry Madera. Amministratrice delegata della piattaforma di certificazione ambientale Cdp (ex Carbon Disclosure Project)

«L'industria oil&gas non ha piani credibili sulla CO2»

Gianluca Di Donfrancesco

L'industria del petrolio e del gas «non sta fissando gli obiettivi necessari per l'azzeramento netto delle emissioni di anidride carbonica», né per ridurle abbastanza da frenare l'aumento delle temperature globali a 1,5 gradi. È il risultato delle ricerche della piattaforma di disclosure ambientale Cdp, punto di riferimento mondiale sulla certificazione dei rischi climatici. Per l'amministratrice delegata, Sherry Madera, «nessuna società del settore da noi esaminata ha un piano di transizione credibile».

Quindi le compagnie oil&gas sono fuori strada?

Cdp e World Benchmarking Alliance hanno condotto lo studio più completo sul settore oil&gas in vista della Cop28.

Abbiamo esaminato la credibilità dei piani di transizione energetica di 100 grandi aziende del comparto e abbiamo rilevato che nessuna si è prefissata di ridurre le emissioni a un tasso sufficiente per allinearsi all'obiettivo di contenere a 1,5 gradi l'aumento delle temperature. Le compagnie non stanno fissando gli obiettivi necessari per raggiungere lo zero netto, e quelle che lo stanno facendo mancano di credibilità. Solo il 18% delle aziende del benchmark a livello globale ha fissato obiettivi di emissioni nette pari a zero e la maggior parte di loro ha sede in Europa.

Per contestualizzare questo dato all'interno del più ampio settore dell'energia, la nostra recente valutazione di 68 grandi aziende di servizi elettrici ha rilevato che circa il 47% aveva obiettivi net zero, più del doppio rispetto alle aziende dell'oil&gas. Aziende e istituzioni finanziarie devono coinvolgere il settore oil&gas per inviare un messaggio esplicito che l'era dei combustibili fossili è finita: un futuro a zero emissioni nette è incompatibile con un'espansione anche ridotta dei combustibili fossili.

Quando le aziende prendono impegni, come si fa a verificare se fanno davvero quello che promettono?

Promuovendo la trasparenza, Cdp agisce come un meccanismo di responsabilizzazione, che tiene le aziende idealmente in linea con gli impegni presi. I piani di transizione sono uno strumento chiave, insieme agli obiettivi di riduzione delle emissioni basati su dati scientifici. I piani di transizione indicano se l'azienda ha messo in atto le misure corrette per raggiungere gli obiettivi; ecco perché dal 2021 ne promuoviamo la divulgazione. Un piano di transizione consente alle istituzioni finanziarie,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ai politici, ai clienti e, soprattutto, all'azienda stessa di valutare i progressi compiuti. Nel caso dell'oil&gas, il nostro benchmark ha verificato se le aziende hanno sviluppato e stanno attuando i loro piani di transizione, tra cui la valutazione degli obiettivi net zero, la percentuale di spesa in conto capitale investita in energie rinnovabili e se è stata condotta un'analisi di scenario.

Nessuna società nella nostra valutazione ha sviluppato un piano di transizione credibile.

Inoltre, mentre sette grandi compagnie hanno realizzato l'anno scorso profitti record per 380 miliardi di dollari, solo una investe abbastanza per una transizione credibile: la finlandese Neste.

Il settore oil&gas punta molto sulla cattura dell'anidride carbonica (Ccs), che in teoria permette di continuare a produrre CO2, che poi sarà in qualche modo rimossa. L'Agenzia internazionale per l'energia (Iea) ha rilevato che questa non è la soluzione, perché non permette i volumi necessari e costa troppo. Questo costringerà l'oil&gas a modificare i suoi piani?

La nostra valutazione mostra che l'uso annunciato della Ccs è in aumento e dovremmo essere consapevoli del fatto che viene utilizzato per fare greenwashing o per ritardare la transizione dai combustibili fossili.

Nonostante le dichiarazioni di molte aziende, non si vedono gli investimenti o le iniziative necessarie per utilizzare in modo significativo la Ccs.

Mentre il 41% delle aziende ha dichiarato di aver svolto attività di ricerca e sviluppo su queste tecnologie, solo il 2% ha davvero annunciato investimenti.

La Iea ha anche detto che l'industria oil&gas è al momento della verità. Lei cosa ne pensa?

I **fallimenti** della politica e delle aziende sullo stop ai combustibili fossili stanno rapidamente chiudendo la finestra utile per rispettare la soglia di 1,5 gradi. Per raggiungere lo scenario tracciato dalla Iea di azzeramento delle emissioni entro il 2050, non dovrebbero esserci nuove espansioni di petrolio e gas oltre ai progetti approvati nel 2021. Ma nessuna delle compagnie del settore che abbiamo valutato mostra una riduzione significativa della produzione prima del 2030. In realtà, si prevede che la produzione di petrolio aumenti e raggiunga il picco nel 2028.

Serve un cambiamento sistemico.

Realisticamente, cosa si aspetta dalla Cop28? Crede che il fatto che sia presieduta da un Paese produttore di petrolio influenzerà i negoziati?

Un accordo coraggioso dovrebbe includere scadenze e obiettivi chiari sull'eliminazione graduale dei combustibili fossili, ponendo fine a investimenti pubblici o privati, insieme all'impegno a passare al 100% di energia rinnovabile entro il 2035. Cambiamenti profondi sono necessari, non solo da parte delle compagnie petrolifere e del gas, ma anche da parte dei Paesi che ne dipendono. La presidenza della

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Cop ha acceso i riflettori sulla transizione energetica.

Dobbiamo cogliere questa opportunità, garantendo al contempo la trasparenza della conferenza. Cdp lavora per sostenere gli impegni con requisiti scientifici e una divulgazione obbligatoria di alta qualità. Spingiamo per ottenere la massima ambizione in ogni presidenza della Cop, compresa quella attuale. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'intervista. Eugenia Maria Roccella. Ministra per la Famiglia, Pari opportunità e Natalità

«Nelle grandi città servizi sociali inefficaci e pochi aiuti alle donne»

«Per promuovere la qualità della vita delle donne è difficile partire da una ricetta. Ogni situazione locale ha le sue specificità. Ciò che va bene per Udine non è detto che vada bene per Caivano, ad esempio». Con queste parole la ministra per la Famiglia, le Pari Opportunità e la Natalità, Eugenia Roccella, commenta la terza edizione dell'Indice sul benessere femminile che contribuisce a generare la classifica della Qualità della vita 2023. In testa la provincia friulana, capace di offrire maggiore benessere femminile.

Dopo gli ultimi posti del Mezzogiorno, anche le grandi città restano lontane dai vertici dell'Indice delle donne. Come mai ci sono questi divari? Se volessi fare polemica politica potrei dire che in genere le grandi città sono amministrate dalla sinistra. Ma ovviamente ci sono molte questioni che attraversano le grandi città in modo diverso.

Una di queste è quella dei servizi sociali. In un piccolo centro i servizi di prossimità sono più facili da attrezzare, è più facile costruire un sistema di efficacia dei servizi. In una grande città, che comprende realtà molto diverse tra loro, è più complicato.

Le amministrazioni, quindi, potrebbero fare di più a livello locale?

Si può fare molto a tutti i livelli. Ci sono molti piccoli comuni che stanno agendo per rafforzare i servizi alle famiglie che è un modo per rafforzare i servizi alle donne perché il lavoro di cura, lo sappiamo, è ancora in grandissima parte sulle spalle femminili. I comuni, per esempio, amici della famiglia, offrono servizi per la maternità e per l'infanzia sono un aiuto concreto alle donne che lavorano o che vogliono lavorare. Le statistiche più recenti danno segnali positivi: cresce l'occupazione femminile, cala il tasso di inattivi e sale quello di persone in cerca di occupazione. Le donne oggi sono più incoraggiate a entrare nel mercato del lavoro.

Non cresce, però, il numero di amministratori donna nelle imprese e nelle amministrazioni comunali. Cosa frena, in questi ambiti, la parità di genere?

Sì è vero, accade anche nella politica. In questo senso credo che il Governo Meloni, il primo in Italia a guida femminile, sia stato molto importante nel trascinare anche l'opposizione a dotarsi di una leadership femminile. Su questo bisogna agire, ma non servono "strumenti ortopedici" che, come un tutore, spingano questi dati. Hanno un effetto limitato, perché poi il paziente deve tornare a camminare da solo. Credo moltissimo, invece, nel merito e nell'esempio: far vedere come le donne siano effettivamente



brave, molto brave, e possono andare avanti con le proprie gambe se le si offre l'occasione. È un problema di occasioni.

La certificazione di genere, in questo senso, quanto è efficace?

La certificazione non forza, non obbliga, ma premia. Vogliamo sollecitare la responsabilità delle **imprese** e promuovere chi risponde. Siamo molto avanti, abbiamo praticamente già raggiunto gli obiettivi che dobbiamo raggiungere entro il 2026. Sono già 800 le **imprese** certificate che includono obiettivi sia di conciliazione sia di parità di genere. E il meccanismo prevede premialità sia fiscale sia nei bandi. Poi abbiamo aggiunto un sistema più agile ancora meno condizionante, il nuovo Patto per la maternità - il codice di autodisciplina che abbiamo fatto con le **imprese** - al quale hanno già aderito 100 aziende. Un buon segnale: perché abbiamo ancora troppe dimissioni dopo la nascita dei figli.

Proprio per aiutare i neo-genitori, ora dovrete trovare anche ulteriori fondi per finanziare gli asili nido, giusto?

Il nuovo Pnrr non ha tagliato in alcun modo i fondi agli asili nido.

C'è stata una rimodulazione rispetto al progetto iniziale, legato ad aspetti tecnici. Ma il ministro Fitto ha già ribadito che altri fondi, esterni al Pnrr, sono già stati trovati per sostenere tutti i progetti ammessi.

Le nuove misure previste con la legge di Bilancio non sono, però, strutturali. Non è un limite che siano da rinnovare nei prossimi anni?

Abbiamo provato a spostare l'obiettivo proprio sulle madri lavoratrici. La decontribuzione è una misura sperimentale, vedremo se ci sarà spazio nelle prossime manovre per rifinanziarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sicurezza, ambiente, natalità: i sindaci chiedono più spazio

Le indicazioni. Lepore: «Promuovere progetti frutto di accordi fra Comuni per unire Nord e Sud» Sala: «Milano soffre degli stessi problemi delle grandi città internazionali. Abbiamo poteri limitati»

Ma.Cas., Mi.F.

«Bisognerebbe promuovere progetti, frutto di accordi tra sindaci, per unire Nord e Sud. Noi lo abbiamo fatto con il Cineca, il principale centro di calcolo italiano, che ha aperto un nuovo data center a Napoli. Ora potremmo lavorare a un progetto sulla natalità in grado di unire l'Italia. Gli amministratori, però, devono essere sostenuti». Ha piani ambiziosi Matteo Lepore, sindaco di Bologna dal 2021, che ieri - nel corso dell'evento che si è tenuto a Bologna sulla Qualità della vita - ha ricevuto sia il premio per la vittoria nell'edizione 2022 sia quello per il secondo posto 2023.

Bologna, prima per «Demografia, salute e società» e terza per «Ricchezza e consumi», si conferma tra le teste di serie dell'indagine del Sole 24 Ore. «Penso che qualità della vita voglia dire soprattutto accoglienza e cioè riconoscere le differenze e promuovere i diritti delle persone», dice Lepore. Una missione non semplice, difficile da portare a termine da soli a livello sistemico: «Il parlamento dovrebbe fare le leggi d'accordo con i sindaci», conclude.

Che il lavoro dei sindaci debba uscire dal particolare in nome di una sinergia costruttiva su scala nazionale è un pensiero condiviso da tutti gli altri amministratori - primi cittadini, vicesindaci o assessori - che si sono avvicendati sul palco dell'auditorium Biagi per riflettere sulle sfide attuali e future. Che non sempre è possibile gestire da soli: «A volte siamo accusati di non comprendere la realtà in cui viviamo, che amministrano - ha spiegato il sindaco di Milano Beppe Sala -, ma questo è impossibile: siamo consapevoli dei problemi e dobbiamo trovare soluzioni che si adattino al periodo storico e al fatto che noi sindaci abbiamo poteri limitati». La classifica conferma Milano all'ottavo posto: «Sta vivendo una trasformazione profonda che da un lato porta contributi al Paese, ma dall'altro implica una serie di problematiche tipiche delle grandi città internazionali.

Abbiamo molto da fare sia sul fronte della sicurezza, sia della mobilità e dell'ambiente, sia per la casa».

Ogni territorio ha la propria sfida chiave per il 2024. Ad esempio le riqualificazioni, una priorità per Trento, come spiegato dalla vicesindaca Elisabetta Bozzarelli, e anche per Chieti, che quest'anno ha raggiunto la vetta in «Giustizia e sicurezza»: «Abbiamo investito 60 milioni in progetti per la rigenerazione urbana», ha detto l'assessora all'Ambiente, Chiara Zappalorto.

Il miglioramento (non solo in classifica) è anche l'obiettivo di Vibo Valentia che torna sul tema dell'alleanza necessaria con il governo centrale: «Siamo tra i 12 Comuni che hanno stipulato un patto con il governo per elevare la qualità della vita - ha detto Maria Limardo, sindaca dal 2019 e pronta alla ricandidatura



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

- con investimenti nella sicurezza idrogeologica e nell'edilizia scolastica. La città si sta trasformando globalmente e noi sindaci, come dirigenti, dobbiamo guidare la comunità».

Fare sistema è il mantra anche di Paolo Pilotto, sindaco di Monza (prima in «Ricchezza e consumi»), che ci tiene a condividere le performance con i paesi della provincia: «Il capoluogo non deve prendersi troppo spazio - dice -. Lavorare in rete è fondamentale e cerchiamo di farlo a più livelli: nell'alleanza tra **imprese** e Comuni, aziende e soggetti della formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LE VIE DELLA CRESCITA

Nonostante l'inflazione tassi di crescita record per i consumi italiani

Marco Fortis

A giudicare dai commenti sull'andamento dell'economia italiana, e senza neanche tirare in ballo la deprimente immagine dei «sonnambuli» evocata dall'ultimo Rapporto Censis, verrebbe da pensare che siamo un Paese svuotato di ogni energia o alle soglie di un nuovo declino. C'è tuttavia da chiedersi su quali elementi si basino queste interpretazioni, visto che le statistiche dicono in realtà esattamente il contrario. Certo, anche la nostra economia sta rallentando di riflesso nel caos di stagnazione-recessione che sta travolgendo la Germania e quasi tutta l'Europa del Nord e dell'Est, ma l'Italia sta mantenendo il differenziale di crescita a proprio vantaggio già accumulato nel biennio 2021-2022.

Prendiamo i dati del Pil. Per il terzo trimestre 2023 l'Istat ha rivisto al rialzo a +0,1% la variazione congiunturale della nostra economia. L'Insee ha invece ribassato da +0,1% a -0,1% quella della Francia. Anche la Germania è a -0,1% mentre il Regno Unito è a crescita zero. Soltanto la Spagna sta progredendo a un ritmo un po' più elevato, +0,3%, anche perché deve ancora recuperare il ritardo della sua debole ripresa post-pandemica, mentre l'Italia, ricordiamolo, era stata la grande economia europea più veloce a riprendersi ed è tuttora davanti a Madrid rispetto ai livelli pre-Covid. Nel G7, il Giappone ha fatto registrare nel terzo trimestre 2023 un calo del Pil dello 0,5%, mentre anche il Canada è rimasto a zero.

Solo gli Stati Uniti volano (grazie alla loro energia a prezzi bassi e a un deficit pubblico alle stelle), con un +1,3% che li mette a spanna sopra tutti gli altri Paesi avanzati. Dunque, l'Italia rallenta ma è comunque seconda per crescita del Pil nel G7 nell'ultimo trimestre.

La crescita acquisita nel 2023 e le previsioni per il 2024 e 2025. Non parliamo poi del Nord e dell'Est Europa, che è un po' tutto in ginocchio sotto il peso della crisi tedesca. Se vi sembra poco la crescita acquisita del +0,7% per il 2023 che l'Italia ha messo a segno nei primi nove mesi dell'anno, pensate che la Germania è a -0,1%, l'Austria a -0,7%, l'Ungheria a -0,8%, la Repubblica Ceca a -0,5%, l'Estonia a -3,4%, la Lettonia a -0,4%, la Lituania a -0,2%, la Finlandia a -0,1%, la Svezia a -0,4% e i Paesi Bassi solo a +0,1%.

E quando sentiamo dire o leggiamo che l'Italia sta per tornare ultima per crescita, su che cosa si basano esattamente simili affermazioni? Intanto, se prendiamo il quarto trimestre del 2019 pre-pandemia e lo confrontiamo con il terzo trimestre 2023, vediamo che subito dietro il Pil americano che fa storia a parte (+7,4%), l'Italia (+3,4%) è assieme al Canada (+3,5%) il Paese del G7 il cui Pil è aumentato di più, davanti a Giappone (+2,4%), Regno Unito (+1,8%), Francia (+1,7%) e Germania (+0,3%). Questi i fatti fino a ora. Ma se anche considerassimo le ultime previsioni dell'Ocse per il 2024 e il 2025,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

il risultato non cambierebbe. Infatti, nel 2024, tra le quattro maggiori economie europee, l'Italia (+0,7%) è prevista avanzare solo di un decimale meno della Francia (+0,8%) ma come il Regno Unito (+0,7%) e di più della Germania (+0,6%). Mentre nel 2025 l'Italia e le altre tre più grandi economie europee cresceranno tutte ugualmente allo stesso ritmo (+1,2%).

Come risultato, la crescita cumulata italiana rispetto ai livelli pre-pandemici del 2019, anche a fine 2025 risulterà sempre la terza più forte del G7 (con un +4,9%), dietro a Stati Uniti (+11,5%) e Canada (+7,2%) ma davanti a Regno Unito (+4,1%), Francia (+3,5%), Giappone (+2,7%) e Germania (+2,5%).

I consumi italiani sorprendono e crescono del +1,6%. Quanti si sono accorti, poi, che, nonostante l'inflazione, nel 2023 i consumi privati in Italia non sono affatto crollati? Anzi, è successo esattamente il contrario. Infatti, la crescita acquisita dei consumi delle famiglie italiane per l'anno in corso dopo i primi nove mesi è oltre il doppio di quella del Pil, pari a +1,6%, trainata dai consumi di beni durevoli e servizi. A parte gli Stati Uniti (+2,3%), nessuno nel G7 ha fatto meglio dell'Italia quanto a spesa delle famiglie. Il Regno Unito è fermo a +0,5% e il Giappone a +0,6%. In Europa, a parte la Spagna che sta recuperando il terreno perduto e sta facendo registrare un +2,2%, la Francia è a +0,6% mentre in Germania è crisi nera: -1,1%. Così come in gran parte del Nord e dell'Est Europa, dove i consumi privati sono in caduta libera o fermi: Repubblica Ceca -3,2%, Estonia -2,1%, Lettonia -1,8%, Lituania -2%, Ungheria -3,3%, Austria -0,5%, Paesi Bassi +0,1%. In più, in Italia l'occupazione e il tasso di occupazione continuano a crescere e a novembre il tasso di inflazione tendenziale armonizzato, complice il calo dei prezzi energetici, è sceso allo 0,7%, tra i più bassi della Ue.

La politica della Bce non ha abbassato l'inflazione ma ha generato stagnazione. Diciamo chiaro. L'inflazione sta diminuendo non per merito della Bce ma perché calano i prezzi dell'energia. E si può ben dire che l'Italia sia la dimostrazione più lampante che la politica di alti tassi in tempi stretti della Bce è stata un errore. Tale politica non era la più adatta per combattere una inflazione da costi (e non da domanda come negli Usa) e ha portato solo in recessione un Nord-Est Europa già sotto choc per la fine dell'era dell'energia quasi gratis fornita dalla Russia di Putin, finendo col compromettere drammaticamente anche gli scambi commerciali intracomunitari. Ma, si obietterà, lo scopo della Bce era proprio quello di "raffreddare" l'economia e ci è riuscita, anche in Italia, come dimostrato dal rallentamento del nostro Pil. Non è così. Il Pil italiano nel terzo trimestre 2023 è cresciuto solo dello 0,1% per altre ragioni, visto che i consumi privati sono aumentati addirittura dello 0,7% e che anche l'export di beni e servizi è aumentato, +0,6%, sull'onda di un progresso strutturale di medio-lungo termine. Prova ne è che nel periodo gennaio-settembre 2023 l'export italiano di merci risulta del 48% più alto in dollari di quello dei primi nove mesi del 2015, nettamente davanti a tutti gli altri Paesi del G7.

Tutto ciò dimostra due cose: la prima che perlomeno i nostri esportatori non sono certamente dei «sonnambuli»; la seconda che il rallentamento del nostro Pil nel 2023 non è dipeso né dai consumi privati né da una perdita di competitività internazionale ma è stato dovuto unicamente all'esaurimento del Piano Industria

4.0 e un crollo delle scorte in seguito alla fine dei **superbonus** edilizi.

In conclusione: l'Italia ha sorpreso tutti per crescita nel 2021 e 2022. A consuntivo, farà ricredere molti anche sul 2023. E nel 2024, se il Pnrr andrà finalmente a regime spostando risorse aggiuntive anche su Industria 5.0, il nostro Paese potrebbe battere nuovamente le previsioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bolletta gas: il prezzo cala dell'1,3% a novembre

La discesa per effetto della minore spesa per la materia prima

Celestina Dominelli

ROMA Dopo gli aumenti degli ultimi mesi, il costo della bolletta gas per gli utenti ancora in tutela torna a calare: -1,3% per i consumi di novembre a fronte del livello registrato a ottobre. È quanto emerge dal consueto bollettino diffuso ieri dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) sulla base della riduzione della spesa per la materia prima rispetto al mese precedente, dovuta alla discesa della componente (CMEEM) relativa ai costi di approvvigionamento. Questa voce, come noto, viene aggiornata dall'Autorità presieduta da Stefano Besseghini come media mensile del prezzo sul mercato all'ingrosso italiano (il Psv day ahead) e pubblicata entro i primi 2 giorni lavorativi del mese successivo a quello di riferimento. Per il mese di novembre, che sconta il calo delle quotazioni all'ingrosso rispetto a quelle registrate a ottobre, questa asticella è stata fissata a 42,53 euro per megawattora (a fronte dei 43,73 euro per MWh del mese prima).

La variazione complessiva per la famiglia tipo, cioè quella con consumi medi di gas di 1.400 metri cubi annui, è dunque dovuta, come detto, alla riduzione della spesa per la materia gas, mentre restano invariate le altre voci della bolletta, gli oneri generali (ancora azzerati nel mese di novembre per effetto delle decisioni adottate dal governo) e la tariffa legata alla spesa per il trasporto e la misura. Confermata per novembre e per tutto il 2023 anche la riduzione dell'Iva sul gas al 5%, estesa alla gestione calore e al teleriscaldamento.

Se si guarda, quindi, alla spesa gas per la famiglia nell'anno scorrevole (dicembre 2022-novembre 2023), il conto finale è di 1.431 euro circa al lordo delle imposte e risulta in calo del 17,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

«Bene il calo del gas», sottolinea Marco Vignola, responsabile settore energia dell'Unione Nazionale Consumatori, «ma nei prossimi 12 mesi la spesa totale passa da 1.486 a 1.467 euro che, sommati ai 764 della luce, determinano una stangata complessiva da 2.231 euro». La riduzione dell'1,3% a novembre, evidenzia Furio Truzzi, presidente di Assoutenti, «determinerà un risparmio da 19,3 euro su base annua rispetto ai prezzi di ottobre». Il calo, è il commento di Coldiretti, «aiuta imprese e famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Dalla Cop28 la proposta di costruire nuove centrali. Ma a che punto è la nuova tecnologia?

La fusione fa tornare il nucleare

L'Italia in attesa che entri in funzione il supercomputer

CARLO VALENTINI

Il dibattito sul nucleare, che ha ripreso vigore dopo le considerazioni alla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Cop28) di Dubai di un necessario sviluppo a breve termine, ha un invitato di pietra: la fusione. Finora il procedimento utilizzato per ottenere energia nucleare è stato quello della fissione. Ora si è al lavoro per tagliare il traguardo della fusione. Si tratta di due procedimenti assai diversi. Nella fusione avviene ciò che accade nelle stelle, due atomi simili all'idrogeno vengono avvicinati fino a farli fondere tra loro, producendo un'enorme quantità di energia senza creare scorie. Nella fissione si sfrutta invece il fenomeno della scissione atomica che, però, oltre all'energia dà origine a prodotti radioattivi. Quindi il nucleare da fusione sarà pulito, potenzialmente illimitato e a basso costo quando a regime.

Potrà quindi consentire di superare le remore di chi ha timore dell'attuale nucleare.

Spiega Bill Spears, che guida un progetto Ue e ha creato, insieme a un gruppo di colleghi, il sito Facts About Fusion, in cui annota i progressi che avvengono sulla fusione: «I primi passi nella ricerca risalgono agli anni 50 del secolo scorso. Dopo alcuni esperimenti elementari, furono costruite macchine più grandi e sofisticate in tutto il mondo. Queste macchine ci hanno permesso fino ad oggi di comprendere meglio la fisica del plasma (il gas ionizzato ad alta temperatura in cui può avvenire la fusione) ma, allo stesso tempo, hanno rivelato l'esistenza di nuovi problemi scientifici e ingegneristici che richiedono una soluzione per poter avanzare nella ricerca. Ma grazie all'allettante prospettiva di poter disporre di una fonte pressoché infinita di energia, la ricerca sulla fusione ha beneficiato di stanziamenti economici importanti anche quando il basso prezzo del petrolio e del gas non giustificava la necessità di una nuova fonte energetica e quindi si è registrata un'accelerazione».

In tutto il mondo si sta lavorando all'ambizioso progetto della fusione. In Italia è coinvolto il cervellone collocato al Tecnopolo di Bologna, presso il Cineca, in grado di effettuare 47 milioni di miliardi (!) di operazioni al secondo, che dovrebbe operare nell'ambito del progetto Ue Eurofusion. Però ci sono ritardi, si fatica a tenere il passo, così nel sito ufficiale di Eurofusion compaiono progetti e iniziative di molti Paesi ma l'Italia manca all'appello, nonostante l'investimento di 50 milioni finalizzato, nel Tecnopolo bolognese, proprio alla ricerca sulla fusione.

In attesa che il supercomputer faccia la sua parte, la ricerca avanza a Culham, in Inghilterra, dove è collocato Jet, unico impianto esistente al mondo dove 300 scienziati europei e inglesi sviluppano la fusione. Secondo Eurofusion: «L'impianto può già funzionare con la miscela di combustibile deuterio-trizio che sarà utilizzata nelle future centrali elettriche a fusione».



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Gli esperimenti hanno ottimizzato le reazioni di fusione e sviluppato tecniche per gestire la ritenzione del carburante, lo scarico del calore e l'evoluzione dei materiali. Ciò ha generato spunti cruciali per la progettazione e il funzionamento dei futuri reattori».

Commenta Tony Donnè, programme manager di Eurofusion: «Jet rappresenta una straordinaria testimonianza della cooperazione europea e della collaborazione internazionale. Il suo impatto non ha eguali, i suoi esperimenti rivoluzionari e i record di prestazioni senza precedenti hanno superato i risultati di ogni altra macchina di fusione, consolidando la sua posizione di pioniere nel campo».

Aggiunge Volker Naulin, capo del Dipartimento di scienza della fusione presso Eurofusion: «Jet è il nucleo attorno al quale si è cristallizzata la ricerca europea sulla fusione. Ha attratto le menti più brillanti da tutto il continente, attirandole nel suo abbraccio magnetico. Negli ultimi quarant'anni ha unito scienziati e ingegneri nella ricerca della fonte energetica definitiva, avvicinandoci al sogno di un'energia di fusione pulita e illimitata».

Più cautela sulla tempistica è espressa da Spears: «L'esperienza maturata lavorando su questi progetti ci dice che è sì necessaria una congrua quantità di fondi per raggiungere un risultato positivo, ma la scienza ha il suo corso e, soprattutto quando si ha a che fare con tecnologie avanzate, il tempo non si compra con i soldi ma con la conoscenza. Pertanto ci vuole cautela sui tempi, è sbagliato promettere la disponibilità dell'energia da fusione in breve tempo, 10-20 anni o meno. L'umanità ci arriverà sicuramente, ma non così presto. Comunque l'importanza e la visibilità attualmente date alla fusione potrebbero contribuire ad abbreviare il percorso verso la disponibilità di questa fonte energetica. Ai programmi di sviluppo a lungo termine si stanno ora affiancando nuove iniziative private che mirano, attraverso nuove idee, ad accorciare i tempi. Il grande numero di **start-up** che lavorano su questa tecnologia è un passo incoraggiante e sicuramente alcune di esse potranno fornire un contributo utile allo sviluppo della fusione, insieme alle conoscenze raccolte dai grandi esperimenti».

Tra queste **start up** una delle più promettenti, Proxima Fusion, è stata fondata da un italiano, Francesco Sciortino, che è però dovuto andare a Monaco per trovare finanziamenti e università disposte a sostenerlo. Sta partendo con 7,5 milioni di fondi. Secondo lui i tempi per arrivare alla mèta potrebbero essere brevi. Del resto l'americana Helion Energy si è impegnata a produrre elettricità dalla fusione a livello commerciale a partire dal 2028 e Microsoft ne ha già acquistato, in anticipo, i primi 50 megawatt.

Qualche anno dovrà comunque passare. Che fare nel frattempo? Una proposta è quella di Alessandro Dodaro, direttore del Dipartimento nucleare dell'Enea: «La mia idea è che si dovrebbe arrivare con le rinnovabili a garantire il 70% del fabbisogno energetico nazionale, dopo di che basterebbe un 25-30% di nucleare per evitare di utilizzare il gas o di importare energia dall'estero. Questo sarebbe un mix ideale». In Italia, secondo un dossier dell'Associazione italiana nucleare, sostituendo circa 140 TWh/anno di produzione energetica da gas naturale con energia nucleare vi sarebbero 67 milioni di tonnellate di

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Co2 all'anno in meno.

Oltre 35 i decreti attuativi che la manovra richiede a oggi

GIULIA PROVINO

Sono circa 37 i decreti attuativi che il ddl della legge di bilancio 2024 richiede al momento. Tra i principali provvedimenti attuativi c'è quello della carta "Dedicata a te" i cui 600 milioni di euro andranno ripartiti con un decreto del **ministro** dell'Agricoltura, di concerto con il **Ministro** delle imprese e del made in Italy, con quelli del lavoro e **dell'economia**. Anche la rimodulazione del tax credit cinema prevede più decreti attuativi da parte del Ministero della cultura di concerto con il **Ministro dell'economia** e delle finanze, sentito il **Ministro** delle imprese e del made in Italy.

Con decreto del **Ministro dell'economia** e delle finanze e del **Ministro** delle imprese e del made in Italy, poi possono essere stabilite anche ulteriori modalità attuative e operative degli schemi di assicurazione in materia di rischi catastrofali.

Sul pignoramento coattivo è previsto che le "soluzioni tecniche di cooperazione applicativa e di utilizzo degli strumenti informatici per l'accesso alle informazioni" andranno definite con uno o più decreti del ministero **dell'economia**, nel rispetto dello Statuto del contribuente, sentito anche il Garante per la privacy.

C'è poi il decreto del **ministro** per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr da adottare di concerto con il Mef che dovrà definire le modalità di accesso, criteri, applicazione e fruizione per il credito d'imposta riferito alla zona economica speciale (Zes) unica del Mezzogiorno, nonché i relativi controlli.

Per l'istituzione del fondo di garanzia assicurativo dei rami vita, entro 45 giorni dall'entrata in vigore delle disposizioni, con decreto del Mef, di concerto con il **Ministro** delle imprese e del made in Italy, sentita l'Ivass, dovrà essere nominato un collegio promotore composto da tre persone, dotate di comprovata esperienza nel settore assicurativo o finanziario, col compito di convocare l'assemblea istitutiva del fondo e procedere alla nomina di un comitato di gestione provvisorio.

L'utilizzo del fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità sarà disposto con uno o più decreti dell'Autorità politica delegata in materia di disabilità adottati di concerto con il **Ministro dell'economia** e delle finanze e con gli altri Ministri per le parti di rispettiva competenza. Con decreto del Ministero della Salute, di concerto con il Mef, sentiti i presidenti delle regioni confinanti con la Svizzera, sono individuate poi le modalità di assegnazione delle somme, di versamento del contributo al Servizio sanitario nazionale e osservanza degli obblighi anagrafici) per i lavoratori frontalieri. Per il potenziamento della linea ferroviaria adriatica, poi, si dovrà attendere il decreto del presidente



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

del Consiglio dei ministri, su proposta del **Ministro** delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Mef, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della disposizione, per la nomina di un commissario straordinario per la progettazione, l'affidamento e l'esecuzione degli interventi.

Gli enti di ricerca non vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca devono aspettare il dpcm, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge per la ripartizione delle risorse fra i beneficiari.

Un decreto del Ministero dell'università e della ricerca, adottato previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, stabilirà l'ammontare degli importi erogabili per la singola borsa di studio per l'Erasmus italiano, le modalità per la richiesta del beneficio e per l'erogazione delle borse di studio, nonché il valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (Isee) per l'accesso alla borsa di studio.

Per il finanziamento delle misure urgenti connesse all'accoglienza dei migranti, anche a sostegno dei comuni interessati, nonché in favore dei minori non accompagnati, i criteri e le modalità di riparto delle risorse stanziare saranno definiti con decreto del **Ministro** dell'interno, di concerto con il **Ministro dell'economia** e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città e autonomie locali.

Arriva la valutazione di impatto generazionale

Leggi scritte pensando ai giovani

FRANCESCO CERISANO

Le nuove leggi saranno scritte pensando alle nuove generazioni. Quella che può sembrare una delle tante affermazioni di principio contenute nei provvedimenti normativi, diventa realtà grazie al disegno di legge sulla semplificazione collegato alla legge di bilancio ed esaminato ieri nella riunione preparatoria del consiglio di ministri. E per la tutela della persone fragili si va verso un progressivo superamento degli istituti dell'interdizione e dell'inabilitazione per prediligere gli amministratori di sostegno e i caregiver familiari.

La valutazione di impatto generazionale La valutazione di impatto generazionale delle leggi diventa un onore a cui il governo dovrà adempiere nell'esame preventivo dei singoli ddl, curando che questi tengano sempre conto degli effetti ambientali, sociali ed economici delle nuove leggi sulle generazioni future. La valutazione di impatto generazionale (che sarà effettuata nell'ambito dell'analisi di impatto della regolamentazione già prevista da anni) sarà obbligatoria se il disegno di legge determina effetti significativi di tipo ambientale, sociale o economico, inclusi nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, a carico delle generazioni future.

Non si tratta dell'unica novità prevista dal ddl che rende la legge sulla semplificazione normativa un appuntamento annuale, al pari ad esempio della legge sulla concorrenza. Ogni anno il governo, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro per le riforme istituzionali, del Ministro per la pubblica amministrazione e degli altri ministri competenti per materia, entro il 30 giugno dovrà presentare al Parlamento un disegno di legge per la semplificazione. E a questo scopo entro il 30 aprile di ogni anno i ministeri dovranno svolgere consultazioni pubbliche per raccogliere proposte e suggerimenti di semplificazione normativa, in relazione a profili di criticità della legislazione.

Nel mettere nero su bianco ogni anno la legge di semplificazione, il governo dovrà affidarsi a codici e testi unici, dovrà prediligere norme di immediata applicazione limitando il rinvio a successivi provvedimenti di attuazione, dovrà abrogare le disposizioni obsolete. Ma soprattutto dovrà semplificare i rapporti tra p.a., cittadini e impresa, "favorendo", si legge nella delega, "l'autonoma iniziativa di cittadini, singoli o associati" e tagliando vincoli, adempimenti e prescrizioni ritenuti non indispensabili.

Delega sulla digitalizzazione Il ddl delega il governo ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore, uno o più decreti legislativi sulla digitalizzazione normativa che dovrà abbracciare tutte le fasi del procedimento legislativo (formazione, sottoscrizione, trasmissione, promulgazione, emanazione, adozione, pubblicazione, conservazione e raccolta degli atti normativi). Gradualmente si



dovrà dire addio, quindi, alle procedure e agli adempimenti analogici previsti dalla normativa vigente, inclusa l'apposizione di nastri e sigilli, assicurando comunque l'autenticità e l'integrità degli atti normativi. Nelle more dell'emanazione dei decreti legislativi sulla digitalizzazione, potranno essere adottati con modalità digitali i regolamenti ministeriali.

Delega sulla disabilità Il Governo è delegato ad adottare, entro il 31 marzo 2025, uno o più decreti legislativi per la semplificazione, il riordino e il riassetto delle disposizioni legislative in materia di disabilità.

Tra i criteri di delega si prevede innanzitutto il coordinamento tra la definizione e l'accertamento dell'invalidità e dell'inabilità ai fini previdenziali e quelli per fini assistenziali. Previsto anche, come detto, il riordino degli istituti a tutela delle persone fragili, con il superamento dell'interdizione e dell'inabilitazione in favore dell'**amministrazione** di sostegno e la semplificazione degli oneri gravanti sui rappresentanti della persona fragile che ne siano al contempo caregiver familiare.

TARANTO E L'ACCIAIO

Ex Ilva a un passo dalla chiusura "Non saremo la nuova Bagnoli"

Il sindaco Melucci: "Stiamo immaginando il nostro futuro come se l'acciaieria fosse già il passato"

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE LORUSSO

TARANTO - L'acciaieria più grande d'Europa è un colosso ferito e incrociato. Ai cancelli la rabbia e la preoccupazione degli operai si sono trasformate in rassegnazione. L'ex Ilva si sta spegnendo lentamente. La produzione è al minimo storico. La chiusura, sia pure temporanea, di uno dei due altiforni attualmente in funzione potrebbe rappresentare il colpo di grazia. Se non ci sarà la ricapitalizzazione, la messa in liquidazione della società sarà inevitabile. Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, dice di aspettare una risposta da ArcelorMittal. Finora, però, dal socio privato non sono arrivate aperture. Comincia così a prendere corpo l'incubo di ritrovarsi in un'altra Bagnoli, un cimitero della siderurgia con un carico di scorie e veleni che, trent'anni dopo la chiusura, attende i lavori di riqualificazione.

«La città è stanca, disillusa e arrabbiata. Fino a quando c'è stato un vantaggio economico e occupazionale, abbiamo accettato molti sacrifici, ma adesso non è più possibile - evidenzia il sindaco, Rinaldo Melucci -

Stiamo immaginando il nostro futuro come se l'acciaieria fosse già il passato». Negli ultimi anni è stato dato impulso allo sviluppo del porto, la zona economica speciale ha attirato investimenti, grazie ai fondi europei e ad accordi di programma c'è un fiorire di cantieri, da quelli per i Giochi del Mediterraneo del 2026 a quelli per la riqualificazione di Tamburi, il quartiere a ridosso dell'ex Ilva che ha pagato il prezzo più alto in termini di vite umane a causa dell'inquinamento e dove vivono 18 mila persone. Domani c'è l'assemblea degli azionisti di Acciaierie d'Italia e Melucci non usa giri di parole: «Continuare a tirar fuori soldi pubblici senza puntare sulla decarbonizzazione significa soltanto fare regali al socio privato». Il sindaco auspica un accordo di programma fra governo, Regione, città di Taranto e Acciaierie d'Italia che punti decisamente sulla transizione energetica, affrontando i nodi del rilancio della produzione, del ricollocamento del personale in esubero, della bonifica delle aree inquinate e della riqualificazione della città. «Bisogna riprendere il piano Bernabè, l'unico progetto serio e credibile, e avviare un'azione decennale di salvataggio e di decarbonizzazione che deve essere guidata dal pubblico - ragiona Melucci -. Lasciare tutto com'è significa chiudere nel giro di pochi anni perché una società che continuasse a produrre acciaio con il ciclo a carbone sarebbe estromessa dal mercato e bloccata dalle norme europee. Non bisogna fare il gioco di ArcelorMittal, che dall'uscita di scena dell'acciaio italiano ha tutto da guadagnare».

Quando il governo spianò la strada all'ingresso del colosso franco-indiano come socio di maggioranza con il 62 per cento del capitale della società nata sulle ceneri dell'Ilva furono in tanti a pensare che si fosse di fronte all'inizio della fine. A sei anni di distanza, anche Legambiente chiede un deciso



cambio di passo.

Lunetta Franco, responsabile del circolo cittadino dell'associazione, chiama in causa il governo nazionale. «Questo balletto fra i due soci di Acciaierie d'Italia è uno spettacolo deprimente - attacca -. La parte pubblica prenda il controllo della società e individui una governance che affronti con decisione il processo di decarbonizzazione. Taranto continua a pagare un prezzo altissimo a causa dell'inquinamento, se si mandasse in malora la fabbrica i danni per l'ambiente e la salute sarebbero ingenti».

L'intervento pubblico è la soluzione invocata anche dai sindacati. Patrizio Di Pietro è uno dei 2.500 operai in cassa integrazione che per la **Fiom Cgil** segue i suoi colleghi del siderurgico e delle aziende dell'indotto. «La situazione peggiora con il passare dei giorni - spiega -. La produzione cala, ci sono problemi di manutenzione ordinaria e straordinaria. La gestione di ArcelorMittal ha prodotto molta cig e poco acciaio. Sono venuti in Italia per eliminare un concorrente forte». Di Pietro fa un po' di conti: «Finora lo Stato ha tirato fuori più di un miliardo, ma è diventato ostaggio di ArcelorMittal: è ora che si decida a passare in maggioranza altrimenti si rischia una catastrofe ambientale e occupazionale ». Come a Bagnoli. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Gli stabilimenti Per comprare gli impianti dell'ex Ilva di Taranto serve un miliardo Taranto Nella foto grande gli impianti ex Ilva Sopra il sindaco Rinaldo Melucci.

L'AUTOMOTIVE

Stellantis rassicura "La Panda sarà prodotta ancora a Pomigliano"

La società interviene dopo l'annuncio del premier serbo Schlein: "Aspettiamo di capire le intenzioni dell'azienda"

DI DIEGO LONGHIN

TORINO - A distanza di 24 ore dalle parole del premier serbo, Aleksander Vucic, che annuncia per il prossimo anno l'avvio della produzione della Panda elettrica nello stabilimento di Kragujevac, Stellantis interviene per sedare le polemiche, sindacali e politiche, sul trasloco da Pomigliano d'Arco di uno dei modelli simbolo della Fiat. «Pomigliano continuerà a produrre la Panda - assicura un portavoce del gruppo italo- francese - i tempi sono prematuri per fare ulteriori annunci».

Stellantis, partecipata da Exor che controlla anche Repubblica attraverso Gedi, dice così che la Panda non sarà appannaggio solo della fabbrica serba inaugurata da Marchionne nel 2012 e dove si realizzava la 500L. Nascerà una famiglia di vetture, sulla scia proprio della 500, e i modelli termici e ibridi continueranno ad essere assemblati nella fabbrica campana dove lavorano 4 mila persone e si producono anche l'Alfa Tonale e il Dodge Hornet. La Panda di Pomigliano «non è in concorrenza con il modello che vedrà la luce in Serbia - dice ancora il portavoce che sarà su un'altra piattaforma e posizionato in modo diverso». Tutto dipenderà dalla «evoluzione normativa », leggi rinvio e rivisitazione dei nuovi standard Euro 7, e dalle «condizioni competitive» della fabbrica.

Polemica risolta? Non proprio. Oltre alle richieste di chiarimenti arrivate dai sindacati, alla **Fiom** e **Fim-Cisl** ieri si è aggiunta la Uilm che chiede «continuità lavorativa e occupazionale», la politica è andata in fibrillazione alla vigilia della prima riunione del tavolo tra Stellantis, sigle metalmeccaniche, Anfia e governo al ministero delle Imprese e del Made in Italy.

Vucic ha annunciato l'arrivo della Panda a batteria durante la visita a Belgrado della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che però non ha proferito parola sul tema. E il Pd ha quindi colto l'occasione per chiedere conto al ministro Urso del futuro del sito campano e delle altre fabbriche in Italia. «Il governo Meloni assiste inerme al progressivo impoverimento di capacità produttiva degli stabilimenti italiani di Stellantis che sono abbandonati al loro destino », scrivono i parlamentari Dem Marco Sarracino, Arturo Scotto, Chiara Gribaudo, Cecilia Guerra, Emiliano Fossi e Mauro Laus. Preoccupazione ribadita dalla segretaria Pd, Elly Schlein, che denuncia «la totale assenza di politiche industriali da parte del governo». E poi rimarca: «Stiamo ancora aspettando di capire quali sono le prospettive degli stabilimenti Stellantis in Italia». Il M5S ironizza: «Meloni e Salvini intendono tutelare il Made in Italy investendo in Serbia?», si chiedono i deputati Chiara Appendino e Antonino Iaria. Parole che provocano la reazione di FdI che attacca 5 Stelle e sinistra con il senatore Matteo Gelmetti: «Governavano loro quando si sono fatti gli investimenti in Serbia, non noi». un tavolo, quello di domani, che si annuncia complicato



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

da governare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le associazioni della creatività

AI, l'appello degli autori: «Regole chiare»

ROMA Intelligenza artificiale e settore della creatività: mentre è in corso a Bruxelles un delicato negoziato per approvare l'EU AI Act, in Italia 34 associazioni e diverse centinaia di migliaia di autori lanciano il loro grido d'allarme. Associazioni di primo piano di cinema, editoria, musica - da 100 autori a Afi, Aie, Anac, Anica, **Confindustria** cultura, Fieg, Fimi, Siae, Univideo e tantissime altre - si coalizzano per la prima volta a così ampio raggio, e scrivono un appello al governo sottolineando i rischi per il settore. Spiegano che è cruciale riconoscere i benefici di questa tecnologia, ma anche i suoi lati oscuri. In particolare, l'IA generativa viene addestrata su grandi dataset e ingenti quantità di contenuti protetti dal diritto d'autore, spesso raccolti e copiati da internet.

Inoltre «c'è il rischio che il lavoro originale degli autori, artisti e delle imprese culturali e creative venga sostituito» Le associazioni chiedono che non venga mai essere impiegata in modi che possano ingannare il pubblico e che sia data assoluta priorità alla massima trasparenza delle fonti utilizzate per addestrarne gli algoritmi.

Abbracciano la protesta e l'invito i due sottosegretari al ministero della Cultura Lucia Borgonzoni e Gianmarco Mazzi.

«Servono norme chiare ed efficaci - ribadisce Mazzi - . Il governo si sta impegnando molto su questo fronte, con una partecipazione attiva alla stesura della proposta europea del regolamento sull'IA». Alberto Levi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La bolletta del gas è più leggera Ma si ferma il carrello antinflazione

Arera fissa le tariffe per mercato tutelato: -1,3%. Urso: «Obiettivo raggiunto, ma siamo pronti a nuovi interventi»

FRANCA FERRI

di Franca Ferri ROMA Due notizie che toccano da vicino le tasche di milioni di italiani: da una parte il calo delle tariffe del gas, fissate da Arera al -1,3% rispetto al mese precedente; dall'altra la fine della misura 'carrello tricolore', che fino al 31 dicembre calmierà i prezzi di centinaia di prodotti della spesa quotidiana. Il calo del prezzo del gas riguarda il mercato tutelato: l'autorità di regolazione per Energia Reti e Ambiente ha stabilito una tariffa inferiore dell'1,3% per la famiglia tipo in regime di tutela, dovuta alla flessione dei costi della materia prima.

Secondo l'Arera, la spesa per il metano della famiglia tipo, che ha consumi medi di 1.400 metri cubi annui, è stata di 1.431 euro circa negli ultimi dodici mesi, al lordo delle imposte, inferiore del 17,7% rispetto all'anno precedente. Insoddisfatte, nonostante il calo, le associazioni dei consumatori, che definiscono la riduzione «insufficiente», dopo il rialzo di ottobre, come osserva il Codacons, che stima come, rispetto al 2020, si paghino 527 euro in più l'anno, con un rincaro del 56%. Un conto che riguarda i dieci milioni di consumatori italiani che sono sul mercato tutelato, che nel caso del gas terminerà il 10 gennaio prossimo, una scadenza che ormai appare definitiva: «Quando gli impegni sono presi e sono legati anche agli obiettivi da raggiungere, ovviamente dobbiamo realizzarli», ha detto ieri il ministro delle imprese e del **made** in Italy, Adolfo Urso dopo che nei giorni scorsi il governo aveva tentato una trattativa in extremis. Sono 5,5 milioni circa gli utenti che dovranno passare al mercato libero. Gli altri 4,5, considerati «fragili», resteranno con le tariffe fissate dall'Arera. Il mercato tutelato dell'energia elettrica finirà invece il primo aprile.

Sempre a proposito di spese e consumi delle famiglie, non ci sarà una proroga delle misure del trimestre antinflazione dopo il 31 dicembre. «Non credo sia necessario prorogare l'accordo» ha spiegato il ministro Urso, al termine del tavolo con le 36 associazioni (della distribuzione e del commercio, dell'industria e della produzione) aderenti al carrello tricolore, aggiungendo che il Governo è pronto in qualsiasi momento a riproporlo se i prezzi torneranno ad aumentare. «Il nostro obiettivo era contenere l'aumento dei prezzi e lo abbiamo raggiunto» perché i prezzi nel carrello «sono ridotti di un terzo rispetto a settembre di quest'anno». L'inflazione è scesa in un anno dall'11,8% allo 0,8%, a novembre, ha rivendicato Urso, e anche sui consumi i dati sono «estremamente lusinghieri», con un aumento dell'1,7% delle vendite di beni di largo consumo nei supermercati, in volume, a ottobre. Tanto che le famiglie, secondo il ministro, «possono guardare con più fiducia al Natale e anche ai regali che devono fare». E a proposito delle prossime festività, il ministro ha annunciato «un nuovo intervento dedicato alle famiglie con figli



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

che riguarderà i ristoranti e la ricettività in generale del nostro Paese». Un segnale importante, ha detto urso, «soprattutto in vista delle festività natalizie e di fine anno e di quelle successive perché questo è un Paese che crede nei valori e lo esprime anche in questo modo nel sostenere la natalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Meloni convoca Giorgetti, Salvini e Tajani in vista dell'Ecofin decisivo

La trattativa sul Patto frenata dalla crisi tedesca Vertice a Palazzo Chigi

USKI AUDINO ILARIO LOMBARDO

uski audino ilario lombardo berlino-roma Un vertice subito, il prima possibile, prima di giovedì, quando l'Europa sceglierà quale sarà il proprio destino economico. Tra oggi e domani Giorgia Meloni riunirà a Palazzo Chigi Giancarlo Giorgetti e gli altri due leader della coalizione, Matteo Salvini e Antonio Tajani. Va compattato il governo su quale risposta dare al termine dei negoziati sulla riforma del Patto di Stabilità. L'8 dicembre c'è l'Ecofin, e la sera prima una cena tra i ministri finanziari decreterà le nuove regole fiscali, che l'Italia voterà solo se risulteranno «rispettabili». È il termine usato da Meloni e Giorgetti per indicare che esiste una linea rossa non oltrepassabile: «O saremo in grado di rispettare queste regole o non lo voteremo».

Questa è la premessa attorno alla quale ruoterà il confronto tra i leader, in un clima di emergenza, dovuto anche all'incertezza delle trattative. Il **ministro dell'Economia** vuole un mandato politico pieno e la premier vuole assicurarsi che non ci saranno fughe in solitaria e ulteriori divisioni. Certo, non hanno aiutato, secondo Fratelli d'Italia, le parole di Salvini e dei suoi alleati di ultradestra contro la presidente della commissione Ue Ursula Von der Leyen e contro il commissario all'Economia Paolo Gentiloni.

L'incontro servirà anche a capire quali intenzioni ci saranno sul Mes. Dopo anni di battaglie per liquidarlo, Meloni ha fatto capire di essere pronta a dare l'ordine di ratificare in Parlamento la riforma del fondo salva-Stati (solo l'Italia non lo ha ancora fatto) dopo un buon compromesso sul Patto di Stabilità. L'incognita rimarrebbe la Lega: cosa farà Salvini e cosa faranno i suoi irriducibili. Il via libera a una riforma del Patto sostenibile per la destra italiana è l'argomento su cui punta la premier per mascherare il ripensamento sul Meccanismo europeo di stabilità, di cui non a caso i ministri finanziari torneranno a discutere dopodomani. Sui vincoli per il rientro del debito a medio-lungo termine Giorgetti si aspetta qualche sforzo in più. O spera almeno che andrà così, anche grazie alla sponda della Francia.

Sulla Germania, invece, è più difficile fare affidamento.

Attraversata com'è da una spaccatura esistenziale all'interno dello stesso governo. La priorità che guida in questi giorni la coalizione di Berlino è l'ansia di fronte a una "crisi di bilancio", che paralizza l'azione politica e minaccia la stessa tenuta dell'alleanza tra socialdemocratici, verdi e liberali. Restano poche ore. E la misura dell'urgenza la dà anche il fatto che il **ministro dell'Economia** e del Clima, Robert Habeck ha cancellato la sua partecipazione alla Cop28 di Dubai, pur di portare avanti le trattative e chiudere in tempo la legge di bilancio 2024. Se non si trova una soluzione entro il



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Consiglio dei ministri di domani, non si avranno i tempi tecnici per le tre letture al Bundestag e al Bundesrat, e sarà difficile evitare l'esercizio provvisorio. Un ulteriore fallimento dopo il duro colpo inferto dalla Corte Costituzionale di Karlsruhe, che ha bloccato l'accesso al fondo per il clima e la trasformazione (Ktf), in quanto - secondo i giudici dell'Alta Corte - costituirebbe di fatto un modo di aggirare la regola del "freno al debito" prevista dalla Costituzione.

Senza la possibilità di accedere ai fondi speciali, Olaf Scholz è costretto a farsi venire un'idea su come trovare 18 miliardi che mancano al bilancio del prossimo anno. Le opzioni sono due. La prima è risparmiare. La settimana scorsa, il cancelliere ha annunciato al Bundestag il taglio dei sussidi a luce e gas, visto l'abbassamento dei prezzi dell'energia rispetto a un anno fa.

Ma non basta. I verdi propongono di asciugare i fondi ai carburanti fossili: si otterrebbero, dicono, 8,5 miliardi solo dalle sovvenzioni al diesel. I liberali vorrebbero tagliare le spese sociali proposte dai socialdemocratici e il fondo per la trasformazione e il clima.

L'Spd ha fatto sapere ieri che l'innalzamento del 12%, a partire da gennaio, del reddito di cittadinanza non è in discussione, mentre sostiene che si potrebbero aumentare le tasse di successione da cui ricavare 9 miliardi. Una ricetta che manderebbe in frantumi la coalizione, come ha chiaramente fatto capire in un'intervista il **ministro** delle Finanze Christian Lindner.

La seconda opzione per trovare le risorse necessarie sarebbe quella di sospendere anche per il 2024 il freno al debito, o almeno cominciare un percorso condiviso per riformarlo. Ma su questo i liberali restano contrarissimi. Basta leggere cosa hanno scritto in un editoriale a doppia firma sulla Faz Lindner e l'altro liberale di peso nel governo, il **ministro** della Giustizia Marco Buschmann. Più che un articolo, una lettera spedita dritta a Scholz.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo spread dell' energia

Bollette del gas giù per le famiglie a novembre riduzione dell'1,3% ma per le imprese si allarga il gap con i concorrenti dei Paesi europei che stanno erogando aiuti di Stato Divario alle stelle: ora in Germania il costo è la metà rispetto all'Italia

Il Decreto Energia approvato pochi giorni fa segna un passo in avanti per le aziende italiane, ma non riuscirà a colmare, almeno nell'immediato, il gap con molti altri paesi europei. Nell'ultimo anno il costo dell'energia elettrica per una Pmi italiana è stato superiore del 35,6% rispetto alla media europea, quello del gas più alto del 31,7%. Il rapporto presentato nel corso dell'ultima assemblea di Confartigianato, fotografava «un habitat poco favorevole per gli imprenditori che si sforzano di agganciare la ripresa». Il problema è che questa fotografia rischia di essere già vecchia. Molti Paesi europei, Germania e Francia in primis, stanno sostenendo con forza i maggiori costi per l'energia delle loro imprese manifatturiere. Obiettivo finale: calmierare i prezzi. Tutto giusto e legittimo, ma questi aiuti generano asimmetrie che rischiano di minare la competitività delle aziende italiane. Un esempio? Nel periodo luglio-settembre 2023 la produzione industriale delle fonderie italiane ha fatto segnare una contrazione del 5,6% ed è calato del 6,6% il fatturato complessivo delle aziende del settore. Per questo il presidente di Assofond, Fabio Zanardi, aveva sottolineato la necessità di interventi a favore delle imprese energivore, in risposta gli aiuti decisi dai principali competitor europei. Mentre per le famiglie, come certificato ieri dall'Arera, la bolletta media del gas a novembre è risultata più bassa dell'1,3% e nei dodici mesi del 17,7%, il gap tra aziende italiane e straniere, che già esiste, rischia di allargarsi ulteriormente. Il 27 novembre è stato approvato il Decreto Energia che contiene importanti novità, che nel complesso sono state accolte positivamente dalle aziende. Ma perché gli effetti di questi cambiamenti entrino in vigore ci vorrà tempo. «È tempo di ringraziare il governo e le forze politiche che hanno creduto nelle misure per alleviare i costi dell'energia per i grandi consumatori», commenta il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi. Ci attendiamo «la loro implementazione rapida e fedele allo spirito». Misure che aiutano «a colmare il drammatico gap che si è aperto dopo le decisioni di Francia, Germania e Spagna» ma che «purtroppo non lo colmano». Serviranno altre misure. Le aziende manifatturiere tedesche, così come quelle francesi, già oggi acquistano energia elettrica a costi del 30% inferiori, ma a breve, grazie ai nuovi aiuti decisi dalla Germania e a quelli che presto saranno approvati in Francia, potranno coprire almeno parte dei consumi elettrici al costo di circa 70/MWh, contro i 130/MWh italiani. «L'intervento della Germania vale circa 12 miliardi ma è spalmato su 5 anni, quindi si tratta più di una misura strutturale che emergenziale e mette fuori competizione le imprese italiane», spiega Giovanni Savorani, presidente di **Confindustria** Ceramica. Già oggi, aggiunge Savorani «le società tedesche pagano sotto i 100



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

euro a MWh contro i nostri 130, quando il prezzo per loro scenderà a 70 il gap rischia di diventare insostenibile». Fosse solo la Germania. Il ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire ha annunciato un accordo con Edf (controllato dallo Stato) che copre il 100% della produzione nucleare del colosso energetico e che punta a definire un prezzo stabile dell'elettricità per rilanciare la competitività delle industrie francesi. Del fatto che le imprese debbano essere sostenute si è accorta anche l'Unione europea, che da poco ha prorogato al 30 giugno 2024 il periodo nel quale gli stati possono erogare aiuti a compensazione del caro energia. Quasi in contemporanea, Bruxelles ha anche approvato un regime austriaco di aiuti di Stato da 3 miliardi a sostegno delle imprese. L'Austria in particolare prevede sovvenzioni indirette per compensare le aziende per l'aumento dei costi di varie fonti energetiche e per i costi aggiuntivi dovuti ad aumenti eccezionali dei prezzi del gas naturale e dell'elettricità. L'Italia è corsa ai ripari con il citato Decreto Energia, ma «ora bisogna lavorare per portare a casa i decreti attuativi in tempi ragionevolmente stretti», spiega ancora Savorani. Questo anche perché, aggiunge Massimo Medugno, direttore generale di Assocarta «per vedere gli effetti ci vorrà del tempo». La gas release ad esempio «se va tutto bene partirà dall'ottobre 2024. Anche se l'approvazione del decreto è sicuramente un ottimo segnale». Il gap però resta. «Un'asimmetria simile non può ridursi con un paio di provvedimenti», aggiunge Medugno che suggerisce di distribuire alle aziende una percentuale maggiore delle quote che pagano per lo smaltimento della Co2. «Questi contributi finiscono in un fondo, che quest'anno sfiora i 3 miliardi. La direttiva Ue prevede che il 50% (quindi 1,5 miliardi) venga restituito alle imprese per sostenere investimenti verdi. Ad oggi invece alle società torna solo un decimo di questa cifra. Incrementare la quota redistribuita potrebbe aiutare ulteriormente le aziende», conclude.